Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 marzo 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3522 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Insegnamenti

In un tempo, come l'attuale, tutto così preso, e come affascinato, dagli immani progressi della tecnica, tutto così pervaso dalla passione cinematografica e televisiva, tutto così dominato dall'agonismo sportivo, ciò che c'è più da paventare, in sede politica, è la atonia, cioè il disinteresse della gente — usiamo il termine senza la minima intenzione dispregiativa — per le grandi questioni di principio che tratto tratto si presentano. E perciò ogni viva partecipazione del pubblico a un contrasto di tendenze ideali, ad un conflitto di principii, ad una discussione che attinga i rapporti tra la politica e la religione, tra lo Stato e la Chiesa, è quasi da salutarsi con piacere, perchè testimonia almeno un residuo di interessamento del pubblico per quella cosa che è sua, e che appunto perciò si chiama la «cosa pubblica», o «res publica». E da questo punto di vista, l'interessamento vivace, pro e contro, che c'è stato nel Paese per il «caso di Prato» è un sintomo favorevole sulla «capacità di reazione politica» degli italiani; e ci ha fatto quasi piacere. Certo, l'interessamento non è stato così appassionato e travolgente come taluni hanno voluto darci ad intendere; non abbiamo creduto, nè che la popolazione di Firenze avesse i lucciconi agli occhi per la commozione, nell'apprendere che i coniugi Bellandi avevano vinto il loro punto in tribunale, come non abbiamo creduto che i fedeli dell'Archidiocesi di Bologna, sentendo suonare a morto le campane delle loro chiese, si guardassero con occhi costernati pensando alle sofferenze che aveva provato Monsignor Fiordelli. Non crediamo mai alle esagerazioni. Tuttavia le molte lettere che abbiamo ricevuto dal nostro pubblico sul «caso di Prato» basterebbero a farci persuasi che la vicenda è stata fortemente seguita, e ha dato luogo, anche in persone che abitualmente non si occupano di politica, a riflessioni e ripensamenti. Ripetiamo: buon segno.

* * *

Ogni grande dibattito pubblico, peraltro, diventa sterile, anzi dannoso, se non si cerca di opporsi a coloro che, per partito preso, e per odio di parte e di fazione, cercano di tirarlo in lungo più che possono, di inasprirlo, di servirsene per scavare solchi di dissensi sempre più profondi nella collettività nazionale. Bisogna, ad un certo punto, cercare di riassumere, e vedere di trarre gli insegnamenti pratici ed utili da tutto ciò che è stato detto in contraddittorio. In poche parole: fare il bilancio.

Ora, dà questo punto, ci pare che si possa constatare:

1) L'esistenza, nel Paese, di una grande maggioranza di cattolici, i quali vogliono sì che la Chiesa goda di una completa libertà, vogliono sì che le autorità ecclesiastiche possano liberamente adempiere al loro compito e alla «cura di anime» che è loro commessa, vogliono sì che la giurisdizione ecclesiastica sia rispettata, ma nello stesso tempo sono alieni da qualunque conflitto con lo Stato, e da qualunque tentativo di attentare al prestigio e all'autorità dello Stato stesso. Giorni fa, un autorevole pubblicista, lo Jemolo, ammoniva i cattolici italiani a non lasciarsi indurre ad avere «nostalgia della Spagna», cioè a non desiderare un regime in cui troppo spesso lo Stato si adatta a servire da «braccio secolare» alla Chiesa, e le autorità politiche mostrano una deferenza troppo impegnativa verso le gerarchie ecclesiastiche. I cattolici «attivi» italiani non hanno di queste nostalgie, non vogliono «clericalizzare» lo Stato, come correntemente li si imputa di volere; capiscono che questo sarebbe un gioco troppo rischioso, e a lungo — ma non troppo lungo — andare, nocivo alla Chiesa stessa. La lettera dei Vescovi lombardi, con a capo, naturalmente, l'Arcivescovo Montini, ci pare che abbia espresso degnamente questa volontà forte, e nello stesso tempo misurata.

2) L'esistenza, per converso, nel Paese, di notevoli correnti di opinione pubblica, le quali sono prese dal sospetto, precisamente, di questa «clericalizzazione», di questo graduale abbassamento dello Stato e del suo prestigio, per effetto di un piano sapientemente ideato e attuato. Questo sospetto deriva, fondamentalmente, dal fatto che, nell'attuale fase della storia italiana, elemento determinante nel rapporto di forze politiche è un partito di ispirazione confessionale, e che necessariamente e doverosamente e lealmente si vanta di trarre ispirazione dalla dottrina sociale cattolica: è stato accentuato dal fatto che le vicende parlamentari hanno condotto questo partito a doversi assumere da solo la responsabilità del Governo; è «pimentato», per così dire, da una serie di iniziative ecclesiastiche o di provvedimenti amministrativi, per cui spesso furono sbagliati il tempo, il tono, l'occasione. Ora, queste correnti di opinione, che bisognerà pure chiamare anticlericali, sono pericolose perchè esse si prestano, magari inconsapevolmente, ad essere utilizzate come strumento del partito comunista; e danno al partito comunista stesso la speranza, non del tutto infondata, di poter arrivare prima o poi, a costituire il «Fronte laico» sempre preconizzato e vagheggiato. O, non abbiamo veduto precisamente in questi giorni una piccola prova di «Fronte laico» a proposito del «caso di Prato»?

3) La presenza di una grande maggioranza di cattolici politicamente moderati rende possibile una savia applicazione del Concordato; e quella delle correnti che abbiamo chiamate anticlericali la rende necessaria. Però si badi. Il Concordato, che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, e dà modo agli italiani di conciliare la loro coscienza di cattolici con quella di cittadini della Repubblica, è uno strumento di diritto internazionale, ma nello stesso tempo è qualcosa di più, è una testimonianza della buona volontà dei due grandi contraenti, di armonizzare al massimo i propri rapporti. E quindi esso deve essere interpretato non già con criteri esclusivamente giuridici, come un qualunque trattato che regoli o il commercio, o la navigazione, ma con il criterio che sta alla sua radice, quello della buona volontà. Questa buona volontà devono averla, le gerarchie ecclesiastiche, conforme quanto dicono nella loro lettera i membri dell'Episcopato lombardo, e nello stesso tempo devono averla anche gli organi dello Stato. Ripensando al «caso di Prato», noi non sappiamo persuaderci che la povera vicenda di due sposi di provincia in vena di fare gli «spiriti forti» (senza esserlo affatto) possa avere dato luogo a una specie di «affare» politico giudiziario di sì grande portata; e che in questa terra, che si vanta di essere matrice inesauribile e di sacerdoti prudenti, e di proceduristi sottili, si sia dovuti arrivare alla decisione ultima proprio nell'aula di un tribunale. «Casi» analoghi a quello di Prato possono sempre presentarsi; perchè la vita, nella sua cronologia, è inesauribile produttrice di «casi»; ma l'importante è che nessuno di essi sia più drammatizzato così.

4) La applicazione del Concordato da parte dello Stato, cioè l'impiego della buona volontà per attuarlo, sarà sempre più facile, quanto più il Governo sarà sostenuto non soltanto dal partito di maggioranza, ma da altri partiti che non abbiano un'ispirazione confessionale. L'atteggiamento del Governo, di fronte al «caso» di Prato, e alla sentenza di Firenze — affrettiamoci a dirlo — è stato ineccepibile. Si può pensare (e si deve) che gli uomini politici che compongono il Ministero Zoli siano rimasti addolorati, nel segreto della loro coscienza, dell'esito del processo di Prato; ma bisogna riconoscere che, in quanto Ministri, cioè in quanto organi e servitori — nel significato più nobile della parola — dello Stato italiano essi hanno mantenuto una riserva perfettamente corrispondente al loro dovere. Tuttavia noi ci permettiamo di pensare che più di uno tra essi, di fronte a un «caso» come quello di Prato, abbia rimpianto di non avere accanto, nella compagine ministeriale, rappresentanti di partiti diversi da quello democristiano. La presenza di questi li avrebbe fiancheggiati, li avrebbe rafforzati, li avrebbe resi intimamente più sicuri ed esteriormente più forti nel loro compito di rappresentanti dello Stato italiano. L'ultimo insegnamento che si ricava, in sede politica, del «caso di Prato» ci riconduce necessariamente alla formula di Governo di De Gasperi, o a qualcosa che, nei risultati pratici, ci si avvicini.

* * *

Questi gli insegnamenti ultimi che si possono, per così dire «spremere» dal «caso di Prato». Ora la cronaca pratese, a poco a poco, si tacerà; i protagonisti del «caso» rientreranno nella penombra della vita quotidiana; e i grossi titoli dei giornali saranno dedicati ad altri avvenimenti, e le discussioni finiranno. Ma quei risultati ultimi noi osiamo pensare che debbano essere vagliati dagli uomini responsabili, e da quanti hanno a cuore che il comunismo non abbia ad essere l'ultimo profittatore di un conflitto tra Stato e Chiesa; sempre deprecabile, ma sempre possibile.

Giovanni Ansaldo

MENTRE SI ATTENDONO LE DECISIONI DEL PRESIDENTE GRONCHI SULLO SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE

PER LE ELEZIONI IL 25 MAGGIO APPARE LA DATA PIÙ PROBABILE

Spostamento al 1.o giugno se il Parlamento dovrà prolungare l'attività nel caso che sia possibile approvare la legge senatoriale riguardante Trieste

Roma, 7

L'on. Gronchi ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Presidente del Consiglio, intrattenendolo a colloquio per oltre un'ora. E' evidente che Zoli ha informato Gronchi sugli ultimi sviluppi della situazione parlamentare e che il colloquio rientra nel quadro dei contatti che il Capo dello Stato avrà in questi giorni per raccogliere tutti i necessari elementi di valutazione. Il Presidente della Repubblica avrà occasione in questi giorni di incontrarsi anche con il Vicepresidente del Senato De Pietro e con il Presidente del Consiglio Zoli, con i quali si troverà a Taranto domenica e lunedì. Naturalmente, le consultazioni vere e proprie si svolgeranno a Roma nella prossima settimana. Quel che appare sempre più evidente è la perplessità dell'on. Gronchi: egli infatti ritiene che non vi sia conflitto tra i due rami del Parlamento e se dovrà esserci, lo scioglimento dovrà essere basato su altri motivi.

Intanto, però, ha assunto grande importanza, nel quadro della incerta situazione in cui ci troviamo, la questione della legge per i tre seggi senatoriali da assegnare a Trieste. Si è detto da alcuni che le Camere dovrebbero necessariamente prolungare i lavori fino al 21 corrente per varare in seconda lettura la legge per la estensione dei collegi senatoriali al territorio di Trieste e al Molise. La legge è stata posta all'ordine del giorno, al Senato, della seduta di martedì prossimo. Resta a vedere quale sarà l'atteggiamento che la DC assumerà nei confronti di essa, giacchè anche tale legge sta seguendo quella procedura di letture incrociate contro la quale si è pronunciato il partito di maggioranza per i dubbi sulla costituzionalità della procedura stessa sollevati da De Nicola.

Questa obiezione, sollevata per la riforma del Senato, potrebbe venire superata in base ad un accordo fra i gruppi, considerato il valore politico della partecipazione di Trieste alla elezione dei senatori. In questo caso, una volta approvata definitivamente in seconda lettura a Palazzo Madama, la legge verrebbe trasmessa immediatamente a Montecitorio, dove verrebbe esaminata nella seduta del 21, data in cui scade il periodo regolamentare di tre mesi che deve intercorrere fra la prima e la seconda lettura in ciascuna Camera. Un'altra soluzione potrebbe trovarsi nel trasformare la legge costituzionale in legge ordinaria, lasciando immutato il numero di due senatori assegnato a Trieste. In tal caso la legge potrebbe passare anche alla Camera, senza attendere il termine costituzionale. Dove, peraltro, difficoltà dovessero insorgere per lo «iter» della legge, la questione potrebbe essere accantonata. Il che non implicherebbe che Trieste rimanga priva dei senatori, perchè sarebbe sempre possibile approvare la legge all'inizio della nuova legislatura e quindi procedere ad una elezione suppletiva per il territorio di Trieste. Così si dice in ambienti ufficiosi, dove si afferma che tenendo aperte le Camere fino a tutto il 21, non sarebbero possibili le elezioni per il 25 maggio.

La questione che oggi è maggiormente discussa nei corridoi di Montecitorio è proprio questa: se la Camera prolunga i propri lavori fino al 21 marzo, si rientra ancora nel termine utile per effettuare le elezioni il 25 maggio? La risposta è condizionata alla interpretazione che viene data alle norme del Testo unico della legge elettorale per la Camera dei deputati, per quanto concerne i termini degli adempimenti elettorali. Il deposito dei contrassegni di lista, che rappresenta il primo di questi adempimenti, deve essere effettuato non prima delle ore 8 del 68.o giorno e non oltre le ore 16 del 62.o giorno antecedente quello della votazione (art. 16). Ciò significa che, in linea puramente teorica, lo scioglimento della Camera potrebbe avvenire fino dalla sera del 22 marzo, restando 62 giorni per arrivare al 25 maggio. Tuttavia è evidente che in tal caso lo scioglimento, la convocazione dei comizi e il deposito dei contrassegni dovrebbero avvenire nel giro di poche ore, il che risulta materialmente impossibile. Se ne deduce che, sempre tenendo i tempi estremamente serrati, lo scioglimento potrebbe anche avvenire il 21 sera dopo l'ultima seduta della Camera, e in tal caso rimarrebbero due giorni e mezzo di tempo, cioè fino alle ore 16 del giorno 24 (in quanto dal 24 marzo al 24 maggio intercorrono esattamente 62 giorni) per la convocazione dei comizi e il deposito dei contrassegni di lista.

Tuttavia alcuni parlamentari dei più esperti in materia elettorale ritengono che 68 giorni siano interamente necessari, e non riducibili, per un regolare svolgimento degli adempimenti elettorali. Ed è per questa ragione che le previsioni dello scioglimento tornano ad oscillare fra il 16 e il 18 corrente.

Quanto agli ambienti governativi, sembrano escludere ogni speranza per Trieste. Scrive, per esempio, oggi l'«APE», agenzia vicina all'on. Andreotti: «Da qualche parte è stato accennato all'eventualità che lo scioglimento dei due rami del Parlamento possa subire un rinvio di alcuni giorni per permettere al Senato prima e alla Camera poi di approvare, in seconda lettura, il disegno di legge costituzionale relativo alla circoscrizione senatoriale di Trieste e all'attribuzione alla circoscrizione stessa di tre senatori. Si tratta però di una eventualità che trova scarso credito, anche perchè, ove si dovesse rinviare al 22 corrente lo scioglimento delle Camere per permettere all'Assemblea di Palazzo Madama e a quella di Montecitorio di deliberare in seconda lettura sul provvedimento in parola, si dovrebbe conseguentemente spostare dal 25 maggio al 1.o giugno la domenica elettorale, mentre tutto sta a indicare che prima si mette fine all'attuale legislatura e meglio è.

Evidenti sono i segni di stanchezza dei quali danno prova senatori e deputati. Tra l'altro sembra difficile che il gruppo democristiano del Senato s'indurrebbe ad approvare con la procedura delle votazioni alternate o avvicendate il disegno di legge costituzionale per la circoscrizione elettorale di Trieste dopo che ha sollevato le note eccezioni per il progetto di modifica agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione. La soluzione più probabile è che per i soli tre senatori del Triestino l'elezione venga rinviata alla stagione autunnale».

Ora ci permettiamo di sottolineare che nonostante la pretesa «stanchezza», i parlamentari in questi giorni stanno lavorando a ritmo più intenso dei mesi precedenti. Invece l'AMI, vicina all'on. Pella, scrive: «Tenendo conto della necessità che tutte le parti del territorio nazionale siano adeguatamente rappresentate nei due rami del Parlamento, il Presidente della Repubblica intende tener fede anche al suo altissimo ufficio che non si limita solo all'adempimento della funzione di fedele guardiano della Costituzione, ma anche ad ascoltare le richieste e gli appelli di tutte le parti del Paese per qualsiasi questione. Le istanze di Trieste e del Molise per avere una adeguata rappresentanza in seno alle Camere sono insistenti e pressanti da tempo. Non possono essere ignorate».

E' da notare, d'altra parte, che la possibilità di elezioni suppletive in autunno per Trieste è molto vaga. Con le elezioni a fine maggio il nuovo Parlamento, che potrà entrare in attività a fine giugno, l'unica vera possibilità, se non ci saranno intoppi naturalmente, è che le elezioni suppletive per Trieste si tengano nella primavera dell'anno prossimo.

Intanto sulla opportunità dello scioglimento del Senato, dal punto di vista politico, continua a intrecciarsi la polemica. Molte sono state le dichiarazioni, attraverso le quali esponenti politici di sinistra — accompagnando in ciò l'impostazione dei loro giornali — hanno preso posizione contro lo scioglimento del Senato.

Una posizione nuova è stata assunta dal presidente del gruppo missino della Camera, rovesciando la posizione assunta dal suo partito al Senato e che è risultata determinante agli effetti del naufragio della riforma. Infatti, l'on. Roberti ha detto ai giornalisti che se lo scioglimento anticipato del Senato era connaturato alla riforma, non vi sono oggi più i motivi nè la convenienza di far ciò per rieleggere l'Assemblea di Palazzo Madama con la stessa formazione che pacificamente viene ritenuta non soddisfacente. Secondo l'on. Roberti, «appare molto più valido e opportuno mantenere in vita il Senato sino alla normale scadenza e procedere nel primo anno della nuova legislatura della Camera alla riforma, per fare poi, alla scadenza costituzionale, le nuove elezioni del Senato secondo la formula modificata».

Contro lo scioglimento del Senato ha preso posizione anche la direzione del PSI

Per avere una idea di come si svolgono i lavori parlamentari in questi giorni, basti notare che ben cinquecento proposte di legge di iniziativa parlamentare, con una media di dieci proposte al giorno, sono state presentate alla Camera negli ultimi due mesi; quasi centocinquanta, con una media di cinque al giorno, al Senato nello stesso periodo. La cifra è tanto più indicativa, per quanto riguarda la Camera, se si considera che in tutto il corso della legislatura le proposte presentate sono state in totale, quattromila.

L'operazione di rilevamento della popolazione elettorale che sarà chiamata alle urne verrà completata alla fine di aprile: si calcola che gli elettori saranno, compreso il territorio di Trieste, circa 32 milioni e mezzo e la cifra si ricava da quella accertata al primo maggio 1957 — che era pari a 32.234.000 — aggiuntavi una quota che, al netto delle cancellazioni per decessi, espatrii o altro, può farsi ascendere a 250-300 mila unità.

Un dato interessante è quello relativo al costo delle elezioni: se si avranno elezioni abbinate, la spesa complessiva sarà di tredici miliardi di lire; se le elezioni saranno separate, ciascuna operazione costerà dodici miliardi.

IL F. O. SULL'INCONTRO AL MASSIMO LIVELLO

Completo accordo sulla risposta a Mosca

Nessuna preclusione alla partecipazione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che l'ultima nota americana a Mosca è stata scritta in collaborazione con gli alleati, e quindi anche con la Granbretagna. «Noi — egli ha detto — sottoscriviamo pienamente tutto quel che essa dice».

L'accordo si estende anche alla partecipazione dell'Italia e dei tre paesi comunisti richiesta da Mosca, ma questo non significa che gli occidentali pongano la Polonia, la Cecoslovacchia o la Romania sullo stesso piano degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia o dell'Italia. A questo proposito, la nota americana si riservava una decisione. La opinione inglese è che le trattative sarebbero molto sveltite se la partecipazione fosse limitata ai quattro «grandi», sia perchè tra gli occidentali vige un profondo accordo che non potrebbe non riflettersi nelle prese di posizione, sia perchè, ovviamente, i paesi satelliti non farebbero che ripetere pedissequamente le opinioni espresse dai delegati sovietici. In ogni caso, ammesso che la Unione sovietica insistesse per la partecipazione dell'Italia e dei tre paesi satelliti, la Granbretagna non avrebbe obiezioni finali.

Dal numero 10 di Downing Street è stato anche annunciato oggi che la visita in Russia del Ministro della Difesa Duncan Sandys avrà un carattere di cortesia e non avrà nessuno scopo di trattative particolari. E' anche stato annunciato che il Ministro Duncan Sandys non potrà effettuare la visita «per parecchi mesi». L'interpretazione dell'annuncio è che la visita avrà luogo dopo la conferenza al vertice.

L'annuncio vuol rispondere alle speculazioni sollevate dalla notizia del viaggio di Duncan Sandys nell'Unione Sovietica, notizia che avrebbe potuto essere interpretata come un inizio di scambi anglo-sovietici indipendenti da quelli degli alleati e prima della conferenza al vertice. In realtà la visita si svolgerà dopo questa conferenza e rappresenterà niente altro che una ripresa di quei rapporti a carattere soprattutto personale e culturale che erano stati instaurati dopo il viaggio di Bulganin e Kruscev a Londra e che erano stati interrotti con la campagna di Suez e con la rivolta ungherese. Nel 1956 erano venuti in Inghilterra Malenkov ed altri Ministri e personalità dell'Unione Sovietica. Lo stesso Duncan Sandys, allora Ministro della edilizia, aveva effettuato una visita in Russia; fra gli altri Ministri inglesi che erano andati in Russia erano Birch, già Ministro dell'Aeronautica, e Jones, Ministro dei Rifornimenti. I russi evidentemente desiderano riprendere questo scambio di visite. Entro il 1958 sono infatti previste altre visite, tra le quali quelle dei Sottosegretari parlamentari dell'Agricoltura.

Radio Mosca, da parte sua, ha comunicato che il Ministro inglese della Difesa, Duncan Sandys, «questa primavera verrà in visita nell'Unione Sovietica». Il comunicato dell'emittente sovietica è stato diramato alcune ore dopo la precisazione inglese.

E' stato annunciato oggi che la Granbretagna ha offerto alla NATO un nuovo missile teleguidato. Si tratta di un'arma da bombardamento nucleare la quale è ancora in via di preparazione. Essa sarà complementare al «Corporal» ed è stata destinata per rimpiazzare l'artiglieria di calibro pesante. Dando oggi questo annuncio alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario alla Guerra, Julian Amery, ha detto: «Noi riteniamo che potrebbero verificarsi condizioni nelle quali queste armi potrebbero essere usate all'infuori di una guerra globale».

In pratica, il nuovo missile teleguidato dovrebbe finire col sostituire il «Corporal», che, essendo il prototipo di un nuovo genere di armi, è ancora piuttosto imperfetto. Due reggimenti inglesi sono già armati con il «Corporal», un'arma molto potente, capace di lanciare proiettili da dieci, venti, cinquanta o cento chilotoni, a una distanza che può variare dalle 35 alle 100 miglia. Per la preparazione del «Corporal», la mira e l'orientamento, ecc., occorre un tempo fino a dieci ore. Il nuovo missile ora in preparazione, e che gli inglesi hanno offerto alla NATO, sarà molto più perfezionato.

Anche gli americani, che hanno già prodotto dei «Corporal» negli Stati Uniti («Honest John», «Corporal» e «Redstone»), stanno sviluppando delle nuove armi del tipo inglese, chiamate «Little John», «La Crosse» e «Sergeant».

Alfredo Pieroni

ANCORA RISERVE E LIMITAZIONI PER IL VENTILATO INCONTRO AL VERTICE

Deludente per Eisenhower l'ultimo messaggio sovietico

Foster Dulles deciso a mantenere il suo atteggiamento intransigente
Pronto per il lancio a Cape Canaveral il razzo «Vanguard» della Marina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Stamane, nella lunga riunione di Gabinetto tenuta alla Casa Bianca, Foster Dulles ha avuto occasione di mettere al corrente il Presidente Eisenhower della situazione attuale delle consultazioni tra Mosca e Washington per il ventilato incontro. Nulla di nuovo è intervenuto e nulla di nuovo pare che debba intervenire nei prossimi giorni.

Il messaggio di Bulganin a Eisenhower, che ieri l'Ambasciatore sovietico, Mihail Menshikov, ha presentato a Dulles e che oggi è stato portato in visione al Presidente nella sua traduzione in inglese, è apparso povero di contenuto e sprovvisto di qualsiasi elemento nuovo. Alla prima lettura Foster Dulles si è molto indignato e sembra che abbia esclamato ai suoi intimi collaboratori: «Ma insomma, che cosa vuole Mosca? Può darsi la riunione della conferenza, ma non la conferenza stessa».

Bulganin si è limitato a insistere sulla grande efficacia che avrebbe l'incontro, sulle sue lusinghiere conseguenze; ma ha fatto ben capire che non intende che venga discussa la questione della riunificazione tedesca, nè l'altra della situazione dei paesi dell'Europa orientale, poichè la «Russia non tollera che ci si interessi dei suoi affari interni». Naturalmente, anche l'altro problema che lascia incerta la situazione dell'Europa, quello del comunismo internazionale, non dovrà essere toccato.

Che cosa allora si dovrà discutere? Ci si chiede a Washington. L'unico punto che i sovietici lasciano aperto alla trattazione è costituito dalla neutralizzazione dello spazio e dalla sospensione degli esperimenti atomici. Ma l'uno e l'altro sono assai dubbi e poi non sono tali da poter effettivamente apportare la tanto ambita distensione dei rapporti e la vera pace.

Insomma, al Dipartimento di Stato il nuovo messaggio di Bulganin ha sollevato più sdegno che critica. Si è avuta la impressione di essere sempre daccapo. La Russia sovietica non sembra affatto convinta di voler procedere al nuovo assestamento mondiale: essa ricerca a tutti i costi, con mezzi pubblicitari che irritano gli Stati Uniti, un successo di forma ma non di sostanza, poichè sa che sulla sostanza non farà alcuna concessione.

Un altro punto del messaggio di Bulganin ha provocato il risentimento americano. E' quello che tratta dell'insistenza che mostra il Cremlino per giungere, prima ancora dello estate, quasi un immediato pericolo minacciasse la pace, a una conferenza di alto livello, senza che si sappia il perchè viene convocata e quali problemi dovranno essere discussi, e che vengano mobilitati a tale scopo tutti i mezzi pubblicitari, facendo giungere alla Casa Bianca una fitta successione di messaggi, senza dare tempo al Governo americano di rispondervi. Ieri si è verificato questo strano caso, che certamente non è frequente nella storia diplomatica, che Bulganin inviasse, senza una ragione plausibile, un altro messaggio ad Eisenhower prima ancora di avere ricevuto risposta a quello inviato precedentemente allo stesso Presidente.

La reazione di Washington è stata oggi chiara. Dopo aver discusso con il Presidente il promemoria di Bulganin, Dulles se n'è partito in aereo per Manila, senza provvedere a una sua risposta. A Manila egli parteciperà a una riunione della SEATO; vi incontrerà il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, e quello francese, Christian Pineau. Ai due Ministri viene attribuita l'intenzione di consigliare Foster Dulles a una politica più duttile verso la Russia sovietica e di non mostrarsi tanto intransigente ,come sinora ha fatto.

Se un tal passo verrà compiuto dal capo del Foreign Office o dal Quai d'Orsay, è facile prevedere che non darà alcun risultato. Il Segretario di Stato americano è assolutamente convinto che la condotta che egli tiene verso gli uomini del Cremlino sia l'unica che salvaguardi la pace e che tenga a posto la Russia sovietica. Parlando con gli Ambasciatori a Washington della Francia e della Granbretagna, dai quali aveva ricevuto, sia pure con molto garbo, la stessa critica, egli pare abbia replicato. «Non dico che la mia politica sia flessibile; ma è senza alcun dubbio realistica».

Foster Dulles rimarrà a Manila vari giorni. Farà ritorno a Washington il 14 marzo. Sino a quell'epoca non si prevedono nuovi fatti nel campo della diplomazia. Egli intende arrestare l'emorragia delle note sovietiche tra i capi di Governo, dirottando le consultazioni attraverso i consueti canali diplomatici. A Manila, nella riunione della SEATO, verrà molto probabilmente riaffermato la volontà dei paesi che fanno parte del patto di non riconoscere la Cina comunista e saranno affrontati problemi che interessano le regioni dell'Estremo Oriente. Di ritorno da Manila, dove la riunione sarà inaugurata martedì prossimo, Dulles farà scalo a Formosa, nella cui città ha convocato gli Ambasciatori americani di quella vasta zona orientale per fare il punto sulla situazione del Lontano Oriente.

Passando al campo della tecnica militare, dopo l'insuccesso del secondo «Explorer», di cui si ha ormai la certezza che non sia entrato in orbita per un difetto degli apparecchi che dovevano mutare la direzione verticale in quella orizzontale, si attende che la Marina rinnovi il suo tentativo con il «Vanguard», che sinora non ha registrato che fallimenti. Pare che questa volta tutto sia stato predisposto perchè la prova riesca. Il missile si trova già a Cape Canaveral sulla piattaforma di lancio. I tecnici hanno ultimato i loro controlli. Non si aspetta che l'ordine di premere sul bottone che comanda l'esplosione della prima carica. Ormai il lancio non dipende che dalle condizioni atmosferiche: era stato preannunciato per oggi, è stato rinviato per cogliere il miglior momento delle condizioni atmosferiche.

Bonaventura Caloro

CESSIONI ALL'ITALIA di prodotti americani

Roma, 7

Il Ministro degli Esteri on. Pella e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach hanno firmato stamane a Palazzo Chigi un accordo fra i due paesi che prevede la cessione all'Italia di prodotti agricoli eccedentari in America per il valore di 25 milioni di dollari.

In base a tale accordo l'Italia acquisterà essenzialmente cotone per oltre 20 milioni di dollari e tabacco. Il pagamento avverrà in lire. La maggior parte del risultante fondo lire sarà quindi concesso in prestito a lunga scadenza al Governo italiano e destinato ai programmi di sviluppo economico e per l'incremento dell'occupazione, particolarmente nell'Italia meridionale e nelle isole. Un ammontare minore verrà invece utilizzato per prestiti concessi direttamente a privati dalla Export-Import Bank di Washington, d'intesa con il Governo italiano, per il finanziamento in lire di investimenti in Italia.

ANCORA BATTUTE E INIZIATIVE POLEMICHE SUL VESCOVO DI PRATO

Una interpellanza del PRI al Governo sul Concordato

«Non intendiamo di fare macchina indietro» afferma l'«Osservatore»

Roma, 7

La polemica sul Vescovo di Prato continua ancora, sia pure in tono minore. I repubblicani La Malfa, Macrelli, De Vita, Camangi e Pacciardi hanno rivolto un'interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri perchè di fronte alle incertezze e alle lacune interpretative manifestatesi circa la natura e il contenuto del Concordato e gli obblighi rispettivi che ne derivano per lo Stato e per la Chiesa, voglia precisare e definire il pensiero del Governo al riguardo. Intanto oggi l'«Osservatore Romano» pubblica ancora alcuni tra gli attestati di devozione inviati al Papa per manifestare i sentimenti di «profonda amarezza e dignitosa protesta» per la campagna anticlericale.

A nome del Sacro Collegio, il Cardinale decano Tisserant ha inviato al Santo Padre un messaggio. in cui si legge: «Di fronte alle gravi amarezze da cui è afflitto il vostro augusto cuore di padre e pastore, mentre dal vostro animo e dalla vostra mano benefica si profondono ogni giorno all'umanità sofferente tesori di verità e di carità, i figli devoti della Chiesa e tutti i buoni si stringono compatti al vostro trono per ripetervi ardenti sentimenti di filiale ossequio e di perfetta unione ed adesione alle direttive della suprema vostra cattedra. Il Sacro Collegio, sempre vicino al Vicario di Cristo ed alle sue pastorali sollecitudini per il bene della Chiesa e delle anime e partecipe delle vostre gioie e dei vostri dolori. vuole essere pure primo a ripetere e a confermare a Vostra Santità i propri affetti e sentimenti di attaccamento e di devozione».

L'editoriale dell'«Osservatore Romano», sotto il titolo «nessun equivoco», osservando come «da sinistra a tutto il campo laicistico e indipendente» si parli di «macchina indietro» della stampa e degli ambienti cattolici, scrive che l'articolo di alcuni giorni fa, intitolato «Comprensione» — dal quale appunto si è voluto da taluno arguire un «ammainar le vele» dei cattolici — non si prestava affatto a simile, interessata interpretazione. E ribadisce il giornale vaticano, a conferma di quanto già chiaramente scrisse: «Comprensione, scrivemmo. Ma non nostra... non assurda comprensione nostra della giustizia violenta che ci investe..., bensì comprensione chiesta a tutti i dissenzienti ed avversari del come e perchè i cattolici, e noi con loro, non abbiamo mai fatto, non andiamo facendo, non intendiamo di fare macchina indietro... Non abbiamo tra noi moderati di sorta quando si tratti, come si tratta qui, inoppugnabilmente, della libertà e dell'onore del Papa, dell'episcopato, della Chiesa. perchè è libertà e onore stesso di Dio».

In appendice l'editoriale osserva che il non accettare, da parte di «Paese Sera», la sfida lanciatagli di dimostrare come e quando il Papa abbia pronunciato certe affermazioni attribuitegli sia ben sintomatico: «E' la confessione che si è mentito» scrive l'«Osservatore».

Sciopero in Spagna di 1500 minatori

Madrid, 7

La miniera di carbone «Maria Luisa» nelle vicinanze di Oviedo è stata chiusa oggi in seguito allo sciopero bianco che i minatori hanno iniziato da qualche giorno. Secondo informazioni pervenute in serata a Madrid, la decisione sarebbe stata presa dalla compagnia «Duro Felguera», in seguito al rifiuto dei minatori di riprendere il lavoro.

Lavorano 1500 persone in questa miniera, che già nei primi mesi del 1957 fu teatro di incidenti di lavoro. Secondo le stesse informazioni il conflitto sarebbe localizzato.

La situazione

L'offensiva russa del sorriso sta raggiungendo l'acme; i messaggi di Bulganin e di Gromiko sono ormai tali e tanti che non vale più la pena di esaminarli uno per uno. La posizione russa per la distensione si sintetizza in questi punti: cessazione esperimenti nucleari, rinuncia russa-americana-inglese alle armi nucleari, zona disatomizzata centro-Europa, patto di non aggressione tra Est e Ovest, riduzione truppe straniere in Germania, controlli per prevenire un attacco improvviso, aumento scambi commerciali, cessazione propaganda di guerra, diminuzione tensione nel Medio Oriente. I russi inoltre sono pronti a fare il trattato di pace con la Germania, ma non vogliono saperne di unificazione. In poche parole; sono pronti a concedere parecchio, però la posizione che hanno conquistato al centro dell'Europa non vogliono perderla. Intanto da Londra è venuta una novità; il Ministro della Difesa Duncan Sandys si recherà in visita di cortesia a Mosca. La cosa ha sollevato un enorme scalpore e il Governo inglese si è affrettato a precisare che la visita avverrà tra qualche mese. Tutto questo sarà vero, però è strano il fatto di mandare il Ministro della Difesa in visita di cortesia a Mosca. Così si ha la prova che Londra vuole aprire effettivamente il dialogo con i russi.

Da Parigi novità poco belle; Gaillard, ansioso di guadagnarsi il voto delle destre, ha fatto un discorso duro verso i nordafricani in genere, dando un serio colpo alla possibilità di un dialogo «distensionista» con Burghiba e Maometto V. E' da notare che l'attacco di Burghiba a Nasser con l'accusa di un complotto tendente a far salire al potere a Tunisi, l'antioccidentale Ben Yussef aveva riscosso reazioni positive a Parigi. Vi s'era notata la intenzione di Burghiba e di Maometto V di allinearsi sempre più all'Occidente. Gaillard ha proposto un patto del Mediterraneo tra Francia, Italia, Spagna, Tunisia, Libia, Marocco e nel quale l'Algeria avrebbe un suo posto, ma il tono duro del resto del discorso ha tagliato la strada alle speranze che erano fiorite.

In Ungheria Kadar starebbe male e si ritirerebbe; sarebbe la conferma della sua definitiva caduta in disgrazia.

Nell'Indonesia Sukarno sembra deciso a procedere in gran fretta alla liquidazione della ribellione di Sumatra.

Nel settore italiano tutti gli sguardi sono puntati sul Quirinale; da quel palazzo uscirà tra qualche giorno la decisione dell'on. Gronchi e sapremo se e quando e come si terranno le elezioni. Il fatto che la decisione ritardi prova comunque che le perplessità del Presidente della Repubblica non sono poche.

GAILLARD HA OTTENUTO LA FIDUCIA SUL BILANCIO MILITARE

LANCIATA DA PARIGI L'IDEA DI UN GRANDE PATTO MEDITERRANEO

Una sfida del «leader» francese non è accolta dagli indipendenti che lo accusano di spirito rinunciatario - L'intervento di Mendes

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Drammatica seduta alla Camera, per il voto di fiducia che Gaillard ha chiesto non soltanto sul bilancio militare, ma anche, come egli ha specificatamente affermato, su tutta la sua politica passata e futura. «E' stato detto che il voto che io ho chiesto e che oggi voi state per dare è un nuovo voto di investitura. E' proprio codesto il senso che intendo abbia il voto. Se non siete contenti della politica passata e non vi va quella che mi prefiggo di fare nel futuro, dovete dirlo e dirlo oggi. I pensieri nascosti non sono ammessi in un momento come questo. Bisogna dare una prova davanti a noi e davanti al mondo che siamo uniti. Se non pensate che possa essere così, ebbene dovete scegliere un altro Governo». Con questo tono di sfida è andato avanti tutto il dibattito, che è durato dalle tre del pomeriggio alle dieci di stasera.

L'appello alla maggioranza che aveva permesso la sua investitura a Capo del Governo è stato spesso ripetuto da Gaillard, ma la sua maggioranza è stata recalcitrante e, spesso, anche cattiva con lui. Quando il rappresentante degli indipendenti, il partito capeggiato da Pinay, ha posto certe condizioni al voto e ha finito per concludere che i deputati erano alla Camera per discutere il progetto di bilancio militare e non tutta la politica, e che perciò avrebbero dato il voto solo su codesto progetto e che il loro voto doveva intendersi come un «voto di fiducia dato a chi combatte in Algeria», Gaillard è impallidito. Gli indipendenti sono una delle forze determinanti per il sostegno di un Governo. E tuttavia, nervosissimo, Gaillard si è alzato e ha esclamato: «Non accetto le riserve degli indipendenti: o voi cambiate i termini della vostra adesione o io vi domando, di grazia di votarmi contro». La sua esortazione finale aveva un che di patetico e rivelava una psicologia ormai frustrata.

Nel suo lungo discorso sulla situazione e trattando il problema algerino, il Presidente del Consiglio ha fatto una proposta di grande interesse. Ha detto: «E' tempo di organizzare con i paesi del bacino occidentale del Mediterraneo lo «Asse Nord-Sud», che è il completamento indispensabile del Patto atlantico. L'Algeria avrà il suo posto in questo insieme e avrò occasione di fare proposte su questo argomento».

Come si vede, Gaillard lancia l'idea di un grande Patto mediterraneo che, secondo il suo pensiero rivelato dai suoi intimi collaboratori, prevederebbe l'unione della Francia, dell'Italia, del Marocco e della Tunisia. Ciò dovrebbe accadere nella prima fase dell'organizzazione. Nella seconda fase, Gaillard prevede l'allargamento del patto a tre altri paesi: Libia, Turchia e Inghilterra. Se abbiamo ben capito dal suo discorso, codesto «Asse» consentirebbe alla Francia di realizzare quell'insieme franco-nordafricano che — ha detto il Premier — è negli scopi e nella politica finale della Francia. E tuttavia non si vede come codesto «insieme» potrà realizzarsi se l'Algeria non avrà quell'indipendenza che ora anche Marocco e Tunisia reclamano per essa e che Parigi non ha nessuna intenzione di concedere.

Per ciò che concerne i rapporti con la Tunisia, Gaillard ha dovuto, per forza di ragionamento ma non certo per scelta deliberata, parlare sull'argomento al quale lo aspettavano gli indipendenti e, si può dire, tutti gli altri deputati della maggioranza: Biserta e gli aeroporti della base di Biserta. Gaillard non è stato così «forte» come gli indipendenti desideravano. Ha detto: «La cessione di Biserta alla NATO è inconcepibile e gli alleati della Francia non ci pensino neppure». Quanto agli aeroporti, ha sostenuto che se saranno riprese le relazioni con la Tunisia, cercherà di raggiungere un accordo perchè tali aeroporti siano neutralizzati e non possano essere usati dai nazionalisti algerini.

E' per questa ragione, per questo «spirito rinunciatario del Governo» che gli indipendenti sono stati duri con Gaillard; e abbastanza duri sono stati i democristiani, i quali hanno rimproverato a Gaillard di non aver fatto ciò che era in suo potere di fare durante e dopo la crisi creatasi con il bombardamento di Sakiet: «Ma — hanno detto — siccome non vogliamo che si crei una crisi che possa favorire certe soluzioni eccezionali, noi daremo il voto al Governo». La botta dei democristiani è diretta contro la candidatura, che si fa di giorno in giorno più pressante, almeno negli editoriali di certi giornali, di De Gaulle alla presidenza di un Governo che deve uscire da una crisi lunga e piena di incertezze quale sarebbe quella che si verificherebbe in Francia se Gaillard cadesse.

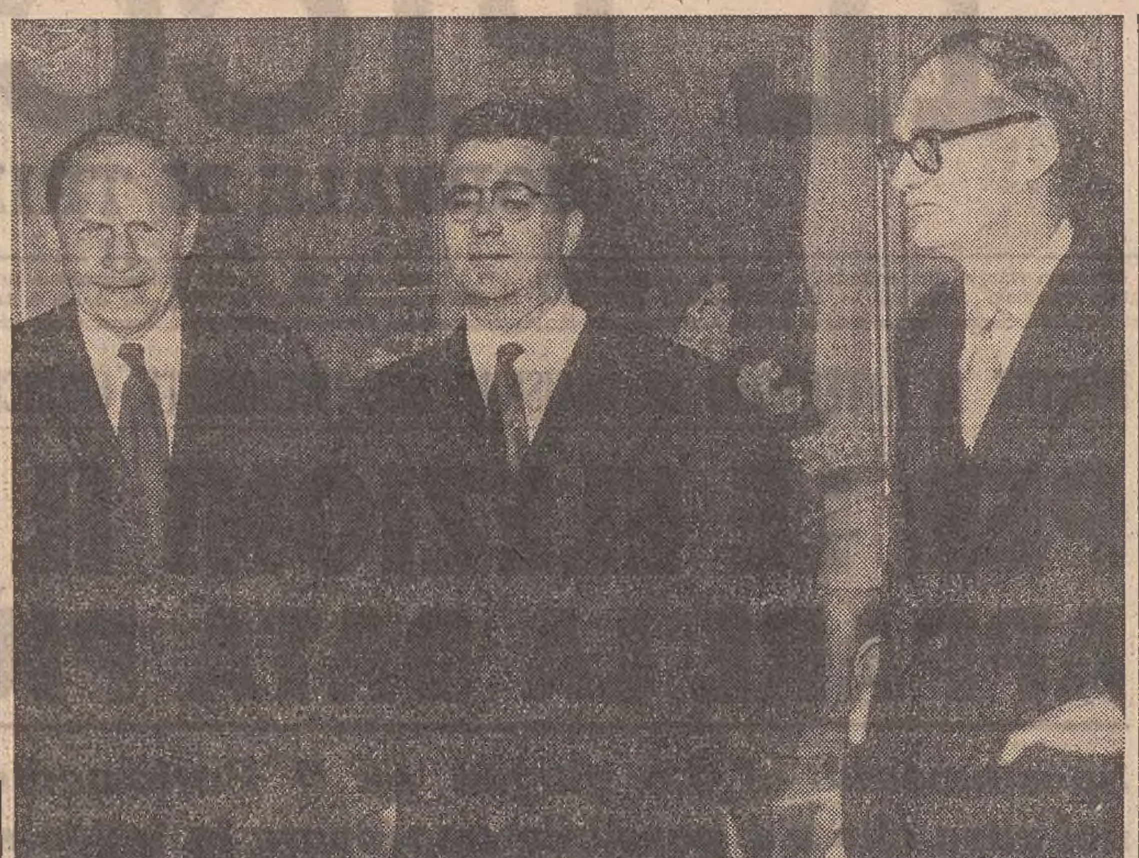
Negata l'internazionalizzazione del problema algerino e denunciata una nuova prossima offensiva dei nazionalisti (offensiva dice Gaillard, che si combatterà sul terreno del dubbio e della paura, «perchè noi vinceremo sul campo delle armi») e affermato il principio che l'Algeria non sarà «abbandonata» dal suo Governo, Gaillard ha preso l'occasione per tirare una frecciata a Mendes-France, dicendo: «Se volete un Governo dell'abbandono, forse troverete la compagine già pronta e l'uomo che farebbe il sacrificio avvolgendosi in una bandiera tricolore». Ha concluso il suo intervento proclamando che in Algeria saranno tenute le elezioni entro l'anno.

Vi è stata una serie di interventi, tra i quali quello dello stesso Mendes-France, che ha avuto un carattere esemplare di misura e di intelligenza. Mendes, come al solito, non gioca sugli equivoci; dice che «non si può scherzare con i nervi della nazione»; che la politica algerina è vittima oggi del gioco elettore che impegna molta gente e molti partiti; che si deve avere invece il coraggio di dire alto e forte che la Francia inaugura una «economia di guerra», con tutti i sacrifici e le rinunce che essa comporta, ma con la salvezza dall'inflazione che l'attuale politica invece fa apparire come soluzione ultima della guerra che non ha il coraggio di dichiarare francamente, Mendes invita il Parlamento a rispondere all'appello lanciato ieri alla Francia dal Re del Marocco, Maometto V: «E' il momento più grave della nostra legislatura — esclama Mendes —. Siamo a una scelta decisiva che riguarda l'avvenire della Francia: possiamo noi deputati salvare tutto o distruggere tutto».

Dopo una messa a punto di Gaillard, (il quale nega ciò che Mendes ha detto in un passaggio del suo discorso, che cioè la Francia ha ottenuto un prestito dagli organismi e dai paesi alleati, ma a certe condizioni, almeno economiche, e particolarmente a quella di non superare un certo «plafond» nel suo bilancio, ci sono altre repliche, tutte sullo stesso tono di critica abbastanza aspra al Governo.

Alle 21.30, finalmente, il responso dei deputati è stato proclamato: il Governo aveva avuto la fiducia con 286 voti favorevoli, 149 contrari e 6 astenuti. Gaillard, non avendo più insistito per avere un chiarimento dagli indipendenti, e questi, a loro volta, non ritenendo necessario di fornire codesti chiarimenti al Governo, il voto che si è avuto è di dubbia interpretazione, benchè si possa dire che nello spirito della maggioranza governativa si è ormai inserito il bacillo della scontentezza e della delusione per la politica che ha portato la Francia alla condizione di oggi.

Stelio Tomei



Il Premier francese Gaillard con i signori «Buoni uffici», Robert Murphy e Harold Beeley

VERSO L'EPILOGO DEL TRAGICO GIALLO DI TUFARA

Trovato il secondo cadavere su segnalazione di un cacciatore

Egli aveva visto qualche tempo fa Carmine Izzo mentre zappava con fare sospetto nel posto in cui era sepolto il corpo di sua madre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tufara, 7

Il «giallo» di Tufara finalmente volge all'epilogo. Anche il secondo cadavere dei tre scomparsi da circa una cinquantina di giorni dalla «Casa degli spiriti» è stato rinvenuto. Verso le ore 16, infatti, un cacciatore del luogo, Raffaele Grasso, in località Tre Ponti, nei pressi di una cava di tufo a 158 metri dalla rotabile, ha rilevato indizi da fargli subito avere l'idea della loro importanza. Immediatamente, egli ha dato l'allarme, ed in breve i carabinieri di Montesarchio sono accorsi sul luogo. Qua e là sul terreno erano sparsi dei pezzi di stoffa e dei capelli. Le identiche tracce che furono trovate anche prima che si scoprisse il corpo di Francesco Izzo.

Ancora una volta, quindi, la strada per chiarire questo tremendo crimine è stata fornita da pezzi di abiti bruciacchiati, e da lunghi capelli di donna. Uguali tracce erano state trovate da un contadino del luogo, che scoprì il primo cadavere, Pasquale Fantasia. A tali segnalazioni i carabinieri di Montesarchio iniziavano minuziose ricerche. Cani poliziotti erano inviati sul posto ed alla fine i risultati erano fruttuosi. Sotto una cava di tufo, in una buca profonda poco più di due metri, situata nella proprietà di Erminio Formato, i carabinieri scorgevano il corpo di Filomena Cavuoto.

Tempo fa in quella località Francesco Grasso, durante una battuta di caccia, aveva visto Carmine Izzo, ora arrestato assieme al padre Agostino per il triplice omicidio del fratello Francesco, della madre Filomena Cavuoto e della cognata Francesca Violanda, mentre zappava affannosamente il terreno. Il Grasso, ricollegando i fatti degli ultimi tempi con quell'incontro apparso allora insignificante, si è ricordato stamane che il giovane contadino aveva cercato di non farsi notare. Egli ha riferito la cosa ai carabinieri di Montesarchio.

I sospetti, dunque, che da diversi giorni avevano tutti i contadini del luogo, i quali facevano eseguire con la massima scrupolosità il lavoro di scandaglio dei pozzi esistenti nelle varie proprietà, non erano infondati. Filomena Cavuoto, la moglie di Agostino Izzo, è stata anch'essa trovata morta, come già l'altro ieri il figlio Francesco. Il suo corpo, è da notare, è stato ritrovato in una buca in contrada Tre Ponti, cioè a non più di 150 metri «dal pozzo della morte». Il cadavere di Filomena Cavuoto era in stato di avanzata decomposizione.

Bisogna ora trovare il corpo della terza vittima, la nuora di Agostino Izzo, Jolanda. Molto probabilmente, anche questo terzo cadavere verrà fuori da qualche fossa o da qualche pozzo. L'assassino, infatti, dei tre orribili crimini, dev'essere la stessa persona. I suoi progetti per disfarsi dei cadaveri sono finora apparsi identici. Su ognuno di essi sono state trovate tracce di catrame. Su ognuno di essi sono stati rinvenuti pezzi di stoffa (gli abiti delle vittime) e ciocche di capelli. La mano e la mente dell'efferato crimine è stata unica. Se complicità vi è stata, essa deve riferirsi solo al fatto materiale, come al trasporto dei pesanti cadaveri in un posto così lontano dalla «Casa degli spiriti», ma quanto all'organizzazione ed all'assassinio, esso sembra opera di una sola persona.

I carabinieri al comando del tenente Ascanio Sequi, nonchè il Procuratore di Benevento, Ambrogio Romano, continuano con grande impegno le indagini.

Domani forse, come già accadde dopo il ritrovamento di Francesco Izzo, la polizia condurrà Agostino e Carmine Izzo a visitare la salma di Filomena Cavuoto, per vedere se entrambi la riconosceranno e quale sarà il loro atteggiamento dinanzi al cadavere. Non si spera molto da ciò, dato che già la volta precedente Agostino Izzo ha mostrato quale sia il suo carattere, freddo e ben controllato, e quale sia il suo cinismo. Quanto al figlio Carmine, che già ebbe un momento di abbattimento, lasciandosi andare in un dirotto pianto, potrebbe stavolta fornire qualche elemento di maggior rilevanza idoneo a far venire la polizia definitivamente a capo del «giallo» di Tufara.

Ben difficile comunque, si presenta il compito dei carabinieri, anche se sembra improbabile che i due arrestati possano dimostrare la loro estraneità al fatto, perchè Agostino e Carmine Izzo si sono trincerati dietro la barriera del silenzio assoluto, dopo essersi ripetutamente proclamati innocenti.

Ma ormai il giallo di Tufara sembra definitivamente concluso. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato rimosso e trasportato all'obitorio del cimitero di Benevento.

Non appena si è diffusa in paese la notizia, il piccolo Icilio Izzo, l'unico «superstite» della sventurata famiglia di Tufara, si è recato di corsa sul luogo per vedere la salma della madre, ma glielo hanno impedito per evitargli l'atroce impressione.

Le ricerche saranno riprese domattina. E' convinzione degli indagatori che nella zona si trovi anche il corpo della terza vittima. Tale ipotesi è avvalorata dal ritrovamento nello stesso fondo di due ciuffi di capelli che si presume siano appartenuti a Francesca Violanda e di un brandello dei pantaloni del marito di lei, Francesco Izzo.

Cesare Martucci

LA SEDUTA DI IERI A PALAZZO MADAMA

Approvate tre leggi di carattere sociale

Chiesta da Gonella la procedura d'urgenza per il Consiglio superiore della Magistratura

Roma, 7

Oggi il Senato ha approvato tre leggi che la Camera aveva già votato e che perciò possono entrare in vigore. La prima è quella che estende agli invalidi di guerra incollocabili e ai familiari a carico, l'assistenza medico sanitaria anche per infermità diverse da quelle contratte in guerra. Il Presidente del Consiglio Zoli ha lumeggiato il contenuto sociale e il significato morale del provvedimento che — ha detto — vuol essere una rinnovata prova di gratitudine nei confronti di chi ha ben meritato dal Paese.

Anche la seconda legge approvata dai senatori è di importanza sociale: riconosce a tutti i lavoratori della piccola pesca marittima e delle acque interne l'assicurazione per invalidità e vecchiaia e t.b.c., contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e l'assistenza malattia nelle forme previste per tutti gli altri lavoratori. Ai pescatori associati in compagnie e cooperative saranno corrisposti inoltre gli assegni familiari nella misura stabilita per il settore dell'industria. Il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Delle Fave ha espresso la certezza che questa legge attenuerà le preoccupazioni dei lavoratori della piccola pesca «che costituiscono — ha detto — una delle parti più povere del nostro corpo sociale e nello stesso tempo una delle categorie più nobili perchè ogni giorno si sottopongono a un lavoro duro, ingrato e rischioso

Il Senato ha approvato infine la legge che assegna in proprietà ai consigli nazionali degli Ordini professionali il palazzo che fu sede a Roma della disciolta Confederazione fascista dei professionisti e artisti.

Il Ministro Gonella ha chiesto oggi che la legge sul Consiglio superiore della Magistratura sia discussa con procedura urgentissima e il Senato ha convenuto sulla richiesta.

La seduta della Camera è stata invece dedicata allo svolgimento di numerose interrogazioni.

L'ex prete Gaggero nelle liste comuniste

Roma, 7

Secondo informazioni attinte dall'Agenzia Continentale, Andrea Gaggero, il noto propagandista dei partigiani della pace, sarebbe portato candidato alle prossime elezioni nella lista del PC per il collegio di Roma. Il partito comunista avrebbe acceduto alle richieste dell'interessato per confermare proprio a Roma, con la figura stessa del discusso prete spretato, la propria «carica» anticlericale e le proprie intenzioni di puntare sulla carta dello oltranzismo anticattolico, in concorrenza con i gruppi laici e con lo stesso PSI. Formalmente, la candidatura di Andrea Gaggero come «indipendente» nelle liste del PC verrebbe presentata e raccomandata dal Movimento dei partigiani della pace.

Secondo le stesse fonti, il Gaggero avrebbe preferito una candidatura da parte del PSI, e passi in questo senso erano già stati compiuti: ma la risposta negativa degli ambienti socialisti preoccupati delle reazioni dell'opinione pubblica, avrebbe convinto il Gaggero a ripiegare sul PC. Tuttavia, in seno al partito e perfino nel movimento dei partigiani della pace, non sono poche le riserve che vengono formulate sull'opportunità di offrire all'elettorato un nome così scopertamente compromesso nella lotta contro la Chiesa e contro i cattolici e tale da pregiudicare, come avvenne nel recente viaggio a Mosca, le stesse iniziative «pacifiste» delle sinistre.

BORSE E MERCATI

MILANO

I vantaggi conseguiti dai valori azionari nei giorni della ottava passata, sono ormai praticamente annullati, denunciando la fragilità di un movimento che sembrava poggiare su basi molte solide. La seduta di ieri registrava una prevalente offerta a fronte di un assorbimento stentato e mosso unicamente dai prezzi minimi della giornata. Fanno ancora eccezione le Finsider, Assicuratrice, le Amiata, Cieli, Romana Zuccheri e Cartiere Binda. Sempre pesanti le Catini; calme ma più resistenti Fiat ed Edison. Riflessivo tutto il resto della quota con perdite contenute. Nel dopoborsa si notava un miglior interessamento del denaro sulle Finsider e sui valori primari. Calmi i valori a reddito fisso, ad eccezione delle prime scadenze dei Buoni del Tesoro, ben tenute. Titoli trattati: di Stato 4 milioni 600.000, Buoni del Tesoro 74.500.000, Obbligazioni 170.750.000, Azioni 336.326.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1770 (—1), Breda 2150 (—), Finelettrica 1171 (—5), Finmare 478 (—), Finsider 633,50 (+0,50), GIM 5135 (+5), Invest. 2430 (—3), La Centrale 8885 ex (ex), Sviluppo 1639 (—1), Ass. Gener. 25825 (—35), Assicuratr. 7520 (+47), RAS 7810 (—40).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12100 (—50), Cucirini 7660 (—45), Stampati 2290 (—20), Gavardo 3470 (—105), Lanerossi 3500 (—25), Linificio 450 (+7), Snia Viscosa 1697 (—3), Un. Manif. 35000 (—100).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1620 (—5), Ilva 497,50 (—0,50), Amiata 6080 (—20), Montecatini 2295 (—15), Siele 6100 (—55).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 389 (—3), Fiat 1277 (—6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1330 (—), CIELI 2980 (—), Dinamo 2795 (—5), Edison 2785 (—8), Calabrie 1645 (—1), Sarda 3968 (—5), Alto Veneto 2000 (—), SIT 1019 (—), Lucana 1700 (+2), Magneti 837 (—3), E. Marelli 391 (+1), Orobia 2303 (—17), Romana El. 2865 (—18), Seso 2875 (+5), Meridelettr. 1331 (—3), Terni 282 (—), Vizzola 3792 (+7).

Alimentari: Distillati 5690 (—30), Eridania 4360 (—40), Rom. Zucch. 457 (+37).

Chimici: ANIC 2505 (—5), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1354 (—3), Liquigas 423 (—6), Pibigas 215 (—10), Rumianca 1801 (—), SAFFA 2195 (+2).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4160 (—), Gen. Imm. 810 (+3).

Diversi: Cart. Binda 22400 (+700), CIGA 4132 (—8), Italcementi 13250 (—), Pirelli S. p. A. 3880 (—10), Pirelli e C. 2810 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,47, franco franc. 135,25, marco 148,25, scellino austriaco 23,90, peseta spagnola 11,10, escudo portogh. 21,875, dollaro canadese 635, fiorino olandese 163,75, corona danese 89, corona svedese 118,50, corona norvegese 85, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5750-5950, marengo svizzero 4675-4875, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

L'azionario, intonato sempre alla calma, registra nuove cedenze, particolarmente sensibili per Viscosa e Catini. Nel comparto assicurativo, ad una ulteriore, seppur lievissima flessione nelle Generali, si contrappone il progresso delle Assicuratrice, che si iscrivono a listino a 7400.

Finmare 475, Generali 25850, Assicuratrice 7400, RAS 7950, Istria-Trieste 490; Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1695, Montecatini 2290, CRDA 250, Beni Stabili 4150, Immobiliare 611, Pirelli It. 3890.

VOCI DI UN COMPROMESSO FRA I REALI DI PERSIA

Soraya vorrebbe scegliere la seconda moglie dello Scià

A questa verrebbe impedito di abitare nel palazzo imperiale

Parigi, 7

Secondo il diffuso giornale parigino «France Soir», Soraya sarebbe disposta ad una intesa con lo Scià se le fosse consentito di scegliere essa stessa la seconda moglie di Reza Pahlevi, se questa seconda moglie fosse esclusa dal Palazzo imperiale e se Soraya ottenesse di essere incoronata Imperatrice dell'Iran.

Queste voci, che coincidono con altre provenienti direttamente da Colonia, sono state trasmesse a Parigi dal corrispondente speciale del giornale nella città renana, Rossel. Questi afferma che in un primo tempo Soraya aveva respinto le proposte del consorte trasmessegli dallo zio Assad Bakhtiari, ma poi ha a sua volta formulato una controproposta di compromesso, basata sui tre punti citati. Soraya sarebbe ora in attesa di conoscere per telefono il parere dello Scià.

A quanto sembra, lo zio di Soraya, giunto a Colonia lunedì, si trova tuttora in quella città. Ciò è confermato anche dal personale dell'albergo dove il senatore Assad ha preso alloggio. Notizie diffuse dalla stampa francese avevano invece fatto credere che lo zio di Soraya fosse ripartito per Teheran, onde comunicare allo Scià che la sovrana aveva acconsentito ad un secondo matrimonio del consorte alle condizioni su descritte. Sembra che effettivamente lo zio di Soraya avesse prenotato la scorsa notte un posto su di un aereo in partenza dall'aeroporto di Colonia. Tale prenotazione sarebbe però stata annullata più tardi.

La stampa tedesca si occupa delle voci corse sul conto dei sovrani persiani. Un giornale di Francoforte, citando «alcuni amici della famiglia Esfandiari», ritiene che il divorzio tra i sovrani possa essere annunciato entro un periodo da tre ad otto settimane; il diffuso giornale «Bild Zeitung» si fa eco di alcune voci secondo cui Soraya avrebbe respinto le proposte del consorte relative ad un suo secondo matrimonio.

Negli ambienti dell'Ambasciata iraniana a Bonn si continua a mantenere il riserbo più assoluto. Soraya appare, a chi ha occasione di vederla, in buone condizioni di spirito. Ieri sera è stata notata in un ristorante di Colonia, mentre pochi giorni or sono è stata vista al Casinò di gioco di Bad Neuenahr.

Alcuni giornalisti hanno potuto intanto comunicare telefonicamente con il ciambellano di Corte, Gharagozlou. Questi ha confermato che a Teheran si è discusso sul problema dell'erede al trono, ma ha detto di non sapere nulla circa le voci di un eventuale divorzio o di un secondo matrimonio di Reza Pahlevi. Il ciambellano ha escluso anche di avere ricevuto da Teheran notizie su una presunta crisi in seno alla famiglia reale.

Le informazioni pubblicate all'estero circa un'eventuale separazione dello Scià Reza Pahlevi e dell'Imperatrice Soraya, non hanno sinora trovata alcuna eco in Persia. La stampa, secondo la sua consuetudine per ciò che concerne la vita privata del Capo dello Stato, conserva il silenzio sull'argomento. Essa si è limitata a riferire che l'Imperatrice ritarderà di una settimana il ritorno nell'Iran a causa delle condizioni di salute del padre, l'Ambasciatore Khalil Esfandiari, che si è fratturato una gamba a Colonia. Il Ministro della Corte Hussein Ala, il portavoce del palazzo reale, Chodjaddine Chafa, e i membri della famiglia imperiale si rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione.

A Teheran tuttavia prevale l'impressione che «stia avvenendo qualcosa». Due fatti sembrano accertati: in primo luogo che «negoziati» sono in corso tra lo Scià e l'Imperatrice; tuttavia la scelta di Assad Bakhtiari, zio di Soraya, per compiere una «missione» a Colonia, dimostra che si tratta di negoziati «amichevoli». In secondo luogo, è posto il problema dinastico. Questo è quanto dovrà essere risolto rapidamente. Infatti in considerazione della situazione nel Medio Oriente, lo Scià e i suoi consiglieri riterrebbero opportuno di non ritardare ulteriormente la cerimonia ufficiale dell'incoronazione. Ora, secondo la Costituzione iraniana, il Sovrano deve designare l'erede al trono il giorno della sua incoronazione. Secondo alcuni, il problema dinastico non sarebbe estraneo alla «crisi morale» che l'Imperatrice sembra attraversare, secondo informazioni di fonte tedesca.

Un pullman urta di striscio l'auto di De Nicola

Napoli, 7

Un incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è occorso questa mattina all'auto di Enrico De Nicola. L'insigne statista, proveniente da Torre del Greco, era diretto al suo studio, allorchè si è verificato l'incidente che lo ha costretto a proseguire con altro mezzo. L'auto di De Nicola, guidata dall'autista Vittorio Viaravolo, è stata bloccata dal rosso del semaforo di corso Umberto, all'angolo con via Pietro Colletta. Dietro di essa si era fermato un pullman targato NA 107975, di proprietà di Francesco Siviero e guidato dall'autista Gaetano Capasso. Poi i mezzi hanno avuto via libera. Ma, nel tentativo di sorpassare l'auto, il pullman l'ha urtata con una certa violenza, provocando danni al cassone, allo sportello ed al parafango sinistro. L'on. De Nicola tuttavia, come si è detto, è rimasto perfettamente illeso. Il vigile urbano in servizio al semaforo ha verbalizzato il guidatore del pullman.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni intensi annuvolamenti con piogge. Nevicate sulle Alpi e sugli Appennini. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, —; Trento 4, 9.5; Trieste 4.1, 8.7; Venezia 4.4, 7.5; Milano 2.5, 11.5; Torino —1.6, 12; Genova 8.8, 12.3; Bologna 0, 11.1; Firenze 3.8, 12; Pisa 2.9, 12.4; Ancona 5.5, 12.6; Perugia 1.9, 6.7; Pescara —2, 14.4; L'Aquila —0.9, 6.5; Roma 3.1, 10.7; Campobasso 0.5, 6.4; Bari 2.8, 13; Napoli 1, 12.3; Potenza 0, 7.4; R. Calabria 8.8, 14.4; Messina 6.8, 13; Palermo 6.2, 13; Catania 1, 17.4; Alghero 9.6, 13; Cagliari 7.4, 14.6.

FALLITO UN TENTATIVO DI AMMARAGGIO DI FORTUNA

Precipitano nel Tirreno due aerei militari francesi

Navi immediatamente partite per le ricerche

Cagliari, 7

Secondo un dispaccio radio captato oggi all'Aja, due aerei sono precipitati questa sera nel Mediterraneo occidentale. La posizione dell'incidente sarebbe 38.07 gradi Nord e 10.20 gradi Est, un punto sito tra la Sardegna e la Sicilia.

Il dispaccio radio che segnalava la caduta dei due aerei nel Mediterraneo occidentale, è stato captato anche da diversi posti di ascolto in Italia. Tutte le navi in navigazione nella zona compresa tra Cagliari e Biserta hanno ricevuto l'ordine di iniziare le ricerche dei due apparecchi.

I due aerei precipitati sono apparecchi militari francesi. Essi sono caduti in mare questa sera alle ore 20.55 a Sud-Est della Sardegna. Domani mattina, alle prime luci dell'alba, anche apparecchi del Centro soccorso di Elmas, si riuniranno alle ricerche.

Su ciascuno degli aerei precipitati si trovavano tre persone di equipaggio. L'SOS, lanciato da uno degli apparecchi, diceva: «Tentiamo ammaraggio di fortuna». Seguivano i dati della longitudine e della latitudine. L'appello è stato intercettato questa sera alle 20.50 dalla base militare francese di Biserta, che ha avvertito il Centro soccorso aereo di Elmas.

Sulla Udine-Trieste

Una vecchietta di 87 anni stritolata dal treno

Udine, 7

La notte scorsa sulla linea Udine-Trieste una donna di 87 anni è stata stritolata dal treno. Il ritrovamento è avvenuto stamane alle 6.30, ad opera di un passante: la vecchietta appariva pressochè irriconoscibile. Il fatto è avvenuto all'altezza del passaggio a livello posto al km. 1-672, ma non è stato possibile finora stabilire quale convoglio l'abbia investita nè l'ora della disgrazia. La poveretta è stata identificata dal figlio che ieri sera l'aveva invano cercata: si tratta di Maria Persello in Schiratti, da Maiano e residente a Udine in via Pomponio Amalteo 5.

MOLTO DIFFICILE LA CACCIA AI BANDITI DI MILANO

Le uniche tracce fornite dalle tute e dai passamontagna

Ora le ricerche sono state spostate nel Piacentino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 7

Un giovane alto e magro, sui 26-27 anni, dai capelli rossi fermato a Livorno all'uscita di un bar, è stato rilasciato dalla Questura di Milano dopo alcuni interrogatori che ne hanno potuto dimostrare la perfetta innocenza. Il giovane era stato fermato, e poi tradotto a Milano, perchè i suoi connotati corrispondevano a quelli notificati a tutte le questure da un fonogramma del nucleo di polizia criminale che, sotto la guida dell'ispettore generale di P. S. Agnesina, sta conducendo l'inchiesta sulla rapina di via Osoppo.

Altre indagini vengono frattanto svolte a Piacenza. In questa città gli investigatori sono stati indirizzati dal fabbricante di tute di Modena il cui marchio di fabbrica, — nome, cognome e indirizzo precisi — era stato trovato apposto su una delle tute rinvenute l'altro ieri a Milano, sul fondo melmoso dell'Olona. Due funzionari di polizia avevano portato la tuta rinvenuta sul fondo del fiume al fabbricante modenese. Questi riconosceva la tuta e aggiungeva che dieci capi di quel tipo — un tessuto speciale e di qualità superiore a quella comune — erano stati appositamente confezionati per un commerciante di Piacenza. La polizia riusciva così a individuare il commerciante.

Si tratta di Andrea Barbieri, di 65 anni, abitante a Piacenza in via Boselli 11, ex-maresciallo dei carabinieri. Il Barbieri è proprietario di una bancarella sita in piazza del Mercato. Questi veniva ben presto raggiunto e da lui i funzionari di polizia ottenevano una importante traccia. Delle dieci tute ricevute dal fabbricante di Modena, il rivenditore ne ha finora vedute due sole, una a persona di sua conoscenza e l'altra a un individuo sconosciuto, del quale ricorda però perfettamente le sembianze. I risultati di questa indagine sono stati immediatamente trasmessi a Milano all'ispettore Agnesina.

Secondo quanto si è appreso da altre fonti, lo sconosciuto sarebbe un commerciante, derubato circa un mese fa della propria autovettura che conteneva della merce, tra cui la tuta in questione, a Castelsangiovanni. La macchina sarebbe stata poi rinvenuta vuota nella zona di Codogno. In effetti, funzionari della P.S. hanno trascorso parte del pomeriggio a Castelsangiovanni, una cittadina che, nel dopoguerra, fu tristemente nota per degli addentellati alle più famose rapine avvenute in quell'epoca. Non si esclude quindi che le indagini nella zona di Castelsangiovanni possano continuare anche nella giornata di domani.

Un'altra traccia battuta tenacemente dalla polizia è quella rappresentata dai passamontagna che, come si ricorderà, servirono da maschera ai rapinatori di via Osoppo. E' risultato, infatti, che una quindicina di giorni fa, tre individui scesi da una «1400» piuttosto malandata, si erano presentati a Modena al proprietario di un posteggio per la vendita di abiti da lavoro e di articoli diversi, e avevano chiesto di acquistare dei passamontagna. Il titolare del posteggio, Geminiano Malpighi, aveva mostrato ai tre individui una decina di passamontagna di pura lana che costavano ottocento lire l'uno. Gli acquirenti non fecero discussioni sul prezzo e acquistarono tutto.

M. B.

Provvedimenti per le Università deliberati alla Camera

Roma, 7

La Commissione Istruzione della Camera, sotto la presidenza dell'on. Segni e con l'intervento del Ministro Moro e del Sottosegretario Scaglia, ha approvato, in sede legislativa, i seguenti provvedimenti: 1) Estensione della indennità di profilassi a favore del personale tecnico infermiero ostetrico-ausiliario e portantino di ruolo e non di ruolo delle Università e degli istituti di istruzione superiore e istituzione della indennità di servizio notturno a favore di detto personale e del personale tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo degli osservatori astronomici. 2) Ordinamento delle carriere del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio vesuviano. 3) Norme sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari. 4) Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari. 5) Disposizioni relative al personale non insegnante delle Università e degli istituti di istruzione superiore. Tutti approvati dal Senato.

I titoli dei provvedimenti — ha fatto rilevare il presidente della Commissione on. Segni — dicono meno di quanto in essi è effettivamente contenuto. Insieme al miglioramento della carriera per quanto riguarda la rimunerazione, miglioramento notevole, nei vari provvedimenti si dispone anche l'aumento di 150 posti di professori di ruolo, e di 750 posti di assistenti ordinari; si regola la posizione degli assistenti straordinari e di quelli volontari; si aumenta il contributo ordinario per il funzionamento delle Università da un miliardo e 200 milioni di lire, a due miliardi e settecento milioni; si rimborsano alle Università le somme da esse anticipate per gli incarichi, assistenti e personale non insegnante, calcolate in tre miliardi.

«Una regolamentazione — ha aggiunto Segni — assai soddisfacente e completa delle questioni pendenti e una ottima base per lo sviluppo della ricerca scientifica e dell'insegnamento per la preparazione professionale: queste costituiscono le leggi oggi votate, per l'Università italiana, che certo saprà fare buon uso dei mezzi a disposizione».

PITTORI VENETI DEL SETTECENTO

UNA vasta, vastissima provincia pittorica è il Veneto, e alla avventurosa scoperta (o riscoperta) d'uno dei suoi più grandi secoli, il Settecento, alla sistemazione critica dei pittori che vi operarono, s'è mosso più d'un critico, e tutti illustri, da Giuseppe Fiocco a Roberto Longhi, a Rodolfo Pallucchini.

Carlo Donzelli, più che un critico militante è un privato amatore; e con bella fede, con bellissima lena, s'è accinto a un certo momento al ponderoso compito di esplorare il campo dei minori. Una babele inverosimile di pittori dagli estri più o meno accesi, dalle doti più o meno singolari, ma dalle personalità disparatissime; e l'opera di alcuni, anzi di molti, era fin qui sfuggita all'indagine, anche la più analitica, dello specialista. Carlo Donzelli ha steso la scheda personale di ogni pittore, anche minimo, anche ignoto, anche dimenticato; e queste schede le ha allineate infine, secondo l'ordine alfabetico, in un vasto libro, *I pittori del Settecento*, che l'editore Sansoni ha presentato in una veste veramente esemplare.

Non è uno storico, Carlo Donzelli, non un critico, non un erudito. Il primo lui, nel «Chiarimento» al libro, a metter le mani avanti, a dichiararsi un semplice amatore, come ce ne sono tanti e tanti, ad affermare soprattutto che queste pagine intendono riflettere l'intima esigenza dell'amatore in genere, che, nel quadro, in ogni quadro, più che una data e una attribuzione, cerca la gioia d'attingere alle fonti della pura creazione.

Un libro nato dall'assunto e insieme dall'impegno scrupoloso di cavare dall'ombra anche i pittori sfuggiti come pesciolini alle grosse maglie della sciabica; di cercare le tracce, alle volte labilissime, nella chiesa, nella chiesetta, nel salone polveroso della raccolta pubblica o privata, e perfino nel *bric-à-brac* del mercato italiano e straniero.

Carlo Donzelli non discetta soltanto di pittori veneti, nati nel Veneto cioè, e i lari a specchio dell'Adige o del Piave; ma anche di quelli venuti di fuori, con la cassetta dei colori e i pennelli, magari dalla regione più lontana, che, per essere vissuti a Venezia o a Verona o a Padova, alla fine si sono intrufolati alla chetichella nella scuola veneta, e hanno contribuito alla formazione del Settecento.

Un dizionario animatissimo dove ogni pittore ha la sua scheda essenziale ma esauriente. Luogo e anno di nascita, successivi spostamenti dal paese di origine, città dove ha lasciato dipinti, libri e trattati che ne parlano criticamente, fino allo elenco dei quadri e alla bibliografia. Non bastasse, allato al testo, è il riferimento alle illustrazioni che sono un bel gruzzolo, e si succedono ordinatamente nella seconda parte del libro.

Attraverso un'indagine lunga, minuziosa, amorosa, questi pittori, da Jacopo Amigoni che apre la schiera, a Francesco Zugno che la conclude, saltan su vivi, pigliano nuova luce, nuovo spicco, e inseriscono la loro voce, alta o querula che sia, nell'ampio coro. Pittori isolati come Rosalba Carriera, più amica dei pastelli che dell'olio, o Pietro Longhi o Giovan Battista Gaulli detto il Baciccia. Famiglie di pittori come il Tiepolo: il padre Giovan Battista, e i figli Lorenzo e Giandomenico. O i Canal, da Antonio detto il «Canaletto», decoratore nei primi anni, «per sciogliere le mani», di scene teatrali, a Bernardo e Fabio e Giovan Battista. O i Guardi, da Francesco a Giacomo a Giannantonio e Nicolò. Perfino Antonio Canova vi appare coi suoi quadri, tanti da entrar tutti in una mano, e di chiara derivazione tiepolesca, dall'«Autoritratto in atto di dipingere» alla «Deposizione», all'«Amore e Psiche».

Sono presenti, e ve lo riferiamo a titolo di curiosità, anche i due fratelli di Giacomo Casanova, Francesco londinese e Giovanni Battista veneziano. L'uno pittore esordiente alla bottega di Giannantonio Guardi, l'altro allievo del Piazzetta.

Pittori di qualche grido ai loro tempi e oggi dimenticati. O viceversa: pittori scoperti, studiati, riqualificati. Un campionario artistico, il più vario, il più fervente e effervescente; Carlo Donzelli vi si muove a suo agio, con l'aria di far presto amicizia con tutti, chiudendo gli occhi sui difetti dell'uno, aprendoli sui pregi dell'altro, riuscendo soprattutto a attrupparli, comporli in un *club* armonioso, ognuno col suo carattere, le sue virtù, le sue stravaganze.

Apposta li ha seguiti passo passo, pazientemente, dalla città popolosa o dal paesino striminzito dove sono nati, fino alla prima città dove han preso stanza, alla prima bottega dove hanno imparato a maneggiare i colori. Sembra che abbia assistito compiaciuto alle loro prime prove, che sia stato testimone delle loro speranze e delle loro delusioni, che l'abbia accompagnati verso il definitivo successo, con un'attenzione insolita, con una simpatia che vien dall'anima e diviene in breve affetto. Tutti, questi pittori, grandi o meno grandi, piccoli e più piccoli, l'ha considerati, l'ha trattati allo stesso modo, con la stessa cura imparziale di rintracciarne e delinearne prima i lineamenti umani e poi quelli pittorici, e questi attraverso la lenta o rapida maturazione artistica.

Grati dobbiamo essere, dunque, a Carlo Donzelli, per una opera così precisa, così governata da un rigore scientifico. Un'opera utile, direi quasi indispensabile, all'amatore d'arte, che, d'ora in poi, caduto nelle secche d'un dubbio, non avrà che da sfogliare questo libro, ricercare alla lettera *c* o alla lettera *s* il pittore che gli sta a cuore, e ricavarne il ritratto completo, al quale la cura e lo impegno di Carlo Donzelli hanno aggiunto, oltre al segno, i colori più suggestivi.

Mario dell'Arco

Il VI Festival internazionale del Teatro universitario

Parma, 7

Il sesto Festival internazionale del Teatro universitario avrà luogo dal 22 al 28 marzo p.v. presso il Teatro Regio in Parma.

Gli organizzatori hanno già provveduto a formare, in maniera definitiva, il quadro delle compagnie che parteciperanno alla manifestazione. Già da diversi mesi erano stati presi contatti con varie diecine di complessi teatrali universitari: si era provveduto in taluni casi anche inviando osservatori che recassero elementi di giudizio non solo sulle capacità, ma anche sugli intenti artistici di taluni complessi.

Quest'anno il programma del Festival adempie a due compiti bene definiti. La rassegna, infatti, si propone di presentare al pubblico italiano i migliori complessi teatrali universitari, ma nel medesimo tempo si pone anche una funzione di propulsione del teatro universitario stesso, valorizzando e ponendo in evidenza l'attività di quelle compagnie che eventualmente perseguono indirizzi particolarmente originali e interessanti in campo teatrale.

Di questo tipo è la Compagnia del Teatro universitario di Erlangen, che presenterà «La commedia spagnola dei ruoli scambiati», riduzione di Francisco de Rojas, di Hans Cloppenburg. La Compagnia tedesca ha introdotto un nuovo indirizzo sia nella recitazione, sia nella messa in scena con scenografie molto significative.

Sarà presente anche la Compagnia del «Teatro antico della Sorbona» con «I Persiani» di Eschilo e «Miles Gloriosus» di Plauto. Questa compagnia, che si propone una ricostruzione del teatro classico il più possibile fedele ma in armonia con lo spirito dei tempi moderni, suole presentare agli spettatori esecuzioni veramente magnifiche in cui una preparazione eccezionale degli interpreti si fonde a una sapiente e vigorosa regia.

Saranno presenti al Festival rappresentanze studentesche e osservatori della Francia, Belgio, Inghilterra, Olanda e Germania, paesi scandinavi e dalla Turchia e dall'India.

SUCCESSO A MILANO della Mostra d'arte tedesca

Milano, 7

La Mostra dell'«Arte tedesca dal 1905 ad oggi», che l'8 febbraio u.s. è stata inaugurata alla «Permanente», continua a essere meta di un pubblico attento e numeroso.

L'ammirata rassegna, che lo Ente manifestazioni milanesi ha organizzato in collaborazione con la Quadriennale nazionale d'Arte di Roma e con la Haus del Kunst di Monaco, è stata infatti frequentata in questi primi venti giorni di apertura da oltre diecimila visitatori e da molti gruppi culturali di Milano e di fuori.

Tutto ciò conferma l'alto interesse della manifestazione, la cui importanza è dovuta non soltanto al fatto che essa riprende un'antica e sempre attiva tradizione di scambi nel campo della cultura e dell'arte fra l'Italia e la Germania, ma anche perchè vi si offre la possibilità di conoscere veramente e di valutare l'arte tedesca degli ultimi cinquant'anni avvicinando il nostro pubblico ad opere di un carattere nuovo per molti e di insospettata intensità. La Mostra resterà aperta fino al prossimo 16 marzo.

Un migliaio di comunisti inglesi ha dimostrato contro l'installazione di rampe per missili

FENOMENI STRAORDINARI IN TERRA DI GROENLANDIA

CAROSELLO DI ICEBERGS NELLA REMOTA BAIA DI DISKO

Sotto la spinta delle rocce che scaturiscono dal suolo durante il disgelo si spostano e crollano le abitazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tassidak, marzo

Quando ci si trasferisce nell'Artide si sa già a quali inconvenienti si va incontro. Il grande freddo, la nebbia, il ghiaccio e la solitudine, le tenebre invernali, e, in estate, nuvole di mosche e di zanzare. Ma tutto questo è nulla di fronte al grave problema che deve affrontare una famiglia se vuole vivere tranquillamente nella propria casa, che da un giorno all'altro può crollare o subire pericolosi spostamenti sotto l'azione del suolo dove si formano colline, da cui sgorgano rocce che sfondano le fondamenta, nascendo come funghi giganteschi fra le pareti domestiche.

Il bizzarro autore di tali misfatti è il ghiaccio, l'insidioso signore del Grande Nord che, non contento di maltrattare gli uomini in superficie, ama schernirli senza mostrarsi... cioè dal sottosuolo, il quale gonfiandosi nel periodo del disgelo cerca di liberarsi delle pietre, poichè queste hanno una conducibilità termica maggiore dell'argilla e quindi vengono espulse dal naturale ambiente ove il ghiaccio attende senza sciogliersi mai completamente, il ritorno dello inverno per continuare la sua sorda lotta contro la pietra.

Queste rocce espulse, che s'incontrano in ogni angolo della Groenlandia, sono numerose anche in altri territori del Nord Europa — a ricordo di un'epoca glaciale ora superata — e si ergono come immensi monoliti, monumenti creati da una terra ancora in via di assestamento.

Di fronte a un quadro del genere è facile immaginare quali siano i guai a cui vanno incontro gli abitanti di queste gelide coste, i quali nei maggiori centri, come a Tassidak e a Kudusuk, hanno costruito comode casette in pietra o in legno provviste di stufe a nafta, di luce elettrica e di tutti i comforts. La maggior parte sono danesi e norvegesi che ormai si sono trasferiti definitivamente in quest'isola, o eschimesi che hanno negozi, commerciano in pellicce o fanno i guidatori di slitta di professione.

Nè i groenlandesi della costa Ovest sono dei privilegiati. Poichè anche in quelle zone fioriscono dalle viscere del suolo ispidi massi, che rendono impraticabili le strade e costringono gli uomini ad evadere dalle proprie dimore.

Un'idea della rivoluzione terrestre che regna in Groenlandia si ha, più che altrove, nello Stretto di Davis, all'altezza del ghiacciaio Jacobshavn che, spostandosi di ben diciotto metri al giorno, scarica migliaia di tonnellate di ghiaccio nella baia di Disko pullulante di miriadi di icebergs «figliati» dallo enorme gigante bianco.

Con un fragore simile a un tuono senza fine, udibile a decine di miglia di distanza, i ghiacci che riescono a spezzare le dighe formate dalle valanghe precedenti esplodono rimbombanti subito seguiti dai metallici scontri dei macigni che dall'alto precipitano sugli altri e si infrangono con formidabili detonazioni, donando la titanica dimostrazione di ciò che deve essere stato il caos primitivo o della mostruosa distruzione che avverrà quando sul mondo scenderà la parola fine.

Si ha l'impressione che quella massa bianca sia sgretolata da centinaia di macchine potenti alleate del mare, che passivamente attende e divora i frutti di quella forza prodigiosa che saccheggia la terra della sua secolare e immacolata coltre di ghiaccio.

Un tempo — come ancora fanno gli indigeni che vivono allo stato nomade — le case qui non avevano un gran valore. C'erano sempre le tende pronte a sostituire le dimore che, divenute inservibili, venivano abbandonate e issate altrove in breve tempo.

Seri inconvenienti

Ma per i bianchi che hanno oggi una vera casa arredata e accogliente, il problema non è affatto semplice, specialmente d'inverno, quando la costruzione di un nuovo focolare è ostacolata dal freddo intenso e dal ghiaccio. A Tassidak, le padrone di casa non si lamentano perchè manca il gas, l'acqua o la luce... «Le faccende domestiche — dicono le signore — non ci preoccupano affatto. Abbiamo ben altro a cui pensare! I cristalli di ghiaccio ostruiscono di continuo i tubi delle stufe, e per non farle scoppiare dobbiamo spesso arrampicarci fino al soffitto. Nè possiamo lasciarle spente perchè gelerebbero i serbatoi dell'acqua, le condutture, e marcirebbero le nostre provviste di verdura e patate. Tuttavia questi inconvenienti sono insignificanti dinanzi alla minaccia del suolo, che con il gelo e il disgelo si abbassa e si solleva periodicamente facendo muovere le nostre case che, pendendo un po' da un lato e un po' dall'altro, si riempiono di fessure e rendono praticamente inutili le porte e le finestre. Possedere una camera elegante, senza stucchi e toppe, è un'impresa impossibile; nè è risultato molto vantaggioso il sistema di costruire le case sulla ghiaia e con fondamenta rinforzate da pali conficcati nel sottosuolo».

Anche le palazzine costruite su palafitte diventano infatti dopo un certo tempo inabitabili, malgrado la buona volontà dei proprietari che, dopo averle sollevate da terra il più possibile, finiscono per arrendersi di fronte alle colline e alle rocce generate dal gelo.

Ciononostante, raramente mi è capitato di conversare con persone che dessero eccessiva importanza a questi pur gravi inconvenienti. I giovani riuniti per una festa non si preoccupano affatto se, nel bel mezzo della danza, i tubi della stufa cominciano a seminare fumo e nafta, facendo abbassare rapidamente la temperatura. Le ragazze, che per l'occasione sfoggiano leggeri abiti da sera, indossano le pellicce e continuano tranquillamente a divertirsi finchè l'esperto padrone di casa — il quale di solito è un buon carpentiere, fumista, ed elettricista — non ripara il guasto, e tutto ritorna come prima.

Spirito di sacrificio

Se gli scandinavi non affrontassero con coraggio e pazienza tante avversità, credo che la Groenlandia sarebbe ancora degli eschimesi e non ci sarebbe oggi una capitale come Godthaab, ove il problema degli alloggi poco differisce da quello di Tassidak.

Il fatto è che i danesi, venendo in quest'isola, conoscono i disagi a cui vanno incontro, ed è perciò che sopportano una strana esistenza in una strana terra sempre disposta ad infierire contro tutto ciò che l'artificio dell'uomo crea per renderla meno malvagia e ostile.

L'acclimatazione è un fenomeno che può succedere in un regime tropicale, ove l'organismo lentamente si abitua al nuovo ambiente ma nelle regioni polari la vita dipende solo dal cibo che si digerisce e dal calore che se ne può ricavare. La casa qui è importante quanto il cibo, poichè quando la natura si scatena è capace di uccidere gli uomini a pochi metri dalle loro abitazioni per restituirli alla luce dopo mesi e mesi, con il disgelo.

Proteggersi contro la fame e il freddo sono i due più gravi problemi che interessano l'essere vivente nell'Artide, ove solo una perfetta organizzazione e un gran desiderio di vittoria possono rendere possibile la vita a tanti uomini che, benchè provenienti da terre che godono di un clima quasi temperato, fanno di tutto per dimostrare la superiorità della nostra razza di fronte agli orgogliosi indigeni del ghiaccio.

Franco La Guidara

Attiva la gestione del «Settebello»

Milano, 7

Il «Settebello», il treno di lusso Milano-Roma-Napoli, chiude da due anni a questa parte il proprio bilancio in attivo. La notizia si è appresa in ambienti ferroviari milanesi, i quali, d'altro canto, sottolineano i progressi delle Ferrovie in questi ultimi tempi. Come è noto, dal 1.o marzo scorso due «rapidi» della Milano-Torino sono stati trasformati in direttissimi, con conseguente eliminazione del supplemento. Sono state immesse vetture di seconda classe su un gruppo di importanti «rapidi», fra cui: linea Genova-Roma (partenza da Genova alle 18.36, partenza da Roma alle 8.05), linea Roma-Napoli (partenza da Roma alle 10.10, partenza da Napoli alle 22.25), linea Venezia-Trieste (partenza da Venezia alle 9.48, partenza da Trieste alle 12.53).

Il graduale processo di democratizzazione potrà essere in seguito accelerato quanto maggiore sarà la disponibilità di carrozze e di mezzi di trazione. Solo allora infatti altri treni «rapidi» — ora effettuati solo con elettromotrici con posti di prima classe, data la limitata capienza — potranno essere trasformati in convogli con carrozze di prima e seconda classe.

Viene quindi a perdere consistenza, si fa notare negli stessi ambienti, l'accusa formulata a carico delle Ferrovie dello Stato di curare solo il benessere dei viaggiatori in grado di pagare costosi supplementi. A parte il «Settebello» — destinato soprattutto ad alcune categorie di turisti stranieri che ne apprezzano i peculiari motivi di attrazione — non si possono includere nella categoria superlusso i treni «Trans Europ Express», rapidi e comodi, voluti da sette paesi associatisi per dar vita ad un sistema di comunicazioni buone e gradito a una larga clientela ma non di lusso. Il loro supplemento è infatti di modesta entità e stabilito in sede internazionale.

Il Ministro Pella e l'on. Lucifero alla conferenza stampa a conclusione della sessione dell'UEO

Libri ricevuti

Ettore Li Gotti *Il Teatro dei pupi*, Ed. Sansoni, pp. 192, L. 1.200.

I pupi «oggi volgono al tramonto perchè quella sonorità malinconica, eloquente e melodrammatica non trova più il pubblico ingenuo e appassionato di un tempo, non fa più presa su di esso; e se ancora... meravigliano il forestiero ed incantano il ragazzo colla magnificenza delle armature e la vivacità delle vesti e dei pennacchi e con la varietà degli intrecci delle fantastiche «storie» interessano la loro fantasia, non arrivano più dritti al loro cuore troppo distratto...». Il Li Gotti narra, con la nostalgia di un mondo perduto, la storia siciliana di Orlando e di Rinaldo, di Angelica e di Carlo, di cristiani e mori, dal problema delle origini dei pupi fino ad oggi, insieme con quella del mondo vario e pittoresco che li anima e che si muove intorno ad essi: il cantastorie, il contastorie, il puparo, il pittore di cartelloni e di carretti, lo scrittore di dispense, i nuovi personaggi creati dalla fantasia popolare, le diverse interpretazioni di storie e leggende. La narrazione che si snoda avvincente, fresca e vivace è pur frutto di scrupolose ricerche che l'autore — riprendendo temi cari alla sua indole di studioso attento — intraprese con appassionato fervore e comunicativo entusiasmo, e continuava ancora con generosa fiducia crudelmente tradita dalla improvvisa e immatura scomparsa.

o

La Collana «Il Prisma» edita da Vallardi si è arricchita di un nuovo interessante volume che apre un altro angolo del sapere non ancora toccato da nessuno dei precedenti volumi: la «geologia» e la «biologia». (Orlando Vecchia: *La terra e la vita*, pp. 410, lire 3400). Tutto ciò che riguarda la terra, la sua formazione, i più moderni metodi di indagine delle sue inesplorate profondità viene esposto piacevolmente e in forma comprensibile a tutti. La prima parte riguarda il nostro pianeta; la sua formazione, la sua superficie, le sue profondità; la seconda parte riguarda invece la vita che si è svolta sulla terra, da quella più semplice a quella più complessa, cioè la organizzazione della vita dell'uomo che nel corso dei millenni ha conquistato e modificato il suo ambiente.

Nella stessa collana è uscito un interessante volume di Sciré e Barbaro sulle *Risorse mondiali di energia* (pp. 388 - L. 3.300). Il problema delle fonti e delle risorse di energia è certamente molto antico e gli uomini combattono da secoli fra di loro e contro le difficoltà naturali per ottenere quanto più possibile energia da utilizzare per la vita e per il benessere sociale. Fin dall'antichità gli uomini hanno sfruttato l'energia naturale: quella del vento per azionare i mulini, quella dell'acqua per trasportare cose e per mettere in moto ruote sempre più gigantesche, quelle del sottosuolo: miniere, soffioni boraciferi, ecc. ecc. E l'elencazione delle fonti di energia utilizzate nel passato dall'uomo potrebbe continuare per pagine e pagine. Ma l'uomo moderno ha trovato il modo di conoscere e di sfruttare energie ancora più vaste: quelle che stanno all'origine dell'universo: innanzitutto l'energia atomica. Ed ora si prepara a sfruttare l'energia luminosa: si parla già della possibilità di azionare astronavi con l'assorbimento di energia luminosa e con una velocità pressochè uguale a quella della luce. Si pensa di sfruttare l'energia degli ancora misteriosi raggi cosmici mentre sembra ormai attuale la possibilità di sfruttare l'immensa energia solare, questa energia viene utilizzata dall'uomo non soltanto per mezzi distruttivi — come nel caso della terribile energia sprigionata dalle bombe atomiche — ma soprattutto per mezzi pacifici per generare l'elettricità e quindi essere utilizzata per le industrie, per la propulsione di immense macchine, ecc. ecc. La scoperta di sempre nuove fonti di energia propone nuovi problemi all'umanità in ogni campo ed è uno dei temi più attuali e più avvincenti del tempo che noi stiamo vivendo.

o

Giuseppe Ricciotti *La Bibbia e le scoperte moderne*, Ed. Sansoni (pp. 140, L. 800).

Le scoperte archeologiche, che da oltre un secolo hanno arrecato tanta luce alla conoscenza scientifica della Bibbia, sono scarsamente note al lettore comune, anche se colto: e ciò che generalmente si sa in questo campo, si riduce a qualche vaga notizia, ben di rado accompagnata dalla presa di visione diretta del documento archeologico. Questa pubblicazione mira a diffondere tale conoscenza, accompagnando le notizie date con la visione degli stessi documenti recuperati. Non pretende certamente di esaurire l'argomento sotto il duplice aspetto, perchè a tale scopo sarebbe necessario uno spazio enormemente maggiore: ma è un'utile iniziazione, che può essere vantaggiosa anche a specialisti. L'autore è infatti un esperto veterano delle indagini bibliche e con la sua indiscussa autorità si volge, illuminandole, alle più recenti scoperte biblico-archeologiche che appassionano il pubblico e sconcertano ed impressionano gli esperti. La sua notorietà è forse maggiore all'estero che in Italia; delle sue numerose opere alcune contano fino a 18 traduzioni in lingue estere, non escluso il cinese. Gli si deve, tra l'altro, la fine ed erudita introduzione del magnifico «Saulo di Tarso» (S. Paolo), opera di Mafalda Pavia.

UN CURIOSO EPISODIO RIMASTO SCONOSCIUTO

I disegni futuristi di Giovanni Papini

Li improvvisò per dimostrare al pittore Oscar Ghiglia quali erano le caratteristiche della «nuova e vera arte»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, marzo

Giovanni Papini, nel suo libro «Esperienze futuriste», pubblicato nel 1919 dal Vallecchi, spiegò minutamente ed anche coraggiosamente le ragioni che lo avevano indotto nel 1913 ad aderire al movimento innovatore di Filippo T. Marinetti e a distaccarsene poco più di un anno dopo.

«Mi accostai al futurismo — scrisse — dopo anni di curiosità diffidente, credendo di trovarmi con uomini veramente nuovi e liberi che si proponessero un effettivo rinnovamento dell'arte italiana, del pensiero italiano. Mi accorsi invece dopo un anno neanche, ch'ero capitato in una chiesa, o accademia, o setta più pittoresca e simpatica di tante altre, ma dove si cercava la fede più che la libertà, il rumore più della creazione, la fama più della scoperta, la ubbidienza alla ortodossia piuttosto che la ricchezza delle ricerche. Immaginavo di essere in una repubblica di poeti e d'artisti e scoprii d'essermi ingaggiato in una teocrazia di politici dove il pontefice re, come i vecchi despoti, accarezzava l'ultima plebe per tenere in soggezione i nobili.

«L'apparenza, là dentro, contava più della sostanza, l'ingegnosità più del genio, la improntitudine più dello spasimo laborioso, il numero degli affiliati più del valore, la quantità più della qualità. E finalmente finii per persuadermi che il futurismo era assai più vecchio e antico, come teorie ed espressioni, di molti suoi avversari. In quella letteraria tromba aerea, ch'era venuta a scompigliare le sieste dell'Eterno Borghese Infame, c'era più intenzioni che opere, più amore dello scandalo che amore dell'arte, più detonazioni di parole che lavoro di uomini».

In questi giorni, però, sono venuti in luce due disegni del Papini ed una sua dedica, i quali dimostrerebbero, che la sua curiosità verso il futurismo, non fu poi tanto diffidente e che la sua adesione piena e convinta al movimento di Marinetti fu anteriore al 1913, come egli scrisse. Infatti se il 1913 fu l'anno più clamoroso del futurismo papiniano, cioè l'anno dei famosi discorsi di Roma e di Firenze e quello del linguaggio più violento di *Lacerba*, i due disegni testimoniano che fin dal 1912 lo scrittore toscano si era da tempo preparato e non superficialmente a sostenere le teorie ed i manifesti di Marinetti e Boccioni.

Nell'autunno del 1912 Oscar Ghiglia, il forte pittore labronico che da molti anni si era stabilito con la famiglia a Firenze, andava rimettendosi con lunga e lenta convalescenza da una grave malattia, che aveva messo in pericolo la sua vita. Molti amici lo andavano a visitare e confortare nella sua abitazione di viale Alessandro Volta. Fra questi uno dei più assidui era Giovanni Papini, legato di fraterna amicizia all'insigne pittore livornese.

Fra i due, come è facile immaginare, si accendevano vivaci discussioni sull'arte, che erano un prolungamento di quelle sostenute nel Caffè delle Giubbe Rosse. Oscar Ghiglia si era sempre dimostrato avverso alle novità del Futurismo, che chiamava vana accademia a rovescio, mentre Papini da vario tempo ne era diventato un ardente e convinto sostenitore insieme con Palazzeschi ed Ardengo Soffici del famoso libro dal titolo strano di «BiF-zF-8».

Una prova pratica

Un giorno in cui la discussione nella camera del convalescente si era maggiormente infervorata, Giovanni Papini scrittore volle dare a Oscar Ghiglia pittore una dimostrazione pratica delle teorie del futurismo sulla pittura di movimento e sul cubismo di Boccioni. Si fece dare una matita ed un album da disegno. Sopra il foglio bianco tracciò con mano sicura alcuni rapidi segni, ai quali diede il titolo «La donna con la brocca». Poi di suo pugno sotto al disegno scrisse la seguente dedica: «A Oscar Ghiglia, pittore primitivo, questo primo saggio di vera pittura del suo Giovanni Papini». Seguiva la data del 21 novembre 1912. Il disegno fu conservato premurosamente dalla famiglia Ghiglia.

Ma la discussione non si calmò. Il pittore livornese, osservando il disegno papiniano e leggendo la sua dedica, sorrise ironicamente e poi in quel suo liguaggio livornese forte e scanzonato gli disse: «Vorrei vedere come la tua «vera» pittura se la caverebbe in un ritratto».

La vocazione di Valentino

Era presente alla discussione l'adolescente Valentino Ghiglia, che non lasciava mai il padre suo. Papini lo guardò intensamente. Aveva ancora in mano la matita e nell'altra l'album da disegno. Disse in tono perentorio: «Stai fermo, che ti faccio il ritratto futurista». E con la stessa foga e sicurezza con cui aveva tracciato «la donna con la brocca», vergò i tratti del viso del giovane Valentino. Li firmò con le sole iniziali.

Adesso i due disegni, dei quali nessuno aveva mai avuto notizia, sono stati mostrati ad alcuni giornalisti dallo stesso Valentino Ghiglia, il quale è giustamente orgoglioso di avere avuto nella sua adolescenza questa curiosa consacrazione all'arte per opera di Giovanni Papini: una consacrazione che certo non è andata delusa, perchè tutti sanno quale insigne pittore sia diventato Valentino Ghiglia sulle orme del padre suo Oscar. E fu proprio in quel periodo del disegno papiniano, che la vocazione di Valentino alla pittura si affermò. Il padre non voleva che il figlio seguisse il cammino dell'arte. Ma avvenne un singolare episodio che lo spinse a cambiare parere. Quando si alzò da letto, dopo la lunga malattia e ritornò nel suo studio, si accorse che tutti i colori della sua cassetta erano stati consumati dai suoi due figli Valentino e Paulo, che durante l'assenza del babbo si erano sbrigliati a dipingere paesaggi e figure. Da prima andò su tutte le furie; ma poi osservando quei primi dipinti, constatò che c'era della disposizione e della genialità. Allora divenne, sotto certi aspetti, il maestro dei due figli.

Valentino, dopo la sua prima mostra personale del 1929 alla Galleria Pesaro di Milano, con presentazione di Enrico Somaré, non ha avuto più soste ed oggi è uno dei pittori italiani più quotati anche all'estero e specialmente in Francia, in Spagna, nell'America latina, dove spesso si reca per lunghi soggiorni. «Il ritratto di Papini — dice compiaciuto — mi ha portato fortuna».

Siro Mennini

Il Centro delle arti e mestieri di Parigi ha festeggiato Maurice Chevalier che è stato definito «il miglior artigiano della canzone francese»

Maria Meneghini Callas è tornata a Milano

Milano, 7

La cantante Maria Meneghini Callas è rientrata questo pomeriggio in Italia. Il soprano, che era accompagnata dal marito, indossava un cappotto di lana scura e portava in capo un berretto di pelliccia. I coniugi erano attesi all'aeroporto della Malpensa da numerosi amici: hanno raccontato di aver ricevuto durante la sosta a Bruxelles affettuosissime accoglienze. Un drappello di poliziotti in motocicletta li aveva scortati fino in Municipio ove erano stati ricevuti dal Borgomastro della città, che li aveva poi accompagnati a visitare la casa di Maria Malibran.

Maria Meneghini Callas si è detta assai soddisfatta della tournée negli Stati Uniti e ha annunciato che il 24 marzo prossimo si recherà a Madrid per tenervi un concerto. Successivamente, nei giorni 27 e 30 marzo, la cantante prenderà parte a Lisbona a due rappresentazioni della «Traviata». Il soprano si tratterrà ora a Milano per una diecina di giorni.

INCONTRO CON BARBARA

Il piccolo dramma di una donna elegante

C'è una canzone dedicata alla Via Veneto, la via più «snob» di Roma, e sabato scorso mentre la percorrevo lentamente dovevo ammettere che la sua fama di punto di ritrovo delle belle signore, non è usurpata. Avresti detto che le più belle, le più eleganti, le più affascinanti signore romane si fossero date convegno qui, in Via Veneto, come chiamate ad un misterioso appuntamento per l'ora del tè. Camminavano adagio, le più freddolose avvolte in soffici pellicce, le più primaverili morbidamente accennate dai «sacchi», l'ultima trovata che la moda ci impone e, ad un tratto, tra di loro riconobbi Barbara. Barbara è una tra le più note e ammirate e, perchè no?, invidiate indossatrici italiane. Piacevolmente sorpresa le andai incontro e un minuto dopo eravamo comodamente sedute davanti a una tazza di tè ed a un mucchio di cose da raccontarci. Barbara ed io siamo amiche e l'ammirazione che provo per lei è pari alla fiducia che Barbara nutre per me. Sì, perchè al suo successo ho contribuito anch'io: sono io che le ho suggerito come pettinarsi, io l'ho consigliata sul modo di vestirsi e di truccarsi, sugli abiti da scegliere e quelli da scartare e Barbara, che non ha dimenticato, mi considera la sua più preziosa consigliera; infatti ogni volta che ci incontriamo ha sempre una lista di quesiti da sottopormi e di consigli da chiedermi. Ma questa volta prima ancora che parlasse, io sapevo che cosa mi avrebbe chiesto e perciò la prevenni:

«Mi sbaglio o nel tuo trucco c'è qualcosa che non va?». Sospirando Barbara si accese una sigaretta:

«Certo che c'è! Non vedi che pelle lucida? Non so cosa mi succeda!».

La guardo attentamente:

«Senti, per conto mio tu sbagli nella scelta della crema. La tua è una pelle grassa, che trasuda in modo piuttosto abbondante; è quindi indispensabile per te una crema a base di stearati che emulsioni i grassi della tua epidermide, eliminandone così il lucido».

Barbara non è convinta:

«Ma figurati se faccio degli studi speciali sulla mia pelle! Io uso una crema di ottima marca, mi pare che basti, no?».

Pazientemente proseguo nella mia spiegazione:

«E' una cosa che mi ha sempre stupita! I prodotti di bellezza sono i più preziosi alleati del fascino femminile eppure sono poche le donne che li sanno scegliere! Un'ottima marca non basta, da sola, ad assicurare un viso perfettamente truccato e una pelle morbida! Bisogna sapere scegliere, di quella marca, il prodotto più adatto a noi! Innanzi tutto, tu che crema usi?».

«La Crema Durban's, sai quella nei vasetti azzurri...».

La interrompo:

Hai detto vasetto azzurro? Ecco, vedi che sei tu che sbagli? Tu hai sentito parlare delle Creme Durban's e poichè conosci il prestigio di questo nome ti precipiti dal profumiere e compri una di queste creme di cui tutti parlano ma, e qui sta l'errore, non una crema, di un certo tipo, adatto ad una certa pelle, bensì una qualunque della serie, la prima che ti capita sottomano! E poi osi lamentarti dei risultati?».

Barbara mi ascolta sempre più attentamente:

«La crema che tu hai acquistato e che la Durban's confeziona in vasetti, in scatolette e tubetti azzurri è ottima sotto tutti gli aspetti, però c'è un piccolo particolare che tu hai tranquillamente sorvolato: è una crema per pelli secche o normali e quindi nutriente; la tua invece è una pelle grassa che non ha bisogno di essere nutrita! Ecco perchè il tuo trucco non è perfetto e il tuo viso è così lucido! Per te ci vuole l'altra Crema Durban's, quella confezionata solo in tubetti gialli, che essendo a base di stearati, esercita un'azione emulsionante, eleminando il lucido. Hai capito, testona? Prima sbagli e poi affermi che il prodotto non è buono. Meriteresti di essere querelata!» concludo ridendo.

Barbara è molto sollevata:

«Senti, mi hai tolto un peso dal cuore! Del resto non mi stupisco, per risolvere i miei problemi non ci sei che tu! Allora riassumiamo: per le pelli secche e normali, Crema Durban's della serie azzurra e per le pelli grasse, come la mia, Crema Durban's in tubetto giallo. D'accordo?».

Su questo accordo ci rendiamo conto che non c'è più tè nella teiera e ne ordiniamo altri due al cameriere. Con tartine. Abbasso la linea!

Dalle vetrate della pasticceria la via Veneto ammicca col sorriso di tutte le sue belle signore: le belle signore di Roma.

M. G.

CRONACA DELLA CITTA'

IN UN'ATMOSFERA DI CONSAPEVOLE SERENITÀ

Lo scambio delle consegne alla Camera di commercio

Significative parole del prof. Luzzatto Fegiz nel saluto augurale rivolto al dott. Caidassi - L'impegno assunto dal nuovo presidente

Con cordiali parole d'augurio e una calorosa stretta di mano, il prof. Luzzatto Fegiz ha rimesso ieri al dott. Romano Caidassi l'impegnativo mandato della presidenza alla Camera di commercio, a conclusione dei brevi atti formali che hanno sancito il passaggio delle consegne tra il presidente esonerato e il nuovo designato. Ha conferito solennità alla cerimonia la presenza dei componenti la disciolta Giunta camerale, significato che Luzzatto Fegiz ha voluto dare all'avvicendamento per affermare la collegiale solidarietà, e più ancora la necessaria continuità d'azione che l'organo rappresentativo delle categorie economiche deve assicurare. Pur tuttora esistente, l'atmosfera di tensione suscitata dall'intervento dell'autorità governativa non si è quindi avvertita nel clima suggestivo della «sala rossa» della vecchia Borsa, alle cui pareti, con le effigi degli antichi reggitori dell'economia triestina, sono raccolte le testimonianze di tanti eventi fortunati e difficili della storia della Camera di commercio; clima che ha suggerito al prof. Luzzatto Fegiz una felice espressione augurale per il nuovo presidente, appunto richiamando l'esempio dei predecessori: «Chi accetta un simile incarico deve lasciare al di là del colonnato di questo storico palazzo il suo bagaglio di ideologie e di considerazioni personali, per servire esclusivamente gli interessi della nostra cara Trieste».

Il presidente uscente ha esplicitamente voluto chiudere le accese polemiche, per porre in rilievo l'impellenza dei compiti che la Camera di commercio deve assolvere. Ha rivendicato per sè ed i collaboratori della disciolta Giunta la soddisfazione del fattivo lavoro compiuto nell'ultimo biennio, riconoscendo al dott. Caidassi l'apprezzato contributo da lui portato in questi anni all'attività camerale quale esperto della Commissione dei traffici, e ciò proprio per porre l'accento «sulla continuità dell'istituzione di fronte alla labilità degli uomini».

«Ella assume la carica di presidente in circostanze difficili — ha detto Luzzatto Fegiz a Caidassi — perchè, nonostante la stima di cui è circondato il suo nome, molto si è discusso sulle modalità dello scioglimento della Giunta precedente. Ma proprio nell'accettare ora questa grave responsabilità, e nel mostrarsi in seguito all'altezza dei suoi compiti, ella potrà acquistare nuovi titoli di merito per sè e per la Camera di commercio. Amici e avversari si attendono da lei, per opposte ragioni, atteggiamenti incompatibili con la tradizionale indipendenza di quest'organo; e invece io non dubito che il suo senso di responsabilità e il suo tatto le suggeriranno di volta in volta le decisioni corrispondenti agli interessi generali».

Da parte sua il nuovo presidente ha ringraziato per le cordiali espressioni rivoltegli, manifestando il suo vivo e solerte impegno per il migliore assolvimento del mandato. Pur astenendosi da dichiarazioni programmatiche (che ha rinviato al momento in cui sarà affiancato nel lavoro dalla nuova Giunta camerale), il dott. Caidassi si è dichiarato consapevole della rilevanza dei problemi che dovrà affrontare e della loro importanza per l'avvenire di Trieste. Il nuovo presidente, che già possiede vaste relazioni nel nostro Paese e all'estero, si è proposto subito la opportunità di contatti diretti con le autorità e gli esponenti economici interessati all'economia triestina. Sarà nei prossimi giorni a Roma, dove parteciperà alla seduta dell'Unione delle Camere di commercio sul problema dei traffici nell'ambito del Mercato comune europeo e dove visiterà i Ministeri ai quali sono affidati i nostri problemi; quindi effettuerà un viaggio orientativo in Austria e nella Germania meridionale e parteciperà anche alla conferenza della CECA che prossimamente si svolgerà al Lussemburgo.

Negli intendimenti così manifestati, il dott. Caidassi ha pure sottolineato la necessità di proseguire intensamente la azione camerale ed ha quindi espresso la fiducia che già nei prossimi giorni possa essere composta la nuova Giunta camerale, dichiarando di confidare nella fattiva collaborazione delle categorie economiche.

L'atto delle consegne è stato compiuto dal prof. Luzzatto Fegiz e dal dott. Caidassi con l'assistenza del direttore generale della Camera, dott. Addobbati. Prima della cerimonia il prof. Luzzatto Fegiz si è congedato anche dai funzionari camerali, ringraziandoli per la loro dedizione e per il valido ausilio da essi dato alla sua attività.

VERSO LE ELEZIONI

I candidati democristiani designati da una commissione

LA RINUNCIA DEL SEGRETARIO PROVINCIALE BELCI

La preparazione elettorale dei partiti è ormai in pieno sviluppo. Ai comizi già iniziati si aggiungono ora le prime anticipazioni sulla formazione delle liste dei candidati, lavoro però questo che nella nostra città rimane subordinato alla sorte che avrà la legge relativa alla rappresentanza al Senato. Come noto Trieste potrà disporre di quattro seggi alla Camera, mentre deve ancora essere sancita quella che assegna alla nostra città tre seggi al Senato. Ne consegue che i partiti possono presentare quattro candidati per le elezioni della Camera e, se la legge sarà varata in tempo, un candidato per il Senato. E' evidente che le segreterie politiche locali per decidere le scelte attenderanno di conoscere se Trieste parteciperà o meno all'elezione del Senato, ma nel contempo le designazioni stanno diventando comunque un problema assillante, perchè i partiti dovranno essere pronti a presentare i candidati appena verrà sciolto l'attuale Parlamento, ciò che può avvenire da un momento all'altro.

Una commissione risulta formata alla D.C. per la scelta dei candidati democristiani e dalla sua composizione già emerge una interessante indicazione, perchè fa comprendere che non si presenteranno candidati alle elezioni i due responsabili della segreteria di Palazzo Diana: Corrado Belci e Nereo Stopper, segretario e vicesegretario provinciale della D.C. La rinuncia stessa si desume per il fatto che Belci e Stopper fanno parte della commissione incaricata delle designazioni, in quanto ovviamente coloro che designano non possono essere candidati essi stessi. E' interessante ancora rilevare che di detta commissione fanno inoltre parte il dott. Savona, segretario del comitato comunale della D.C.; Rodolfo Visintini capogruppo democristiano al Consiglio comunale di Muggia; Ramani, esponente dei profughi istriani; Gostissa, esponente della corrente di minoranza in seno al comitato provinciale della D.C.; un dirigente delle Acli, il rag. Gallopin; un esponente dei Comitati civici, il dott. Di Giacomo e la dott. Piemonte.

(«Giornalfoto»)

La stretta di mano tra il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz e il dott. Romano Caidassi a conclusione del passaggio di consegne alla presidenza della Camera di commercio avvenuto ieri

UN EDITORIALE DI «VITA NUOVA»

Il pensiero del Vescovo sul processo di Prato

Mons. Santin sottolinea il pericolo per la pace religiosa nel Paese rappresentato dalle polemiche e dalle insidie di parte

Un editoriale del giornale cattolico «Vita Nuova» fa conoscere il pensiero di mons. Santin sul processo al Vescovo di Prato e sulle accese polemiche suscitate da questo caso giudiziario. Il Presule esprime con amarezza il suo giudizio su questa che definisce «una triste ora per la Chiesa e per i cattolici in Italia» e sottolinea anzitutto il pericolo che è insito nel conflitto che le polemiche stesse possono generare minacciando la pace religiosa nel nostro Paese.

Il Vescovo rivendica al riguardo il contributo dato dai cattolici alla ricostruzione della Patria in questo dopoguerra, attraverso il partito che ne riunisce la parte maggiore — «partito» soggiunge però mons. Santin, «che non è la Chiesa» — e respinge l'accusa della clericalizzazione del Paese: «La libertà di stampa, di movimento, di associazione, di libera espressione del pensiero è sotto gli occhi di tutti, rimarca la dichiarazione del Vescovo, e parlare di clericalizzazione dello Stato o di soffocamento della libertà è negare la verità conosciuta. In questa povera e denigrata Italia tutti possono dire e fare quello che vogliono prendersi poi il lusso di gridare che sono incatenati dalla reazione clericale».

Mons. Santin ravvisa nelle accuse alla Chiesa un'insidia comunista ed aggiunge: «Sembra ora che qua e là si sia scorto il grave pericolo e dagli uomini saggi e posati parte l'allarme perchè non si distrugga quel bene immenso che è la pace religiosa, che non si commetta il delitto di spaccare il Paese in due parti. Ma costoro a chi si rivolgono? Agli uomini di Chiesa, che offesi dagli stranieri ospitati da giornali italiani, condannati in Tribunale, vilipesi sui rotocalchi, hanno incominciato a dire che era ora di aprire gli occhi. Così si ripete la favola del lupo e dell'agnello. Ora, siccome la pace è figlia della verità e della giustizia, è necessario in primo luogo fare un po' di luce. La Chiesa desidera la pace. Non ha mire recondite. Tutto è alla luce del sole. Vuole solo il bene da chiunque venga. Il bene temporale ed eterno degli uomini. Siamo qui a dire a tutti: Non vi è qualche cosa di meglio e di più utile da fare di quello di combattere immaginarie velleità della Chiesa?».

Nel pomeriggio arriva la motonave «Saturnia»

Nel pomeriggio alle 17 arriva nel nostro porto la motonave «Saturnia» della Società Italia, che attraccherà alla Stazione Marittima. Nella nostra città sbarcano circa 50 passeggeri transoceanici e oltre 70 provenienti da porti intermedi. Altri 70 passeggeri transoceanici scendono a Venezia, oltre a un buon numero di passeggeri provenienti da porti del Mediterraneo. La nave ripartirà da Trieste il giorno 15 alle ore 10 dalla Stazione Marittima.

La morte in Egitto del triestino prof. Enrico Mayer

E' morto al Cairo un valente professionista triestino, l'architetto prof. Enrico Mayer che da oltre un trentennio viveva in terra egiziana. Laggiù, con il suo valore, si era conquistata una salda posizione e contava simpatie e amicizie in tutti gli ambienti. Della sua improvvisa scomparsa, a 58 anni, si occupa con commosse parole di rimpianto la stampa del Cairo. Il prof. Enrico Mayer insegnava nella scuola italiana «Leonardo Da Vinci» del Cairo. Esprimiamo alle famiglie triestine congiunte che prendono il lutto, le nostre condoglianze.

Le tessere «verdi» del Comune

Il Comune di Trieste avverte che col 31 marzo avrà inizio la consegna delle tessere (verdi) agli iscritti nell'elenco dei poveri per l'anno 1958. Gli interessati dovranno provvedere al loro ritiro presso le rispettive delegazioni municipali entro il 30 aprile p. v.

---

† E' deceduto improvvisamente, dopo breve malattia, il giorno 8 febbraio 1958

Saro Scipioni

Addolorati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a tutti coloro che lo conobbero, i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che parteciparono all'estremo saluto del caro scomparso.

Un particolare ringraziamento vada a tutti i sigg. medici che ultimamente lo ebbero in cura ed al Corpo dei Piloti di Trieste per il loro assiduo interessamento.

---

† Il giorno 7 corr. dopo breve malattia e dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente il

cav. rag. Oscar Casa

Addolorati ne dànno la triste partecipazione la moglie HILDA, la figlia dott. prof. GABRIELLA, il fratello cap. UGO, la sorella ELSA PLACCA, unitamente agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo domani domenica 9 corr. alle ore 10 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Genova - Vienna.

---

† Confortato dai carismi della religione dopo dolorosa infermità cristianamente sostenuta, spirava in Trieste, alle ore 6 del 7 c.m.,

Edoardo Barbieri

I figli LINO, FIORELLO, MAGGIORINO, suor MARIA VITTORIA, le nuore, i nipoti, angosciati ne danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo a Sottomarina di Chioggia oggi, 8 c. m., alle ore 10.

La Ditta BOSCOLO & BARBIERI dolorosamente partecipa al grave lutto dei contitolari Lino e Fiorello.

---

† Lontano dalla sua Trieste, il 25 u. s. è deceduto al Cairo (Egitto), il

prof. Enrico Mayer

architetto

che per trent'anni, con incomparabile zelo, si consacrò all'istruzione dei giovani di quella città.

Con profondo dolore Lo ricordano le famiglie: ERMANI, BERTOLI, BERRI, ILLETERATI.

Una santa Messa in suffragio verrà celebrata domani, 9 corr., alle ore 10.30 nella chiesa della B. V. del Rosario.

---

† Il 6 corr. si è spento dopo lunga malattia

Armando Konic

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella MARIA con il marito GIUSTO FACCHIN, il fratello LIBERO con la moglie GEMMA BALDISSERA e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i prim. prof. E. Tagliaferro della I medica, il prof. Carravetta della II chirurgica e tutti i medici e il personale.

---

† Si è spento ieri

Raimondo Miniussi

di anni 62

capo d'arte ai C.R.D.A.

Affranti ne dànno l'annuncio la moglie MARIA, i figli GALDINO e LILIANA e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi, alle ore 16.30, dalla cappella del Civico Ospedale.

Monfalcone, 8 marzo 1958

---

† Si è spenta il 6 corr. la cara zia

Giovanna Merkun ved. Stolfa

Ne danno il triste annuncio la nipote MARIA con il marito SILVANO MARFOGLIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15, dalla cappella di via Pietà.

Ringraziamo commossi tutti i parenti, gli amici, i cari capodistriani per il largo tributo d'affetto reso al nostro adorato papà

Michele Perini

Un grazie particolare al suo medico il dott. Rovatti, che fino all'ultimo istante lo assistette e confortò con rara abnegazione.

I FIGLI

Nell'anniversario della morte della cara

Giovanna

il dott. DEAN e signora La ricordano.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384
Telefono 29581

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DUE BUONE NOTIZIE PER IL TURISMO CITTADINO

Sarà presto eliminata la triste palude di Barcola

Entro l'estate il piazzale verrà trasformato in parcheggio alberato per 100 auto e 200 motoleggere - La luce a Grignano e S. Croce

Nei giorni scorsi ci siano occupati di due problemi cittadini da tempo insoluti e che trascurati com'erano da anni, certo non giovavano alla propaganda turistica: lo stato di desolato abbandono in cui giace una zona della riviera di Barcola e la mancanza di luce nella zona compresa fra Grignano e Santa Croce. Siamo lieti di annunciare che le nostre due segnalazioni hanno avuto immediata eco: il presidente della Azienda autonoma soggiorno e turismo, avv. Slocovich, ha infatti avuto assicurazione da parte degli organi competenti del Comune che entrambi i problemi saranno risolti entro breve tempo.

Per la riviera di Barcola sono già stati stanziati 14 milioni, che serviranno ad iniziare immediatamente i lavori compresi nel primo lotto, e cioè un parcheggio alberato che troverà sistemazione sul piazzale a lato del capolinea del tram numero 6. Il Comune ha altresì assicurato che la opera sarà completata entro la stagione estiva. A sua volta, l'Azienda di soggiorno ha stanziato quasi un milione di lire che servirà per l'alberatura. Il parcheggio avrà circa 60 metri di profondità e 100 metri di lunghezza e vi troveranno posto oltre 200 motoleggere e 100 automobili, tutte sistemate a «spina di pesce». Tutto intorno sorgeranno alberi, che però non toglieranno la visione del mare agli abitanti delle case dirimpetto. E' stato anche categoricamente escluso che verso la strada vengano eretti chioschi o basse costruzioni che deturperebbero il paesaggio.

Il Commissario prefettizio dott. Mattucci, si è reso pienamente conto della fondamentale importanza che riveste la sistemazione della riviera di Barcola, non solo per quanto riguarda i turisti, ma anche per gli stessi cittadini; stanziando i 14 milioni di lire, nonostante il deficit che grava sul nostro Comune.

Questo, come detto, è solo l'inizio del primo lotto di lavori in programma per sistemare a «giardino» tutta la riviera. Per la seconda parte di lavori bisogna attendere che venga completato l'imbonimento del tratto di mare fino allo squero di Cedas. Quindi, a mezzo di «buldozer» verranno eliminate le buche e i dislivelli del terreno, creando infine le basi per il grande giardino. Per completare tutta la opera ci vorrà naturalmente ancora un anno.

Per quanto riguarda invece l'illuminazione di Grignano e Santa Croce, sono stati stanziati da parte del Comune oltre 18 milioni di lire, che serviranno a portare la fornitura di energia elettrica alla zona, per mezzo di una linea principale alla quale poi potranno allacciarsi gli utenti. E' auspicabile però che il costo richiesto dall'Acegat per l'allacciamento al cavo dei privati cittadini, sia accessibile a tutti. L'estensione della rete elettrica alla zona rivierasca di Grignano consentirà di costituire la base per lo sviluppo turistico della zona.

L'Azienda di soggiorno segue ovviamente con grande interesse il potenziamento delle zone di particolare interesse turistico, e con la prossima pubblicazione della legge sul finanziamento degli enti periferici, potrà contribuire maggiormente all'abbellimento di queste zone.

Le due iniziative vanno senza altro apprezzate; è auspicabile però che non sorgano all'ultimo momento, come si è già verificato in passato, ostacoli che ritardino l'inizio dei lavori. Bisogna cominciare subito se si vuole completare questa prima opera prima dell'arrivo dell'estate.

Nuovi complessi edilizi destinati ai profughi

L'ESIGENZA DI TRIESTE E UN INTERVENTO DEL C.L.N.

La nuova legge sulla proroga delle provvidenze assistenziali a favore dei profughi, di cui è attesa la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, prevede tra l'altro lo stanziamento di cinque miliardi, suddivisi in tre esercizi finanziari, per la costruzione di case a favore delle famiglie ospitate nei campi di raccolta della Repubblica. Il C.L.N. dell'Istria dopo essersi efficacemente interessato, nel corso dei suoi recenti colloqui romani con il Sottosegretario degli Interni Salizzoni, in relazione alla necessità di modifica di taluni punti della legge, in parte accolti, si è ora rivolto al Ministro dei Lavori Pubblici perchè alle riunioni interministeriali che saranno prossimamente indette con lo scopo di stabilire le località in cui dovranno sorgere i complessi edilizi, sia tenuta presente l'esigenza di destinare una consistente parte dei cinque miliardi a Trieste, dove i profughi alloggiati nei campi sono circa dodicimila e dove il numero delle famiglie senza tetto è notevolissimo. Il C.L.N. sottolinea, infine, al Ministro l'opportunità che il Governo dia a molte famiglie la possibilità di una sistemazione decorosa nella nostra città anche allo scopo di non disperdere la gente istriana.

Nelle «Famiglie» istriane

Sotto la presidenza dell'avv. Lino Sardos Albertini, presente pure il Presidente di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia dott. Della Santa, si sono riuniti nella sede sociale, tutti i componenti delle «Famiglie istriane» per il coordinamento dei rapporti tra le «Famiglie» l'Unione degli Istriani e l'A.N.V.G.D. Si è constatato con vivo compiacimento, e con un plauso per il Consiglio direttivo dell'Unione, il continuo fiorire di nuove formazioni «familiari» per ogni città e borgata dell'Istria. Dopo animata discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presidenti e vicepresidenti delle «Fameie», si è proceduto a stabilire i rapporti con le associazioni nominate. Le tessere delle «Famiglie» recheranno i segni caratteristici delle singole città e paesi istriani, ma porteranno pure l'indicazione della appartenenza di diritto all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e all'Unione degli Istriani.

Tutte le «Famiglie» sono state esortate ad aiutare la redazione triestina della «Difesa Adriatica», organo ufficiale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

Nell'Ordine degli avvocati

A seguito dell'assemblea degli avvocati e procuratori per la elezione del nuovo Consiglio, questo è risultato così composto: avvocati Chersi Lucio, Davanzo Mario, Dell'Antonia Fulvio, Gasser Edoardo, Gioseffi Fabio, de Grisogono Paolo, Morgera Enzo, Pangrazi Bruno, Vattovani Primo. Alla prima seduta del Consiglio, sono stati designati presidente l'avv. Edoardo Gasser; tesoriere l'avv. Primo Vattovani; segretario l'avv. Fulvio Dell'Antonia.

Domani all'«Excelsior» l'assemblea dei reduci d.c.

ALLE 11.15 L'ON. FANFANI PRONUNCERA' UN DISCORSO POLITICO

Stamane incominceranno ad arrivare nella nostra città i combattenti e reduci della D. C. Complessivamente giungeranno 500 dirigenti del Movimento reduci di guerra, da ogni provincia d'Italia, per partecipare all'assemblea nazionale indetta per domani all'Excelsior.

La manifestazione avrà inizio alle 9.30, con la partecipazione del segretario nazionale on. Fanfani, del delegato nazionale del Movimento reduci on. Villa e del Sottosegretario alla Difesa Bovetti. Prenderanno parte all'assemblea i presidenti nazionali e provinciali delle Associazioni combattentistiche iscritti al partito nonchè i decorati di medaglia di oro. Il tema generale dell'assemblea «In difesa dei valori di patria e di democrazia», sarà esposto dal delegato nazionale on. Villa.

Sempre domenica alle ore 11.15, il segretario nazionale della D. C. Fanfani terrà nello stesso cinema Excelsior l'annunciato discorso sul tema: «Patria e democrazia».

QUINDICI IMPUTAZIONI CONTRO UNA GIOVANE

Alla resa dei conti una «allergica» al Codice

Per Giulia Godeas di 28 anni alloggiata volta a volta presso le Suore Francescane di via Commerciale 26, presso la Casa della giovane di via Pascoli 16 e presso il centro smistamento profughi di Cremona la legge deve rappresentare qualcosa che ad ogni costo deve esser violata. Qualificata come assistente sanitaria avendo assolto la locale scuola «Ascoli» presso l'Ospedale maggiore in poco tempo ne ha combinate di tutti i colori. Giunta alfine anche per lei l'ora della resa dei conti è comparsa ieri al Tribunale penale per rispondere di ben 15 imputazioni.

La Godeas era chiamata a rispondere dei seguenti reati: a) furto aggravato per aver sottratto tra il 24 e il 26 settembre 1956 ad Anna Rigutti un asciugamano, una borsetta, un ombrello e un mandato di pagamento per 17.478 lire abusando dell'ospitalità; b) truffa per aver aggirato la stessa Rigutti facendosi prestare mille lire per asseriti acquisti di medicinali; c) furto aggravato per aver rubato 3.500 lire, calze, camicie e altra biancheria a Mafalda Pavone con abuso d'ospitalità; d) truffa in danno di Francesca Lussa di 1.500 lire avendole lasciato in garanzia il mandato di pagamento intestato alla Rigutti; e) appropriazione indebita di 10.200 lire e un portasigarette di pelle di proprietà di Antonio Behar (gli oggetti e i soldi si trovavano sullo scrittoio dello ufficio dell'autorimessa di via Cereria); g) false dichiarazioni sulla propria identità personale per aver notificato il proprio nome come Giuliana Brodnig in Godea all'atto dell'accoglimento nel reparto maternità dell' Ospedale maggiore di Trieste il 1.o novembre 1957; h) furto aggravato in danno dell'amministrazione dello Ospedale civile di Cormons dove fu degente nel novembre del 1956: i) false dichiarazioni sulla propria identità personale per aver notificato il proprio nome come Dantina Pettinati all'atto dell'accoglimento all'Ospedale civile di Cormons; l) furto aggravato di un orologio Omega e di 35 mila lire in danno di Benito Pettinati, abusando dell'ospitalità; m) furto di 19.600 lire in danno di Agnese Mecchieri, segretaria della Casa di Maria Immacolata di Sampierdarena; n) false dichiarazioni in atto pubblico per aver affermato al funzionario in servizio presso l'Ufficio stranieri della Questura di Cremona di chiamarsi Dagmar Kravos in Hocevar e di esser nata ad Aidussina; o) furto aggravato per sottrazione di ricette mediche ad Eliana Krknic e di un timbro al dott. A. Chersi al poliambulatorio dell'I.N.A.M.; q) truffa continuata di tremila lire a Giorgio Baici, di 2.500 lire a Maria Infante e di somma imprecisata a Luciano Scasso, abusando dell'ospitalità.

La Godeas che era stata denunciata in stato di arresto è comparsa dinanzi al Tribunale penale assieme al figlioletto che cont. poco più di un anno. Nel corso dell'udienza il Presidente ha concesso all'imputata di rientrare provvisoriamente alle carceri in quanto il figlioletto era lievemente indisposto. La difesa ha chiesto la concessione della libertà provvisoria all'imputata appunto in considerazione della sua situazione di madre, trovando opposizione nel rappresentante del Pubblico Ministero il quale a carico della Godeas ha formulato richiesta di piena colpevolezza e di condanna a un anno e sei mesi di reclusione e alla multa di 20 mila lire. Il Tribunale ha riconosciuto la Godeas colpevole dei reati di furto continuato aggravato, di truffa continuata, di appropriazione indebita aggravata nonchè del delitto continuato di false dichiarazioni in atto pubblico e con la concessione delle attenuanti generiche e applicando le disposizioni del minimo delle pene l'ha condannata alla pena di 5 mesi e 10 giorni di reclusione, alla multa di 21 mila lire nonchè al pagamento delle spese processuali; ha concesso alla Godeas la libertà provvisoria.

Pres.: Corsi, P. M.: De Franco; canc. Rachelli; difesa avv. Berton.

GLI STUDENTI DI FRONTE ALL'ESAME DI STATO

Forse anche a Trieste l'occupazione dell'Università

Una pacifica manifestazione di protesta dovrebbe impedire l'effettuazione delle prove fissate per lunedì

L'approssimarsi della data fissata per l'inizio della prima sessione degli esami di Stato per la abilitazione professionale, sta provocando una situazione sempre più tesa tra gli studenti delle Università e il Ministero. In questi giorni si sono avute manifestazioni in molte città e alcune sedi universitarie sono state occupate dagli studenti in segno di protesta. Nella nostra città gli studenti sono rimasti in attesa degli sviluppi della situazione; ma ora sembra che anche essi passeranno all'azione, poichè la intransigenza del Ministro non sembra lasciare altro mezzo di protesta.

Il Tribuno Scheri ha avuto in questi giorni contatti telefonici con i rappresentanti degli Organismi rappresentativi di altre sedi; ormai tutti gli studenti italiani sembrano decisi a impedire che la sessione degli esami che dovrebbe avere inizio lunedì prossimo, possa aver luogo. Soprattutto dopo il riconoscimento del Ministro a che tutta la questione venga dettagliatamente vagliata in seguito e a che l'esame di Stato sia inquadrato in una ampia riforma degli studi universitari, come era stato dagli studenti sostenuto da lungo tempo, gli universitari ritengono di non poter accettare l'incongruente intransigenza del Ministro a voler comunque effettuare gli esami per i laureati nell'anno accademico 1956-1957; in considerazione di questo, il Tribuno ha espresso l'intenzione, conformemente a quanto concordato con le altre sedi, a dare corso anche a Trieste a una azione che, in maniera pacifica e senza alcuna manifestazione di piazza, valga a esprimere la decisa e ferma opposizione degli studenti alla effettuazione degli esami secondo l'attuale regolamento.

Lunedì, pertanto, anche gli studenti triestini probabilmente effettueranno l'occupazione dell'Università. In questo senso il Tribuno ha inviato un telegramma al Ministro Moro e alla Giunta dell'Unuri, precisando che, qualora nel frattempo non intervengano fatti nuovi in sede ministeriale o nelle commissioni parlamentari competenti, gli studenti triestini saranno costretti a prendere posizione come hanno già fatto i colleghi di molte altre sedi. Naturalmente, da lunedì dovrà esservi anche l'astensione completa dalle lezioni; il Tribuno intende invece sottolineare come nessuna manifestazione rumorosa dovrà invece accompagnarsi all'atto di occupazione.

In serata, dopo aver appreso i risultati dei lavori di ieri alla sesta commissione del Senato, di cui diamo ampia notizia in altra pagina, il Tribuno Scheri ha fatto rilevare l'incongruenza di una discussione sulla proposta di compromesso nella giornata di martedì, quando la commissione dovrebbe nuovamente riunirsi, dal momento che, secondo le istruzioni ministeriali gli esami dovrebbero avere inizio già lunedì; e ha preannunciato un suo intervento presso il Ministero e presso l'Unuri che esprima insoddisfazione per le decisioni della commissione.

LE ORE DELLA CITTA'

Un dramma

«Un cornetto per l'udito significa per me tutta la vita». In questa frase è racchiuso tutto il dramma di Luigi Bisiacchi. Egli ha perso il senso dell'udito nel 1944, a Gorizia, in seguito a un bombardamento aereo. E' permanentemente inabile al lavoro, ma la pensione, dopo 14 anni di attesa non gli è stata ancora assegnata. «Nessuno è disposto ad assumersi la responsabilità per un dipendente sordo», ci scrive; e prosegue: «Lavoro ne troverei se avessi l'udito; dovrei avere almeno un cornetto ma io non possiedo nemmeno una lira. Chissà se fra tanti lettori troverò qualche anima generosa e umana che mi possa aiutare». Questo è l'appello lanciato dal sig. Bisiacchi; il suo recapito è presso Stresi, in via Udine 27, quinto piano.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Maltempo

Dopo una settimana di sole e di temperatura primaverile, è ritornato il maltempo. In mattinata ha cominciato a piovere e nel pomeriggio all'acqua si è aggiunta la bora, che ha così contribuito all'abbassamento della temperatura. Sull'altipiano carsico, poco dopo le 17, è caduto un leggero nevischio, misto a pioggia, che ha steso uno strato bianco sulle strade. Anche in nottata ha nevicato e la neve ha avuto uno spessore di circa 5 centimetri. I meteorologi dichiarano che il maltempo, che si è scatenato su tutta l'Italia settentrionale e centrale, non ha nulla di eccezionale ed è dovuto a una perturbazione atmosferica proveniente dal nord. Sempre da nord si preannuncia un'alta pressione che peraltro dovrebbe portare bel tempo, ma con temperatura piuttosto rigida.

Il ballo della polenta

alla «Ginnastica» domani domenica dalle ore 17 in poi. Cena in palestra per i soci e simpatizzanti con polenta e spezzatini. Per facilitare l'organizzazione i soci sono pregati di prenotare in sede la razione. Sorteggio gratuito di bottiglie di ottimo vino.

Sotto la pioggia

Passeggiando sotto la pioggia è il titolo di una famosa canzone, ma lo si può fare solo possedendo un buon impermeabile, come quelli modernissimi in nylon, gabardine e popeline che troverete da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano. Pagamento con comode rate senza aumenti. Articoli di marca.

Veglia danzante

Questa sera dalle ore 21 in poi, nei locali della Taverna «ex Stern», si terrà la tradizionale veglia danzante di metà Quaresima. Agli intervenuti saranno offerti doni e cotillons.

Per la pioggia

occorre dirlo...? L'emporio più vasto di impermeabili troverete soltanto da *Pitassi*. Inoltre *Pitassi* vi offre la maggiore garanzia con un assortimento delle migliori marche esistenti sul mercato nazionale.

E. Metallinò alla Comunale

Si è inaugurata alla Sala comunale d'arte la personale della pittrice concittadina Elettra Metallinò, comprendente venti pezzi a olio, dieci xilografie e due acquarelli. La Metallinò ha avuto in questi ultimi tempi numerosi successi in varie esposizioni e ottenne un premio per la xilografia alla esposizione del bianco-nero a Udine. Recentemente è stata inoltre invitata a illustrare assieme ad altri artisti l'Antologia degli scrittori triestini di prossima edizione. Tre delle sue opere sono inoltre comparse nel volume di Cecil Toumarinson: «La peinture italienne contemporaine».

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve:

Tarvisio	cm.	20	far.	— 2
Camporosso	»	20	»	— 2
Monte Lussari	»	180	»	— 6
Fusine Val Rom.	»	40	»	— 2
Rifugio Zacchi	»	200	»	— 8
Cortina	»	40	»	— 3
Sappada	»	60	»	— 5

Frassini, lavatrici Castor

Prima di decidere un altro acquisto visitate presso la concessionaria: ditta ing. *A. Frassini Succ.*, Viale XX Settembre 13, la meravigliosa lavatrice *Castor*; la più perfetta semiautomatica: lava, risciacqua, asciuga tutto da sola. Garanzia. Massima assistenza, sconti, facilitazioni.

Ringraziamento

Alcune mamme di piccoli che frequentano la Scuola Materna di Guardiella desiderano pubblicamente ringraziare con commossa riconoscenza le gentili e buone signore dell'Operazione Lana, che anche quest'anno le hanno aiutate a riparare con caldi indumenti i loro bambini.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili! Non perdete tempo! Interpellate la «*Elettronica*» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

«Sfilata della Moda»

La *Sartoria Amy* e *Mode Silvana* presenteranno le ultime creazioni francesi sotto il patronato della Lega contro i tumori. La sfilata avrà luogo allo Albergo Excelsior mercoledì 12 corr., alle 16.30.

L'Informatore Cittadino

E' uscito «L'informatore cittadino», il periodico mensile diretto da Carlo Cravatari, con notizie e informazioni utili a tutti. Tutti, infatti, almeno una volta tanto, possiamo avere bisogno di un certo documento, di conoscere le modalità per il disbrigo di una pratica, sapere l'ubicazione e l'orario di un ente o ufficio pubblico e, spesso, non sappiamo a chi rivolgerci e come fare. In questi casi tutto quanto ci abbisogna lo troviamo ne «L'Informatore cittadino». Il periodico è in vendita presso le principali edicole.

«Novoderm» per la bellezza

i nuovi magici prodotti svizzeri all'olio di tartaruga per la cosmesi femminile: latte e crema detergente, tonico, crema da giorno, per le mani, ecc. Per la cura della vostra bellezza richiedete i prodotti *Novoderm* da *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

L. 1.200.000 di premi!

nel *Grande concorso* che *Radio Sponza* ha iniziato fra i suoi clienti che acquisteranno anche ratealmente Televisori, Radio, Frigoriferi, Lavatrici ecc. Ogni 2 mesi estrazione di 2 premi. Ricordate. Radio Sponza, via Imbriani 14, tel. 37-666.

PER GLI AMBIENTI CHIUSI
AIR FRESH
da
CILLIA
VIA ROMA N. 20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Frenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA ore 14.15; dom. 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.7, minima 4.6; umidità 80 per cento; temperatura del mare 8.1; pressione mb. 1004.6, in diminuzione regolare; pioggia caduta durante la giornata mm. 3.7; vento 31 km. da E-N-E, raffiche a 53.

Oggi: S. Gerardo — Il sole sorge alle 6.33, tramonta alle 18. La luna nasce alle 21.49, tramonterà domani alle 7.44.

Maree. — OGGI: alta alle 10.45 con cm. 35 sopra il l. m., bassa alle 16.45 con cm. 42 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 11.30 con cm 25 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un cameriere (turno 335).

STATO CIVILE

Nati 6, morti 5, nati morti 1.

MORTI: Konic Armando a. 49; Merkun ved. Stolfa Giovanna a. 82; Barbieri Edoardo a. 74; Rekel ved. Rizzotti Anna a. 79; Sanna Gavino giorni 3.

Il giornale parlato sociale sarà tenuto a cura della locale Federazione del M.S.I. lunedì al Ridotto del Teatro del Politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30. Il dott. Alfio Morelli e il geom. Giovanni Guerrieri parleranno su argomenti di attualità. Iscritti e simpatizzanti sono invitati a partecipare alla riunione.

Pasta Borella, cibo normale cibo perfetto, cibo integrale

OGGI ALLE 11 DAGLI SCALI DEI C.R.D.A.

Scende in mare a Monfalcone la turbocisterna «Esso Panama»

Caratteristiche dell'unità che è la quarta delle dodici superpetroliere commesse ai cantieri

Oggi alle ore 11 scenderà in mare al Cantiere di Monfalcone la turbocisterna «Esso Panama» di 36.120 tonnellate di portata lorda che viene costruita per conto della Panama Transport Company di Panama. Si tratta della quarta unità del gruppo di 12 supercisterne commissionate ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico dal grande complesso industriale «Esso». Madrina della nave sarà la signora Frieda Larson, consorte di mr. J. O. Larson, segretario della Standard Oil Company di New Jersey.

La «Esso Panama» viene costruita sotto la sorveglianza speciale dell'American Bureau of Shipping e del Registro Italiano Navale per il conseguimento della più alta classe relativa a navi che trasportano prodotti petroliferi alla rinfusa e per la navigazione di lungo corso; essa corrisponde pure ai regolamenti per il transito attraverso i Canali di Suez e Panama, nonchè ai requisiti della Convenzione di Londra del 1948 concernenti la salvaguardia della vita umana in mare e ad altre norme governative. Alla buona riuscita della nave collabora l'Ufficio tecnico della Esso Shipping di New York, il quale esamina ed approva i disegni e controlla sul posto i lavori per mezzo dei suoi rappresentanti a tale scopo delegati.

La costruzione viene effettuata secondo il sistema longitudinale, con due paratie longitudinali parallele interne ed una serie di 19 paratie trasversali, con impiego quasi esclusivamente della saldatura elettrica ad arco, sia a mano che automatica. Sono uniti mediante chiodatura soltanto gli angolari di trincarino, quattro orli longitudinali del fasciame esterno e due del fasciame del ponte di coperta. La nave è del tipo consueto a ponte continuo con tre casseri: il castello di prora, il cassero centrale con soprastanti tughe, compresa quella del ponte di comando, ed il cassero di poppa. Queste soprastrutture sono collegate tra loro mediante una passerella sopraelevata sul ponte di coperta. La carena, con parte prodiera a bulbo, è stata accuratamente studiata e sottoposta ad esperienze nelle vasche sperimentali di Roma e di Parigi.

I dati principali della nave sono: lunghezza fuori tutto m. 210,31, lunghezza tra le perpendicolari m. 201,16, larghezza fuori ossatura m. 27,43, altezza di costruzione al ponte superiore m. 14,32, portata lorda tonn. 36.120, dislocamento totale tonn. 47.450, potenza app. motore con elica ruotante a 100 giri al 1' Ca. 16.000, velocità corrispondente, alle prove in mare nodi 17, capacità totale delle cisterne del carico mc. 48.760.

Il macchinario di propulsione ad un'elica consiste di un gruppo turbo-riduttore, con una turbina di marcia avanti ad alta pressione, una di bassa pressione ed elementi di turbina per marcia indietro incorporati nell'estremità prodiera del rotore turbina a B. P. Le turbine sono del tipo Parsons e costruite dalla Fabbrica Macchine Sant'Andrea, come pure i rispettivi ausiliari. La potenza normale dell'apparato motore è di CA 16.200 a 100 giri al minuto dell'elica.

Al varo della «Esso Panama» negli stabilimenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico seguiranno scalarmente entro il mese di giugno prossimo quelli delle seguenti unità: al Cantiere San Marco: la turbocisterna «Esso Southampton» di 36.600 tonnellate di portata lorda in costruzione per la Esso Petroleum Cy. Ltd. di Londra. Al Cantiere di Monfalcone: due turbocisterne, per la Panama Transport Company di Panama, una di 36.120 tonnellate di portata lorda, del tutto uguale alla «Esso Chile», alla «Esso Argentina» ed alla «Esso Panama», ed una di 32.800 tonnellate di portata lorda, appositamente studiata per il trasporto di gas liquidi.

Intossicata da anilina una bimba di sei anni

Una scolaretta di 6 anni ha commesso una grave imprudenza l'altra sera verso le ore 20; s'è messa avidamente a succhiare la mina di matita copiativa e durante la notte è stata colta da conati di vomito incoercibili e violenti addominali. La madre della piccola Gabriella Destradi, la signora Venezia Furlancich in Destradi di 35 anni, ha chiesto infine l'intervento della CRI e la figlioletta è stata avviata all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», dove è stata accolta con prognosi di una settimana per sintomi d'intossicazione da anilina.

Incidente stradale

Una violenta collisione fra uno scooter e un'autovettura si è verificata ieri sulla strada che dal mare conduce a Sistiana; ne ha fatto le spese, naturalmente, il guidatore della motoretta, targata TS 11318, il nocchiere Giovanni Facchinetti di 39 anni, abitante al n. 78 di Sistiana, che s'è scontrato con la vettura guidata da Gianfranco Petris di 22 anni, abitante in Foro Ulpiano 3, e nel rovesciarsi con il proprio mezzo ha riportato una ferita lacero contusa alla regione mandibolare sinistra, escoriazioni alla guancia destra, alle gambe e alla spalla sinistra. Lo scooterista, che versava in stato subcommozionale è stato avviato all'Ospedale da un'autolettiga della CRI; è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

REATI CONTRO LA MORALE

Ricorsi a porte chiuse in Corte d'Appello

La Corte di Appello ha preso ieri in esame a porte chiuse due ricorsi avverso a sentenze di primo grado per reati contro la morale. Colpevole di violenza carnale, di atti di libidine nonchè di atti osceni in danno di minori Elda Donati di 36 anni abitante a Sedegliano (Udine) venne condannata dal Tribunale di Udine il 14 marzo 1957 a due anni di reclusione con la concessione del vizio parziale di mente e delle attenuanti generiche. In sede di appello tale sentenza è stata pienamente confermata. Difendeva l'avv. Sartoretti di Udine.

Per responsabilità in ratto a fine di libidine e di atti di libidine Giuseppe Vosilla di 37 anni abitante a Udine in via Monte Sei Busi 15 fu dal Tribunale di Udine condannato il 4 settembre 1957 a due anni di reclusione più un anno di libertà vigilata essendogli stata riconosciuta la semi-infermità mentale. Anche questa sentenza di primo grado è stata confermata in appello. Difendeva l'avv. Morgera.

Pres.: Nachich, P. M. Castellano; canc. Zanetti.

Il Convegno regionale dell'Intesa universitaria

Oggi alle ore 15 presso la sede della FUCI in piazza Ponterosso 6, avrà luogo il secondo convegno regionale dell'Intesa universitaria. Parteciperà ai lavori il segretario nazionale Siro Brondoni. Sono all'ordine del giorno la relazione del segretario responsabile e la relativa discussione; il discorso del segretario nazionale e il rinnovo delle cariche.

SCIAGURA IN UN CANTIERE EDILIZIO

Precipita da 16 metri un muratore presso Rozzol

La caduta è stata attutita da un ponte di tavole rialzato dal suolo, tuttavia l'operaio non è sopravvissuto

Due operai sono rimasti vittime ieri di gravissimi infortuni sul lavoro.

Il più grave incidente della giornata si è verificato verso le ore 15, quando il muratore Nicolò Ramani di 44 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 23 è precipitato dal quarto piano di un caseggiato in fase di costruzione in Rozzol in Valle 992. Si tratta di una casa di otto piani la cui costruzione è affidata alla ditta Cumin di via Besenghi 60; una casa che ha due facciate, una che dà su Rozzol in Monte, l'altra su Rozzol in Valle. Le finestre e le verande non sono tuttora protette da spalliere, per cui l'operaio, che stava sollevando del materiale col badile — all'interno del quarto piano — è stato spinto all'indietro, avendo perduto l'equilibrio a causa della rottura del manico del badile sul quale stava facendo leva e s'è abbattuto giù dalla facciata, avendo indietreggiato fino al vano di una finestra. Dopo un tragico volo di 16 metri il poveretto è caduto al suolo; la sorte ha voluto che egli cadesse su di un ponte di tavole di legno, sollevato da terra di circa 20 cm. da due piccoli cavalletti, sicchè il tremendo colpo ha potuto essere relativamente attutito. Comunque il ponte si è spezzato di colpo e l'operaio vi ha battuto violentemente contro con il capo. Fosse caduto una ventina di centimetri più in là sarebbe certamente finito fra gli ingranaggi di una macchina frangipietre.

Con un'autolettiga della CRI il Ramani è stato avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con prognosi strettamente riservata nella seconda divisione chirurgica. Gli sono state riscontrate la frattura del femore destro, la frattura di entrambi i polsi, la frattura della spalla e della volta cranica. Alle 24 e cinque minuti il Ramani ha cessato di vivere.

Il secondo incidente si è verificato alle 18.45 presso l'acquedotto di Chiampore, attualmente in fase di avanzata costruzione e il protagonista della paurosa disgrazia è stato avviato all'Ospedale con la CRI in gravissime condizioni. Si tratta del tubista Giuseppe Zuppin di 36 anni, abitante al n. 332 di Santa Barbara.

Il poveretto stava lavorando proprio alla cisterna in cemento che in seguito dovrà fungere da serbatoio per l'acqua di cui fruiranno le nuove case costruite sopra S. Rocco, precisamente sulla sommità del monte S. Michele. Una cisterna che dovrà contenere circa 200 metri cubi d'acqua. Per facilitare i lavori sugli angoli sono stati gettati dei ponticelli, larghi circa 40 cm.; appunto una di queste tavole veniva attraversata dallo Zuppin, il quale stava conducendo una carriola. Ma all'improvviso, l'operaio — aveva scarpe con la suola di gomma — è scivolato sulla tavola resa viscida dalla pioggia e perduto l'equilibrio è infine precipitato nel fondo della cisterna, dove si è abbattuto esanime dopo un volo di circa 5 metri. Lo Zuppin cadendo aveva cercato di ripararsi con le mani ed ha avuto i polsi fratturati. L'operazione di soccorso da parte dei sanitari della CRI è stata resa particolarmente ardua. Il ferito ha dovuto essere legato a una barella dagli infermieri calatisi sul fondo da una scala a pioli.

Lo sfortunato operaio è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata; ha riportato una contusione al capo, ecchimosi orbitale destra, frattura dei polsi, sospetta frattura dell'emibacino destro, del collo femorale destro e dell'emicostato destro, con amnesia retrograda e stato subcommozionale.

Sentenza riformata in sede d'appello

Nello scorso ottobre il Tribunale penale ebbe a giudicare l'impiegato Giorgio Drioli, già dipendente dell'INAM, comparso dinanzi ai giudici con le imputazioni di truffa aggravata, falso aggravato continuato e peculato continuato. Approfittando della sua posizione il Drioli aveva escogitato un sistema per arrotondare congruamente il suo mensile, manipolando pratiche e libretti sanitari degli assicurati all'INAM per potersi così liquidare a proprio favore somme che variavano dalle nove alle centomila lire ma che di norma si aggiravano sulle ventimila lire. Tale sistema aveva fruttato al Drioli, secondo le accuse, la somma di due milioni 948.349 lire con danno dell'INAM.

L'incasso delle somme era effettuato da terze persone, due delle quali (Stari Klini di 38 anni e Carmelo Giuffrida di 34 anni) comparvero assieme al Drioli al processo penale.

Con sentenza del 29 ottobre 1957 il Tribunale riconosceva il Drioli colpevole e lo condannava a dieci mesi di reclusione e 20 mila lire di multa per la truffa aggravata, a dieci mesi di reclusione per il falso aggravato e a due anni e due mesi di reclusione e 8 mila lire di multa per il reato di peculato nonchè all'interdizione per due anni e due mesi dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni alla Parte civile (cioè all'INAM) per l'ammontare di 2 milioni 948.349 lire e al pagamento delle spese di costituzione di Parte civile. I due imputati minori, Stari Klini e Carmelo Giuffrida, vennero assolti per insufficienza di prove.

Avverso a tale sentenza la difesa del Drioli interpose ricorso e ieri la Corte d'Appello ha preso in riesame l'episodio in relazione ai motivi di appello, relativi soprattutto al reato di peculato. In parziale riforma alla precedente sentenza la Corte ha ridotto a un anno e sei mesi e alla multa di 6 mila lire la pena relativa al reato di peculato, confermando nel resto la sentenza di primo grado. La pena complessiva ammonta quindi a 3 anni e due mesi di reclusione e alla multa di 26 mila lire, nonchè al provvedimento dell'interdizione e al risarcimento danni e spese.

Pres. Nachich; P. M. Castellano; canc. Zanetti; difesa avv. Antonini.

A SEI GIORNI DALLA SUA FUGA DA CASA

Il tredicenne Tarlao ancora non è tornato

Che ne è di Guido Tarlao, il ragazzo tredicenne scappato di casa domenica pomeriggio? Molti lo hanno riconosciuto e ne hanno dato comunicazione alla famiglia; ma il babbo, per colpo di sfortuna, non è riuscito a fare in tempo a rintracciarlo, per quanto sia sempre accorso tempestivamente, col cuore in gola, nel posto segnalato. E' facile riconoscere infatti il fuggitivo. A causa soprattutto del suo strano abbigliamento: indossa dei pantaloni «alla sciatora» femminili — la chiusura «lampo» sul fianco —, pedule n. 42 (quelle del padre) e un maglione azzurro. Senonchè il ragazzino è sempre riuscito a far perdere le proprie tracce. L'hanno visto lunedì a Prosecco, la sera al cinema Fenice, poi in un bar di Barcola. Il mercoledì ancora in un bar di Barcola: il gerente l'ha notato e ha telefonato alla famiglia; ma è riuscito a scomparire anche quella volta. Giovedì è stato visto ancora a Barcola, mentre giocava nel giardinetto, poi verso le 17 mentre saliva la strada di Contovello.

Infine alla famiglia angosciata è pervenuta ieri pomeriggio alle 15 una comunicazione telefonica da Monfalcone. Era stato visto al Bar Italia. La proprietaria dell'esercizio gli aveva chiesto quanti anni avesse (ha risposto 14: uno di più), che cosa facesse, se fosse di Monfalcone. Egli era entrato per prendere un panino e un bicchiere di latte. Poi la cassiera s'era rivolta alla padrona e le aveva chiesto: non le pare che si tratti del ragazzo di cui il giornale riportava la fotografia, quello scappato da casa? Il ragazzo ha inteso il dialogo ed ha immediatamente infilato la porta. L'hanno rincorso, ma era riuscito ancora a volatilizzarsi. Il ragazzo stava per essere rinchiuso in un collegio, in quanto quello di fuggire da casa per futili motivi era diventato ormai un suo pericoloso «hobby».

La famiglia vive ore di ansia e di trepidazione, per cui chi credesse di riconoscere Guido è pregato di darne comunicazione alla polizia o direttamente alla famiglia (tel. 62435).

L'ENNESIMO MEMBRO DELL'«ANONIMA BIDONI»

Arrestato un sedicente onorevole maestro nell'arte della truffa

Raggiri per oltre due milioni compiuti a Trieste - L'itinerario del prof. Piro attraverso tutta Italia - L'infallibile sistema

Un distinto signore, un professore di lettere e filosofia, impeccabilmente vestito — il fascino del gentiluomo emana della sua persona — è riuscito a gabbare per anni il prossimo, spacciandosi di preferenza per «onorevole»; tutti lo ossequiavano, lo stimavano, ne avevano sommo rispetto. Ebbene, quest'uomo dall'aspetto irreprensibile è stato arrestato il 22 febbraio a Trieste dagli agenti della Squadra mobile della Questura; di mattina, in via Mazzini. La polizia infatti lo stava tenendo d'occhio da tempo e seguiva con interesse le sue attività. L'accusa, consiste in una sfilza di reati, l'uno con l'altro concatenati, e cioè: millantato credito presso pubblici ufficiali dai quali aveva ricevuto ingenti somme quali emolumenti per le sue prestazioni, violazione di pubblica custodia di cose in quanto era uso a sottrarre carte intestate a pubblici uffici, truffa (con artifici e raggiri aveva carpito la buona fede, e cospicue somme, a moltissime persone con la promessa di ottenere per loro il sollecito disbrigo di pratiche giacenti presso i vari Ministeri), falso in scrittura privata (firmava a nome di funzionari pubblici), usurpazione di onori.

L'uomo che ha collezionato una così rispettabile serie di capi d'accusa è il prof. Francesco Piro, nato a Napoli 57 anni fa e attualmente residente a Portici (Napoli) in via Libertà 15, il quale da un anno e mezzo a questa parte ha saltuariamente soggiornato a Trieste nei più lussuosi alberghi qualificandosi come «onorevole»; in questa veste aveva millantato aderenze presso vari Ministeri e altre pubbliche amministrazioni. Gli è stato così possibile di carpire la buona fede di moltissime persone, promettendo il suo interessamento — dietro versamento di una «ragionevole» parcella — per far loro ottenere di volta in volta una licenza di pubblico esercizio, un impiego pubblico o privato, trasferimenti e promozioni di pubblici funzionari, pensioni di guerra, risarcimenti di danni per i beni abbandonati nella zona jugoslava e qualsiasi altro genere di rapido disbrigo di pratiche. La gente, stanca di attendere l'interminabile iter burocratico di qualche pratica presso i Ministeri competenti, aderiva di buon grado alle prestazioni dell'«onorevole».

A Trieste il prof. Piro è riuscito a truffare in questo modo almeno otto persone; un numero che comunque non è stabilito con matematica sicurezza, e anzi a questo proposito è da attendersi che in seguito alla notizia del suo arresto pioveranno in gran numero le denunce alla Questura.

Da parte della Questura di Trieste, che è brillantemente pervenuta all'arresto del signorile millantatore, sono stati in seguito effettuati degli accertamenti presso le Questure di tutta Italia, che da qui hanno ricevuto la segnalazione dell'attività, invero redditizia, del parlamentare fasullo. L'azione del prof. Piro non era limitata logicamente a Trieste; egli aveva vagato per tutta la penisola, alla ricerca — non molto difficile, peraltro — di nuove vittime. A suo carico figurano denunce da Bologna, Bolzano, Carrara, Caserta, Cosenza, Ferrara, Genova, Gorizia, La Spezia, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Torino, Trento, Varese, Venezia e Vercelli: ed è un po' l'elenco alfabetico della geografia italiana.

E' da immaginare facilmente, perciò, il cumulo di truffe compiute da questo straordinario napoletano, il quale, bisogna dire, era davvero un maestro nell'arte di gettare polvere negli occhi alla gente. Alloggiava negli alberghi più lussuosi (non ha importanza se poi non pagava i conti, tanto la gente lo credeva ormai un gran signore); a Portici egli possedeva un appartamento arredato con finissimo gusto e pieno di suppellettili di gran pregio, «comforts» della tecnica moderna e quadri d'autore. Nella piccola «reggia» napoletana sono rimasti ora la moglie e due figli. Il prof. Piro possedeva una «millecento»: avrebbe anche potuto permettersi di meglio, ma tant'è, egli preferiva viaggiare sempre in treno, e alla stazione c'era sempre qualcuno ad attenderlo. Dicono che avesse un'aria sopraffina per farsi offrire i pranzi e le cene; persona all'apparenza rispettabilissima, era infatti un onore invitarlo in casa propria, tanto più che trattandosi di «onorevole» un certo favorino avrebbe senz'altro potuto fare al suo anfitrione.

Si citano a esempio della sua non comune faccia tosta alcune imprese, che fra l'altro suscitano anche un certo senso di perplessità: per la faciloneria, intendiamo, con cui la gente cascava nella sua efficace trappola. Egli impersonava davvero, sia detto un po' a giustificazione della fiducia accordatagli da tante persone, che pure non erano da poco (anche funzionari pubblici, a quanto risulta) il «tipo» del parlamentare; di una certa imponenza nella persona, gli abiti di taglia impeccabile, la sua facondia persuasiva d'uomo di cultura — non dimentichiamo che è professore di lettere e filosofia, e ha pure insegnato anni addietro in qualche istituto privato — non era difficile dargli credito. Ed è così che da un industriale di Bolzano egli s'era fatto, per esempio, consegnare 400 mila lire col pretesto di acquistargli un terreno comunale a Castel d'Alife, in provincia di Bologna, dove sarebbe dovuto sorgere — così almeno era nei progetti dell'industriale — un grande albergo, da costruirsi con una sovvenzione statale che lo stesso prof. Piro avrebbe brigato per ottenere.

Da un impiegato di polizia, a Piombino, egli s'era fatto gratificare di 50 mila lire per il trasferimento ch'egli gli avrebbe ottenuto; dove voleva essere trasferito? A Napoli? Bene, sarebbe stato fatto. Poi aveva un sistema efficacissimo per far tacere di volta in volta le persone truffate. Inviava loro da Roma una lettera (foglio e busta intestati a qualche Ministero) in cui veniva confermato, a firma — calligrafia del prof. Piro — di un alto funzionario o addirittura di un Sottosegretario, che «grazie alle cortesi sollecitazioni del prof. Piro» (o qualcosa di simile) il disbrigo della tal pratica sarebbe stato ottenuto con la maggiore sollecitudine. E l'interessato, confortato, pazientava. Da un invalido di guerra di Trieste, l'intraprendente professore napoletano s'era fatto consegnare i documenti che sarebbero valsi a fargli ottenere la pensione; poi gli aveva inviato una lettera intestata del Ministero del Tesoro (lettere finite, non si sa bene come, in suo possesso), con cui veniva data assicurazione che la commissione medica aveva dato il nullaosta per la concessione della richiesta pensione; anzi, l'invalido, così lo s'informava, l'avrebbe percepita retroattivamente alla data ecc. ecc. Il relativo decreto sulla «Gazzetta Ufficiale» era in corso di pubblicazione...

Questa la tecnica usata. A suo tempo era anche stato direttore di una succursale della Società «Remington» a Portici, ma poi ne era stato espulso per illeciti amministrativi. Era anche stato espulso dalla Cassa del Mezzogiorno, dove era stato occupato per un certo periodo in qualità di impiegato. Aveva l'arte di farsi offrire i posti più altolocati — quando si dice una faccia rispettabile — senza averli mai chiesti. Il segreto era questo; glieli offrivano con l'aria di chiedergli un favore; ed egli l'accordava con compiacente sufficienza.

Il prof. Francesco Piro ha comunque finito la sua «carriera»; è stato fermato, come abbiamo riferito, il 22 febbraio; era appena giunto a Trieste, da un giorno; la sua ennesima tappa. E l'ultimo giorno di febbraio è stato infine denunciato in stato di arresto alla locale autorità giudiziaria. In una cella del Coroneo, troverà forse conforto nella lettura di qualche dialogo di Platone: dopo tutto, è un professore di filosofia; posato nei gesti e un po' austero.

A Trieste — come detto — nelle sue ragna di artifici sono cadute — secondo gli accertamenti della Questura — almeno otto persone: gli industriali edili ing. Renato Rostirolla e Piero Lugnani, l'amministratore di stabili Carlo Diego, l'esercente Olga Mezzetti, i commercianti Libero Poloiaz e Antonio Santali, gli impiegati Carmelo Ferrara e Alberto Alfiero.

UNA INIZIATIVA DEI LIBERALI

Convegno triveneto sui problemi della scuola

Le manifestazioni s'iniziano oggi

Dicono che Cavour abbia detto una volta che l'Italia era fatta ma restavano da fare gli italiani; ed ancora oggi il problema centrale del nostro Paese è questo. Purtroppo in questo secolo che è trascorso dalla sua unità, l'Italia ha potuto fare poco per creare dei cittadini, pressata dalle affannose traversie della storia europea; ed oggi il nostro giovane Stato democratico si ritrova davanti a questo massiccio, insoluto problema, come un ostacolo che impedisce il suo sviluppo, e si sa che uno Stato democratico non può certamente vivere senza un popolo cosciente e civile che lo alimenti. La scuola è dunque il problema immane che attende soluzione da anni, e che da anni viene discusso con la presentazione di contrastanti pareri che finora hanno portato solamente ad alcuni ritocchi, spesso in peggio, della sua struttura. Della bontà di queste riforme parziali ed inconcludenti si è avuto un chiaro esempio ultimamente a proposito dell'esame di Stato: le agitazioni, i disordini, le prese di posizione degli studenti stanno a dimostrare che non è possibile dilazionare più a lungo questo problema, ed in particolare, che non vi possono essere riforme che non tengano conto del punto di vista dei giovani.

Per tali ragioni la Gioventù liberale italiana di Trieste ha ritenuto opportuno aprire su tale tema un dibattito tra gli interessati, organizzando un convegno che non sia soltanto una sterile esposizione di relazioni, ma un proficuo scambio di idee e di proposte, un'occasione per ribadire la necessità di coordinare le iniziative per poterle rinvigorire.

Il I Convegno Triveneto sui problemi della scuola si svolgerà a Trieste oggi sabato 8 e domani domenica 9 marzo 1958 con il seguente programma: sabato alle ore 16 nella sede del partito liberale italiano in Corso Italia 27, apertura dei lavori con la relazione del prof. Giacomo Furlani su «Presente e futuro della Scuola italiana». Seguiranno le relazioni dello studente universitario Giorgio Leone su «Scuola e studenti» e del prof. Iginio Moncalvo su «Scuola privata e scuola di Stato». A conclusione delle relazioni verrà aperto il dibattito.

Domani mattina alle ore 10.30 nella sala del cinema Grattacielo si svolgerà una pubblica manifestazione con la partecipazione del prof. Salvatore Valitutti dell'Università di Roma sul tema «Il problema del diritto allo studio: Università e studenti lavoratori» e del prof. Guido Lucatello dell'Università di Padova sul tema «I problemi delle Università nelle Tre Venezie».

Al Convegno parteciperanno numerose delegazioni di giovani delle province venete.

Spettacolo per bambini all'A. S. C. ACEGAT. Questa sera alle ore 18.30 presso la sala maggiore dell'A. S. C. ACEGAT — via Crispi 7 — avrà luogo la terza selezione dei bambini al «Primo applauso». Lo spettacolo come i precedenti verrà allestito e presentato da Livio Persini. Tutti i bimbi possono partecipare alla simpatica manifestazione.

TEATRO NUOVO
DA OGGI SABATO ALLE ORE 21
IL
TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TRIESTE
presenterà
INCONTRO
3 atti e 5 quadri di JEAN PIERRE AUMONT
NOVITA' PER L'ITALIA
Regia di CARLO LODOVICI

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Oggi, ore 21: La compagnia Ninchi - Gioi - Pilotto con Carla Macelloni e Olga Solbelli presenterà: «I disarmati» di Luigi Barzini jr. Novità. Regia di Daniele D'Anza.
TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della Città di Trieste. Oggi 8 marzo, alle ore 21: Prima rappresentazione in Italia di «Incontro», tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Lodovici. Turno di abbonamento A.

EXCELSIOR. 15: «Testimone di accusa» con Tyrone Power, Marlene Dietrich, Charles Laughton. Una realtà più paurosa di un incubo.
FENICE. 16: «Timbuctù», in technirama-technicolor con John Wayne, Sophia Loren e Rossano Brazzi. Un duello all'ultimo sangue per la regina delle oasi.
NAZIONALE. 15.30 - 18.20 - 21.40: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox. Grandioso successo.
NAZIONALE. Domenica, ore 9.30 e 11: Mattinata per grandi e piccini. Adulti lire 100, ragazzi 50.
ARCOBALENO. 15: La diabolica regia di H. G. Clouzot presenta un cast eccezionale di attori: Curd Jurgens, O. E. Hasse, Vera Clouzot, Sam Jaffe e Peter Ustinov, ne: «Le spie», il più allucinante e imprevedibile dei suoi film.
SUPERCINEMA. 16: L'attesissimo capolavoro di comicità di Alberto Sordi: «Il marito». Due ore di spasso garantito. Produzione RKO. Vietate le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: comp. comica «La Triestina» nella comicissima rivista: «Amor, contrasti e matrimonio». Sullo schermo: Van Johnson, Ann Blyth e Steve Cochran nel film: «I diffamatori». Grande successo.
GRATTACIELO. 16: «Casinò de Paris». E' un film Cineriz in technicolor, con V. De Sica e C. Valente. Una divertentissima vicenda ove amore, musica e colore si fondono per deliziare ed entusiasmare gli spettatori. NB. Vietate le tessere.
ASTRA (Roiano). 16: «La principessa Sissi», (I episodio), con R. Schneider. Colossale technic. Rank.
CAPITOL. 16: «Amami teneramente». Uno stupendo technicolor in vistavision, con Elvis Presley, Scott e W. Corey. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Dana Wynter in un indimenticabile film M.G.M.: «Qualcosa che vale». Premiato al festival di Venezia. Vietate le tessere.

ALABARDA. 16: «Arsenio Lupin» (Ladro gentiluomo). Film fastoso, brioso, allegro, in technicolor, con Sandra Milo e Robert Lamoureux.
ALDEBARAN. 16: «Classe di ferro», il film della gioventù spensierata, con Renato Salvatori, Madeleine Fischer e Fausto Ciliano.

ARISTON. 16: «Criminale sull'asfalto». Un technicolor la cui tensione cresce con l'audacia dei bolidi, in una delle più grandi corse automobilistiche di tutti i tempi, con A. Steel, O. Versois e S. Baker. Ultimo giorno.
ARISTON. Domattina: «Nella terra dei canguri». Spettacolare documentario in technicolor, con un finale di Topolino in gran forma.
AURORA. 15: «Carovana verso il West». Epico e colossale cinemascope in technicolor, con F. Parker e K. Crowley. Segue il meraviglioso corto metraggio «Incanto di Samoa» della serie «Genti e paesi» di Disney.
GARIBALDI. 16.30: Un grandioso cinemascope - technicolor «Creature del male» con Eddie Constantine, Juliette Greco e Folco Lulli.
IDEALE. 16: «Rififi». Una parola nuova nella storia del cinema, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «La ragazza del palio» con D. Dors e V. Gassman. Meraviglioso cinemascope-technicolor.
ITALIA. 16: «Arsenio Lupin» (Ladro gentiluomo). Film fastoso, brioso, allegro, in technicolor, con Sandra Milo e Robert Lamoureux.
S. MARCO (Ponziana), filobus 1. 16: «Operazione Las Vegas». Spionaggio internazionale. Interessante giallo, con Richard Conte.
MODERNO. 16: Giulietta Masina in «Le notti di Cabiria», il capolavoro di Federico Fellini, con François Perier, Franca Marzi, Dorian Gray e la partecipazione di Amedeo Nazzari. Grande successo.
SAVONA. 16: «La baia dell'inferno». Spettacolare technicolor Warner, con Alan Ladd, E. Robinson e Joanne Dru.
VIALE. 15.30: «Il pilota razzo e la bella siberiana». Un travolgente film in technicolor, con John Wayne e Janet Leigh.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Tarzan e i cacciatori di avorio» con Lex Barker e Paperino in technicolor di Walt Disney.
VITT. VENETO. 15: Cinemascope «La casa da tè alla Luna di Agosto». Il più piacevole film dell'anno, con Marlon Brando, Glenn Ford e Machito Kyo. Indimenticabile spettacolo Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «La principessa Sissi» con Romy Schneider, la rivelazione dell'anno, in technicolor.

MARLON BRANDO
SAYONARA

BELVEDERE. 15.30: «Congo», avventuroso technicolor, con V. Mayo e G. Nader.
LUMIERE. 17: «Il mio amico Kelly». Cinemascope, con Van Johnson e Piper Laurie.
MARCONI. 16: «Il principe e la ballerina». Brillante technicolor, con Marilyn Monroe e L. Olivier.
MASSIMO. 16: «Invasione degli ultracorpi». Grande film di fantascienza, più terrificante di un incubo. K. McKarthy e D. Wynter.
NOVO CINE. 16: «Bulli e pupe». Uno spettacolo incomparabile in cinemascope-technicolor, con interpreti d'eccezione: Marlon Brando e Jean Simmons.
ODEON. 16: «Nonna Sabella» con Tina Pica. Film comico e spassoso.
RADIO. 16: «Arrivederci Roma». Cinemascope-technicolor, con Mario Lanza, Rascel e Marisa Allasio.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 marzo 1958

B. 5 «Vrelo» (jug.); B. 6 «San Pedro» (pa.); B. 14 «J. Captanoglu» (tu.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 31 «Providencia» (pa.); B. 32 «Al Damman» (cost.); B. 33 «Arenella» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Ege» (tu.); B. 36 «Exton» (am.); B. 37 «Charlen Lykes» (am.); B. 38 «Cristiana» (it.); B. 39 «Dino» (it.); B. 40 «S. Caboto» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 44 «Rosaetnea» (it.); B. 45 «E. Dandolo» (it.); B. 46 «Bramante» (it.); B. 47 «Romanjia» (jug.). Molo Bers.: «Toscana» (it.). Ars. Lloyd: «Messapia» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Erika» (ge.), «P. Said» (eg.), «Dubrava» (jug.). S. Marco: «M. Augusta» (it.), «A. Augusta» (it.), S. Legnami: «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). S. Sabba: «Zitmar» (it.).

MOVIMENTI

7 marzo: «Rosaetnea» da B. 44 a mare; «Ege» da B. 35 a mare; «Romanjia» da B. 47 a mare; «Zitmar» da S. Sabba a mare; «Exton» da B. 36 a mare; «S. Caboto» da B. 40 a mare. 8 marzo: «Valfredda» dal Molo Pescheria a mare; «Toscana» da B. 30 a mare; «Irma» da B. 22 a S. Rocco.

ARRIVI

7 marzo: «P. Scotto» Acc. P. ind. (Schiavuzzi); «Valfredda» Molo Pescheria o B. 20 (Martinoli); «Persia» Ilva N. (Tarabochia). 8 marzo: «Palmah» B. 46 (Smean); «Otranto» B. 10 (Adriatica); «Saturnia» B. 29 (Italia); «Timok» B. 18 (Mediterranea); «Tisa» B. 14 a (Mediterranea); «P. Toscanelli» B. 41 (Italia).

SPETTACOLI

LA COMPAGNIA NINCHI-GIOI-PILOTTO AL VERDI

«I disarmati» di Luigi Barzini jr.

Commedia di costume moderno; anzi del malcostume, contro il quale i personaggi si mostrano disarmati, anche quando cercano nella propria coscienza i richiami della salute morale. Luigi Barzini jr. ci presenta il quadro di una gioventù sazia, molle e abbandonata a se stessa, messa di fronte alla generazione ottocentesca della quale non capisce nè il linguaggio nè gli ideali. Gioventù disgraziata più che colpevole, cresciuta in un mondo distrutto dalla guerra materialmente e moralmente. Questo mondo è per la gioventù contemporanea uno scavo incolmabile, nel quale essa vive con una psicologia spesso cinica, sempre avventurosa; deridente alla tradizione dei valori morali e delle fedi. Donde la debolezza del carattere, lo scetticismo accettato con indifferenza, l'inclinazione godereccia e la tristezza del compromesso tra la necessità del vivere senza fatica, e le preoccupazioni di una condotta esteriormente inattaccabile. Ne «I disarmati» Barzini denunzia implicitamente le miserie di questo costume, e in Laura e Lorenzo, i due giovani fidanzati, illumina la nostalgia di un'esistenza spiritualmente sana è redenta. Ma di fronte alla loro aspirazione c'è la madre di Laura, la bella Fernanda, che fu una famosa donna, incostante tra molti amanti, doviziosa di lussi, fantasiosa di carattere e moralmente ondeggiante e disorientata tra il bene e il male. Accanto alla fastosa signora c'è il suo ex amante, il miliardario Antonio, ricco armatore, che vive prigioniero nella sua fitta rete di affari, e che produce denaro anche quando dorme. Costui fa ciò che gli aggrada; tutto gli sembra lecito, la sua potenza finanziaria umilia e rende schiavi coloro che lo avvicinano e che invocano la sua protezione. Antonio è ritornato da Fernanda forse perchè è la sola donna che gli ha voluto bene nel tempo in cui egli era povero. Ma Fernanda, che in fondo è debole e sentimentale, e si atteggia come una commediante che recita la parte della propria vita, lo vuole signoreggiare, quasi sdegnata da quella ricchezza che Antonio ostenta e offre alla propria amante come un sussidio. Con quel denaro Fernanda perderebbe diritti e libertà di parola contro Antonio. Queste due figure sono abilmente disegnate e contrapposte. Esse spiegano anche il tono dell'ambiente familiare e del clima morale in cui vive Laura circondata da uomini viziati, quando non viziosi, tra insidie e tentazioni, col pericolo di cedere alle audacie proprie, perchè si sente libera, e a quelle degli altri. Anche Lorenzo che l'ama e che è riamato, sente lo stimolo seducente e invitante che la libertà di modi e di parola di Laura gli offre. Solo il vecchio nonno, ex colonnello di cavaleria, vissuto tra duelli, donne innamorate, onori soldateschi, ricchezze gentilizie e moralità illibate, rappresenta l'immagine superstite di un mondo trapassato in cui l'eroismo civico e militare combatteva la viltà e il disonore. Anche il nonno però è un disarmato contro il malcostume moderno.

Il finanziere Antonio, mentre ordisce la ripresa di una relazione con Fernanda, che si mostra altera della propria supremazia su quell'uomo d'affari ruvido e violento, sfodera le sue armi sataniche per sedurre Laura che semisdraiata, provocante e annoiata, è in guardia e respinge le proposte di diventare stella del cinema a Parigi, celebre e ricca. Il gioco di Antonio non conosce soste: la ragazza si mostra civetta, e lui ne approfitta non solo a bordo del suo yacht, ma anche di sera, nella pineta; giacchè Laura è così fatta che, mentre aspira a uscire da quel mondo equivoco e voluttuario, usando spesso parole franche e oneste, non riesce a vincere in se stessa la debolezza degli abbandoni, dei cedimenti fatti in nome della libertà e della franchezza del vivere. Strana contraddizione, che si riflette in una complicazione psicologica forse non molto chiara. Comunque il dramma familiare viene subito alla luce. La madre, che è peggiore della figlia, ma in fondo conserva l'onestà dei sentimenti materni, non nasconde le proprie preoccupazioni suscitate dai pericoli corsi da Laura, la quale confessa di aver sfiorato con Antonio un vero precipizio, e non vorrebbe più rivivere una scena simile. Antonio, con scaltra ipocrisia, dichiara che tutto si limitava ad uno scherzo, e si difende accusando Fernanda di aver voluto gettargli la ragazza tra i piedi. Non è la prima volta, dice lui, che la madre affida in matrimonio la figlia all'uomo che ha amato. Invano Fernanda reagisce contro l'improntitudine di un uomo come Antonio che ha insultato, senza vergogna, le cose più sacre: l'ospitalità, la figlia dell'amica, la giovinezza di una fanciulla. Ma Antonio oppone alle ragioni morali della madre, le necessità finanziarie in cui ella si dibatte; giacchè tutti si domandano come poter utilizzare per se stessi la ricchezza di Antonio, egli ritiene che anche Fernanda salverà la situazione accettando da lui un assegno. E lei lo scaccia. E lui, pertinace, non se ne va, sicuro di inserirsi stabilmente tra madre e figlia, sicuro che il potere dell'oro vince qualsiasi altro potere. Allora Fernanda, per liberarsi di Antonio e per lasciare la figlia libera di costruirsi un'altra vita senza pericoli e senza errori, prende una forte dose di sonnifero e viene salvata per miracolo. Madre e figlia sembrano ritrovarsi nel dolore. Anche Antonio prima di partire, ritrova la sua umanità, chiede scusa e riconosce di essere un disgraziato che corrompe e rovina ciò che tocca. Tra il sonno della morte mancata e il risveglio della vita, Fernanda crede di aver tentato di morire anche per Antonio, e lo ritiene più buono, ridiventato finalmente uomo. Ahimè, buono solo nell'assegnare un prezzo alla donna che gli ha voluto bene: il prezzo è nell'assegno che egli le pone sul tavolino, con la promessa di vigilare su lei e sulla ragazza. Ora, quell'assegno è la documentazione della miseria morale di tutti: di Antonio che guarisce le piaghe della vita con l'oro, di Fernanda che non ha saputo respingerlo, di Laura che non ha il diritto di distruggerlo. Il nonno deve decidere cosa si deve fare dell'assegno. Decide secondo la vecchia morale: schiaffeggia Antonio, ma questi non reagisce, nè gli manda i padrini. Anche il nonno è disarmato contro la miseria morale del tempo nostro. Antonio si appresta a partire richiamato dagli affari, mentre Laura parte per lavorare, per tentare la sorte, lasciando la mamma e Lorenzo che vivranno senza di lei.

Cinquant'anni fa la commedia verista aveva trattato il problema della gioventù brillante ed emancipata, abbandonata a se stessa: Marco Praga con «Le vergini» e Marcel Prevost con le «Demi-Vierges». La critica e la polemica sul costume divenne attuale dopo la prima guerra mondiale, specialmente nel teatro francese, con Bourdet. Il contrasto e l'incomprensione tra i vecchi e giovani ebbe sul nostro teatro un interprete acuto in Cesare Giulio Viola. Con «I disarmati» Luigi Barzini jr. riprende il problema, lo prospetta con franchezza e acume, con sensibilità artistica e preoccupazione morale, e lo dibatte drammaticamente, attraverso tre atti bene costruiti, incisivamente dialogati, con personaggi caldi di pulsazioni, plasticamente delineati e psicologicamente coerenti. E' confortante che uno scrittore serio e meditativo come Barzini senta il richiamo doloroso del tempo e delle condizioni in cui vive la gioventù e la società d'oggi. La commedia ci presenta anche una morale, semplice, umile, edificante, che l'autore mette in bocca alla serva. Cosa dice: «La coscienza a posto, i figli che crescono con giudizio, i conti che tornano, non dover dir grazie a nessuno... sono le cose che ci fanno addormentare tranquilli la sera...» e che il pubblico ha ascoltate con appassionato interesse e caldi consensi per gli attori, esemplari e consapevoli nella figurazione delle loro parti. La signora Vivi Gioi ha sentito Fernanda nel primo atto con tono signorile, distaccato e svagato; nel secondo con accento angosciato vivo e spontaneo, e nel terzo con abbandono rassegnato e nostalgico velato di romanticismo; Carlo Ninchi ha composto Antonio con elegante e spadroneggiante cinismo, con semplicità ed energia volitiva, e Camillo Pilotto, ritornato dopo lunga assenza dalle nostre scene e calorosamente accolto, ha dato alla saggia e cavalleresca vecchiezza di Fabrizio una suadente e colorita verità ricca di particolari. La signorina Carla Macelloni, nonostante l'asprezza e la soverchia concitazione data a Laura, ha trovato risolutezza e scatti di drammatico tormento. Alla eccellente recitazione hanno intelligentemente contribuito il Materassi, la Soibelli e gli altri. La regia di Daniele D'Anza ha impostato la bella commedia valorizzandone i temi e vivificandone il senso sullo sfondo scenico realizzato da Giorgio Veccia. Il pubblico ha salutato gli interpreti con vibranti e ripetuti applausi dopo gli atti.

v. t.

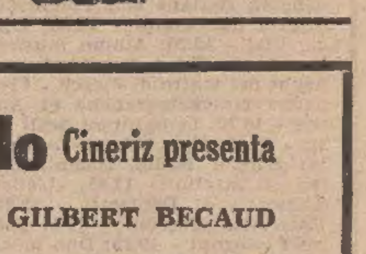
Questa sera alle ore 21 e domani alle ore 17 la Compagnia del Teatro Moderno Ninchi-Gioi-Pilotto, replicherà la commedia di Luigi Barzini jun. «I disarmati». Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i due spettacoli.

«Incontro» di J. P. Aumont stasera al Teatro Nuovo

Oggi alle ore 21 andrà in scena la commedia di Jean Pierre Aumont «Incontro», tre atti e cinque quadri. L'attore-autore ha assicurato che compatibilmente con i suoi impegni cinematografici sarà presente alla prima.

Turno di abbonamento A.

La proiezione cinematografica all'Auditorium indetta dall'Associazione insegnanti e dal Circolo CRDA per sabato pomeriggio viene rimandata per cause di forza maggiore a domenica pomeriggio in sala da destinare. Saranno validi gli inviti già rilasciati previa timbratura che avrà luogo sabato dalle ore 15 alle 18 presso la cassa della sala di via S. Francesco 5.



Cineriz presenta Oggi al Grattacielo Cineriz presenta
VITTORIO DE SICA — CATERINA VALENTE — GILBERT BECAUD
CASINÒ DE PARIS
TECHNICOLOR — CINEMASCOPE
UNA DIVERTENTISSIMA VICENDA OVE AMORE, MUSICA E COLORE
SI FONDONO PER DELIZIARE ED ENTUSIASMARE GLI SPETTATORI
Le canzoni cantate da Caterina Valente sono incise su dischi Polydor della Siemens S.p.A.

QUAL È IL PORTO DELL'EUROPA CENTRALE

Eccessive ambizioni veneziane nel quadro dei traffici del MEC

Nessuno può ignorare la preminente funzione di Trieste nei commerci tra il Continente e l'Oltremare

Leggiamo nel «Gazzettino» di Venezia un articolo di Alfonso Comaschi, nel quale si fa un po' il punto delle aspirazioni della città lagunare a diventare il porto monopolizzatore dei futuri traffici commerciali e turistici fra l'Europa centrale, l'Italia, il Mediterraneo e il Medio ed Estremo Oriente. Questa tesi, che chiameremo veneziana, ha dalla sua qualche ragione, che ci sembra peraltro insufficiente a cancellare tutti i fattori che, secondo noi, assegnano solo a Trieste questa funzione.

Il problema è attuale così per Trieste come per Venezia, perchè il Mercato europeo comune, ben saldo nelle coscienze dei sei paesi europei aderenti, si sta avviando metodicamente alla realizzazione dei suoi postulati. Si può dire che ogni provvedimento di carattere economico di alto rilievo venga oramai esaminato in Europa dal punto di vista delle sue possibilità di effettuazione e del suo rendimento, secondo il metro delle esigenze e delle caratteristiche del futuro Mercato europeo. Il MEC non è poi tanto lontano se si pensa che il Trattato firmato fra i sei paesi contraenti mira ad abolire gradualmente, in un periodo di 12 anni aumentabile se necessario a 15, tutti i dazi di importazione ed esportazione esistenti attualmente fra loro ed a sostituire a questi dazi un'unica barriera doganale esterna comune, creando così, nell'ambito del loro territorio, un unico mercato di 160 milioni di consumatori entro il quale uomini, capitali e merci potranno circolare liberamente.

La creazione di questa immensa zona franca europea, caratterizzata però dall'abolizione reciproca delle franchigie doganali e non da quella unilaterale, produrrà molte conseguenze in tutti i settori economici dell'Italia, della Germania, della Francia e del Benelux, e in generale si pensa che, come aumenteranno i consumi dei 160 milioni di abitanti quale effetto delle riduzioni dei prezzi delle merci e di una più razionale divisione europea del lavoro, così aumenteranno anche le importazioni e le esportazioni specialmente con i paesi mediterranei, africani e asiatici. I porti di tutta Europa dovrebbero essere chiamati a fungere da porte aperte dell'Europa unita sul mondo e smistare un volume annuo di traffico assolutamente superiore a quello attualmente in arrivo od in partenza sulle loro banchine.

L'Italia svilupperà i suoi scambi nella misura di almeno il 50 per cento con la Germania, e da ciò scaturirà l'opportunità di assicurare migliori vie di comunicazioni fra i due paesi ed anzitutto di superare la barriera alpina con mezzi più idonei di quelli attuali. Ai dieci valichi noti delle Alpi centrooccidentali ed ai quattro trafori classici per i passaggi in Francia e in Isvizzera, corrispondono soltanto tre passaggi nelle Alpi orientali e nessun traforo. Questa situazione di inferiorità dei transiti orientali delle Alpi verso Austria e Germania rispetto ai transiti occidentali verso Francia e Svizzera andrà di conseguenza presa in seria considerazione, con l'obiettivo di trasformare la parte orientale delle Alpi in una zona di facile, breve economico passaggio.

Data la futura gravitazione sull'Italia della Germania sudoccidentale e dell'Austria — un quadrilatero che ha per centro Monaco e vertici Stoccarda, Ratisbona, Innsbruck, Vienna di alto potenziale industriale — il nostro articolista sostiene la tesi, in questi ultimi tempi da vari circoli veneziani, austriaci e germanici condivisa, della necessità di un nuovo allacciamento autostradale Monaco-Venezia in sostituzione di quello tortuoso e piuttosto lungo, attraverso il Brennero e Verona.

Il progetto di autostrada anche discusso dalla Camera di commercio di Venezia prevede un tracciato pensile via Treviso, Belluno, Cortina d'Ampezzo, Brunico, Campo Tures. Da qui un traforo delle Aurine per il passaggio in Austria ed il proseguimento verso Monaco. Totale 380 chilometri contro i 560 dell'attuale percorso che potrebbero smaltire l'enorme crescente traffico merci e passeggeri per il Brennero. Sarebbe un'autentica strada delle Alpi che «taglierebbe diritto fra valli e monti fuori dal tracciato obbligato delle attuali strade su una agile struttura di cemento armato». Questo progetto, che un comitato di tecnici sta approntando, sarebbe a due piani e verrebbe affiancato da un oleodotto per il trasporto di petrolio dall'Adriatico all'Europa centrale.

Dalle considerazioni qui riassunte dell'articolo citato del «Gazzettino» di Venezia l'autore arriva alla conclusione che appare nello stesso titolo che così suona: «Sfocerà in mare agli Alberoni il porto dell'Europa centrale». Agli Alberoni cioè al Lido di Venezia. E Trieste?

L'interrogativo è più che mai pungente, perchè se la distanza favorisce in parte almeno Venezia, (il più dell'Austria infatti gravita sul nostro porto, con o senza autostrada pensile da Venezia a Monaco) a fare un grande porto non vale soltanto la distanza. Fra le altre condizioni richieste vi è l'attrezzatura portuale, vi è l'organizzazione complessiva dei servizi, vi è infine la tradizione, l'esperienza. E tutto ciò milita a favore di Trieste.

Ma vi è di più, e cioè il fatto che le grandi correnti di transito seguono itinerari non solo geografici, nel senso stretto della parola, ma anche economici. Tutto un regime di agevolazioni tariffarie, ad esempio, per quanto attiene alla parte ferroviaria dei traffici di transito internazionali gioca per incanalare un traffico verso uno sbocco marittimo piuttosto che verso un altro. Capita così di assistere oggi al fenomeno che i porti del mare del Nord, distanti dall'Austria e dalla Germania occidentale più di 800 chilometri — Amburgo in testa — attraggono una notevole parte, di traffico di questa area che, geograficamente, dovrebbe gravitare piuttosto verso il Sud. Ecco perchè l'istituire un piano di sgravi tariffari per Trieste dà uno strumento efficace e relativamente poco costoso per attrarre dal Nord su Trieste i futuri traffici internazionali. Assai meno costoso dell'autostrada Venezia-Monaco ad esempio.

L'argomento che a questo punto incalza è che col Mercato comune si svilupperà la tendenza alla unificazione delle tariffe europee sì che il gioco delle distanze potrebbe riacquistare i suoi diritti contro le tariffe preferenziali; ma è difficile pensare che si possa arrivare in questa materia ad una disciplina troppo rigida. D'altra parte contro la tesi di un'autostrada Venezia-Monaco stanno — oltre al suo enorme costo — i progetti allo studio per la costruzione di un'autostrada Brennero-Modena, su una direttrice diremo così nazionale che mira ad unire le strade germaniche con la futura strada del sole. Questa autostrada del Brennero dovrebbe venire prolungata in territorio austriaco sulla via di Kufstein, per poi proseguire verso Innsbruck e Monaco. La Kufstein-Brennero è già allo studio in Austria che si premura di provvedere in tempo agli allacciamenti del suo mercato con il Mercato comune europeo come insegna la realizzazione in corso della immensa autostrada Vienna-Salisburgo.

Per vincere le suggestive ma non positive argomentazioni veneziane che vogliono fare della città lagunare il «porto dell'Europa centrale» di cui il «Gazzettino» si rende interprete, bisogna lavorare sodo per dare al nostro porto le attrezzature migliori e per legarlo con le migliori comunicazioni all'Italia ed all'Europa. I provvedimenti di cui in questi giorni si discorre, molo VII, circonvallazione, stazione Campo Marzio, autostrada per Venezia e per Tarvisio, linea ferroviaria pontebbana, elettrificazione Trieste-Venezia, rappresentano il minimo indispensabile per affrontare i nuovi compiti che il nostro porto sarà chiamato a svolgere nel Mercato comune. Potenziarlo sempre di più significa, in conclusione, distogliere i porti concorrenti meno efficienti del nostro a sostituirsi a Trieste nel ruolo che ad esso spetta nell'Europa centrale.

Rodolfo Accerboni

CONFERENZE

Ricorrendo quest'anno il bimillenario ovidiano, il grande poeta latino è stato commemorato nella nostra città dal prof. Virgilio Paladini, sotto gli auspici della «Dante Alighieri». L'oratore ha offerto al pubblico una lucida e brillante sintesi della personalità ovidiana, soffermandosi sulla vita e sulle opere del vate di Sulmona. Di lui e della sua ispirazione egli ha chiaramente definito i pregi e i limiti; identificabili i primi nella facilità della vena e i secondi nella superficialità dell'ispirazione lirica. La brillante esposizione del prof. Paladini è stata rimeritata alla fine dal caloroso applauso del pubblico presente.

Questa sera alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il dott. Vittor Ugo Rubelli parlerà di un incontro con Ferruccio Benini ed i suoi attori; quindi Lina Gasparini presenterà una lettera di Leoncavallo a Carlo Schmidl.

Stasera, alle ore 17.30, nella Sala Romana del Circolo A.L.U.T. in via dell'Università 5, avrà luogo la quinta lezione del Corso biennale sul diritto e la tecnica della circolazione stradale. Parlerà l'avv. Eugenio Bonvicini sul tema: «Aspetti giuridici della valutazione del danno». Ingresso libero.

Questa sera alle ore 18.30, nell'aula magna della vecchia Università, via dell'Università 7, il prof. Sergio Morgante della nostra Università, terrà per gli ufficiali del Presidio e per i soci della Società adriatica di scienze naturali una conferenza su: «I minerali per la energia atomica».

Martedì prossimo un illustre musicista italiano, il maestro Virgilio Mortari, sarà ospite del Circolo della Cultura e delle Arti, per tenere una conferenza sullo scottante problema del linguaggio musicale contemporaneo. Titolare di composizione a S. Cecilia e attualmente sovrintendente del Teatro «La Fenice» di Venezia, Virgilio Mortari è oggi uno dei più stimati compositori italiani, e le sue opere liriche, sinfoniche e cameristiche sono note in tutto il mondo musicale. La conferenza, dal titolo «L'atteggiamento antiromantico è inattuale», è inclusa nel programma della Sezione musica del C. C. A.; in considerazione del rilevante interesse del tema, sono invitati ad intervenire tutti gli appassionati di musica.

In una birreria di viale XX Settembre una giovane domestica ha tentato di por fine ai suoi giorni ingerendo delle pasticche di analgesici e di antipiretici. All'atto del suo accoglimento nella quarta divisione medica dell'Ospedale maggiore, la ventunenne Maria Lauri, abitante in via S. Cilino 71, ha dichiarato di aver tentato di suicidarsi in un momento di grave sconforto.

Strawinsky visto da una scultrice triestina

La scultrice triestina Fiore de Henriquez, che da alcuni anni risiede a Londra, dove si è brillantemente affermata, ha di recente presentato una sua personale a New York, nella famosa Galleria del Sagittario, in Manhattan. Fiore de Henriquez — che è sorella del noto collezionista di armi — ha presentato la Mostra, nella quale figurava anche un busto di Igor Strawinsky. La stampa americana ha dedicato alla nostra scultrice giudizi molto lusinghieri

LA VITA NEL PORTO

Variazioni nei traffici con il Nord America - Timori per le forniture di carboni statunitensi - Nuova sistemazione dei servizi marittimi con la Libia e la Tunisia: due linee con dieci motonavi

I traffici triestini con il Nord America

Le relazioni di traffico fra il nostro porto e le Americhe hanno presentato nel corso dell'ultimo triennio un andamento piuttosto discordante, sul quale hanno influito le crisi economiche dell'Argentina e del Brasile, il ristagno degli affari con il Centro America e l'incremento delle forniture di carboni statunitensi all'Austria.

Diamo, per il momento, i valori complessivi dei traffici e delle loro distribuzioni per bandiere relativamente ai soli movimenti con il Nord America:

Arrivi dal Nord America

Anni	band. italiana n. navi	band. italiana merci	band. estera n. navi	band. estera merci	Totali navi	Totali merci
1955	133	1.059.301	144	430.317	277	1.489.618
1956	125	784.700	152	701.041	277	1.485.741
1957	119	714.125	164	808.353	283	1.522.478

Nel triennio considerato si è avuto un costante regresso nel numero degli arrivi e nel tonnellaggio trasportato da unità italiane. Le merci si sono ridotte di circa il 30 per cento. Per converso, un incremento d'avvero rilevante è stato contabilizzato in 3 anni dalle marine estere, le quali, pur aumentando moderatamente il numero dei servizi marittimi, hanno incrementato gli imbarchi per il nostro porto da 430 a 808 mila tonnellate. Negli arrivi a Trieste dal Nord America nel corso del 1957 ben 1.505.436 tonn. di merci risultano provenienti dagli USA, fra cui 1.150.024 tonn. di carboni fossili, 138.506 tonn di mais, 51 mila 037 tonn. di rottami di ferro, 53.208 tonn. di frumento, 9082 tonn. di cotoni, 25.249 tonn. di zolfo.

Nelle provenienze dagli USA le voci merceologiche che hanno l'assoluto predominio sono i carboni fossili con il 76,4 per cento e i cereali con il 12,7 per cento, per un globale dell'89,1 per cento. E' noto che la parte preponderante di queste materie prime viene assorbita dal mercato austriaco.

Dal 1955 al 31 dicembre dello scorso anno risultano ridotte di 16 unità le partenze di navi italiane. Nel 1957 si è verificato un pauroso crollo nei tonnellaggi delle merci assunte sulle nostre unità per essere sbarcate nei porti nordamericani. La bandiera estera, pur subendo un regresso negli imbarchi, mantiene tuttavia un netto predominio di fronte alle rese dei servizi da carico della nostra marina.

Merita ora porre in rilievo quali sono state, nel tempo, le relazioni mercantili fra Trieste e gli USA. Le seguenti statistiche mettono in evidenza le variazioni strutturali subentrate dal 1938 ad oggi:

Relazioni con gli U.S.A.

(in tonnellate)

anni	arrivi	partenze	totali
1938	385.917	47.619	433.536
1953	702.176	54.360	756.536
1954	919.937	71.132	991.069
1955	7.415.858	90.833	1.506.691
1956	1.462.182	111.644	1.573.826
1957	1.505.436	64.189	1.569.625

Nell'ultimo triennio i traffici triestino-statunitensi si sono mantenuti quasi stabili, al di sopra del volume di 1,5 milioni di tonnellate annue. Si noti il profondo distacco dei traffici attuali rispetto a quelli dell'anteguerra e del biennio 1953-54. Il grande incremento, come abbiamo accennato più sopra, è dipeso dai massicci acquisti austriaci di carboni fossili.

E' possibile una «recessione» nei traffici con il Nord America? Le cause che potrebbero agire in senso negativo sarebbero le seguenti:

1) uno spostamento fondamentale nella politica austriaca di reperimento di carboni e di cereali;

2) una più attiva concorrenza di Brema, Amburgo e Fiume;

3) minori acquisti statunitensi di acciaio, ferro, magnesite e carta di produzione austriaca.

Per quanto riguarda i carboni si sa che è entrato in vigore l'accordo austro-russo, il quale prevede per l'anno in corso una fornitura di 600 mila tonnellate. Faranno ricorso gli austriaci all'intero contingente russo? Apriranno i polacchi le porte alle esportazioni dei loro carboni verso l'Austria?

Gli anseatici di Brema e di Amburgo manifestano qualche apprensione in merito ad eventuali spostamenti dei traffici austriaci con l'Ostblock sovietico. Un giornale di Brema ha fatto notare qualche giorno fa che se l'Austria potesse assorbire le 600 mila tonnellate di fossile ucraino, i porti del Nord verrebbero a perdere un arrivo di 20 «Liberty», contro un ammanco di 40 «Liberty» degli scali triestini. Speriamo che si tratti soltanto di previsioni senza alcun riflesso pratico.

Libia e Tunisia

Il fallimento dell'agenzia marittima Battisti, un'azienda che aveva istituito per prima nel dopoguerra una gamma di servizi regolari con la Libia e con la Tunisia, apportando un discreto volume di traffici al nostro porto, ha provocato una nuova sistemazione delle linee predette, che sono state assorbite dalle agenzie marittime E. Audoly e Abdon d'Adda, con la collaborazione degli armatori Ubaldo Gennari di Pesaro, Paolo Gennari di Pesaro, pure, cap. Germano Sain e cap. Vinicio Donà, ambidue di Trieste.

La «Ubaldo Gennari» ha affidato all'Agenzia Audoly le seguenti motonavi da 1000-1300 mc. di portata: «Remex», «Victrox», «Mauro Sante», «Calypso» ed una quinta unità non ancora indicata per la gestione del servizio regolare Trieste - Adriatico - Tripoli - Bengasi - porti tunisini - Bona - Philippeville. La prima unità, la m/n «Mauro Sante», partita ai primi del mese dal nostro porto, ha già raggiunto Tripoli. Seguiranno, al 12 p. v., la m/n «Remex» per Sfax e al 12/15 la m/n «Victrox» per Sfax, Susa e Tripoli. Il servizio, dopo un ovvio periodo di sistemazione, sarà al minimo quindicinale.

A sua volta l'agenzia triestina Abdon d'Adda si cura di un'altra gamma di servizi verso le predette direzioni con le seguenti navi: Armatore Paolo Gennari di Pesaro: m/n «Milvia» da 740 tonn. di portata; m/n «Città di Pesaro» da 950 tonn.; Armatore Germano Sain di Trieste: m/n «Vittoria S.» di 300 tonn. di portata e m/n «Mimina S.» di 280 tonn.; Armatore Vinicio Donà di Trieste: m/n «Nuova Fides» di 510 tonn. di portata. La linea attuerà dei viaggi consecutivi sulla tratta Trieste - Adriatico - Bengasi - Tripoli - Sfax - Susa - Tunisi - Bona - Biserta - Philippeville ed eventuale Algeri.

La m/n «Città di Pesaro» ha già iniziato il servizio ieri l'altro, con carico completo di 930 tonn. Stasera partirà per Malta e Tripoli la m/n «Nuova Fides» al gran completo. Le prossime partenze avranno luogo come segue: m/n «Vittoria S.» al 13/14 p. v. per Tunisi e Susa; m/n «Mimina S.» al 23/24 per Tunisi e Tripoli.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, voci che, si spera senza fondamento, circolano negli ambienti statali interessati, vogliono attribuire agli Uffici del Commissariato generale del Governo una ingiustificata lentezza nella definizione delle pratiche di sfollamento presentate dagli impiegati assunti dall'ex G.M.A. Insieme con la ventilata possibilità (in aperto contrasto col disposto del Decreto Commissariale n. 93 dd. 31 marzo 1956) di far coincidere la scadenza del 24 c. m. della legge di sfollamento per gli statali delle vecchie province con l'analogo Decreto n. 166 che riguarda i dipendenti del cessato G.M.A., le suddette voci creano un notevole senso di disagio e imbarazzo in chi vorrebbe poter fruire nel prossimo futuro delle possibilità di esodo ed essere certo di poter contare su una liquidazione sensibile, anche se non ricca. Ciò premesso, e per eliminare ogni possibile dubbio degli interessati, ti pregherei di voler sollecitare da parte dei competenti uffici del Commissariato un utile chiarimento al riguardo. M. L.». Non sappiamo se il Commissariato generale riterrà di esprimere ufficialmente il suo parere a riguardo, ma supponiamo di no: perchè le «voci» raccolte dal nostro lettore non trovano alcuna conferma e sono, come egli stesso dice «in aperto contrasto...». Ogni preoccupazione nel senso espresso dal lettore M. L. appare del tutto ingiustificata; il problema degli ex G.M.A. è all'attenzione del Parlamento ed è ragionevolmente da escludersi qualsiasi provvedimento in questo settore in ogni altra sede che non sia il Parlamento. Nel caso la legge non dovesse passare con l'attuale legislatura, ogni decisione sarà rinviata al futuro; e se vi saranno dei provvedimenti nel frattempo non ci sembra che possano comunque essere negativi nei confronti degli interessi della categoria, semmai il contrario.

In relazione a una notizia di cronaca recentemente apparsa, dal titolo «Il laborioso processo per un atto notarile», i lettori Giuseppina e Antonio Demarchi «chiedono una precisazione dell'Ordine dei notai che dia assicurazione sulla sorveglianza del buon esercizio professionale dei notai triestini». Ci sembra che la preoccupazione manifestata da questi due lettori non sia giustificata in questo momento. Il processo cui la nostra notizia si riferiva si è infatti concluso, come in quella stessa occasione abbiamo pubblicato, con la assoluzione del notaio implicato; per cui è chiaro che nel caso in questione l'Ordine non ha nessun motivo di intervenire. Comunque, per casi di simile gravità non sarebbe l'Ordine competente in materia, bensì lo stesso Tribunale civile, su istanza del Pubblico Ministero. La legge assegna all'Ordine soltanto competenza sui provvedimenti disciplinari di minore gravità, quali sono l'avvertimento e la «censura», che è una dichiarazione formale di biasimo; i provvedimenti di maggiore gravità, e cioè l'ammenda, la sospensione e la destituzione, sono invece di competenza del Tribunale.

Il signor Mario Mullon è un anziano pensionato che ha dovuto subire poco tempo fa l'amputazione di un braccio. In tale occasione egli ha avuto modo di apprezzare la bontà e la simpatia di molte persone a lui vicine e ci prega di esternare loro pubblicamente il suo ringraziamento. In primo luogo il parroco di S. Vincenzo de' Paoli; e poi molte altre persone che — dice nella lettera — «mi sono tanto care e hanno dimostrato di volermi bene».

«Ho letto giorni fa sul "Piccolo" la notizia concernente la apertura di una Mostra di scenografia. Potreste indicarmi, per piacere, se esiste a Trieste una scuola di scenografia, e dove?». Non vi è una scuola di scenografia a Trieste e poche sono le scuole esistenti in tutt'Italia. L'idea di questo lettore è però piaciuta ai dirigenti del Teatro Nuovo, cui l'abbiamo segnalata; ci hanno detto che la cosa sarebbe estremamente interessante e che presso il Teatro sarebbero assai lieti di poter dare corpo a dei corsi di scenografia. Il lettore potrebbe pertanto utilmente rivolgersi alla direzione del Teatro; e così possono fare tutti coloro che sono interessati all'argomento; poichè, ci hanno detto, il problema sta soltanto nel numero degli eventuali partecipanti: se questo sarà sufficiente, un corso di scenografia potrà essere realizzato con relativa facilità. Lo stesso lettore ci chiede nel seguito della sua letterina altre informazioni circa la Mostra di prossima attuazione; per queste egli può rivolgersi al Centro universitario teatrale, che della mostra è il promotore, e che ha sede presso la sede vecchia dell'Università, in via dell'Università 7.

Ci scrive il signor M. E.: «Parecchi giorni fa, nei pressi del gasometro di Roiano, dei ragazzi — che certe mamme usano definire "un po' vivaci" — hanno cosparso di benzina un gatto, appiccandogli poi fuoco. Il povero animale come impazzito per il dolore fuggiva urlando, e moriva poi contorcendosi tra gli spasimi. Se qualcuno tra coloro che hanno assistito al ripugnante atto di barbarie avesse riconosciuto qualcuno dei ragazzi, farebbe opera veramente cristiana a fornire delle indicazioni atte ad individuare i giovani malfattori, onde rendere possibile la meritata punizione e rispettiva segnalazione alla Scuola. Nessuno scrupolo è giustificato a tale proposito, poichè un tanto gioverebbe indirettamente anche agli stessi ragazzi, chè forse un tempestivo provvedimento disciplinare potrebbe, talvolta, fermarne qualcuno sulla via del male, sulla quale con azioni del genere si sono già incamminati ed evitare così a qualche mamma di dover un giorno piangere sull'irreparabile. Chiunque fosse in grado di poter fornire utili informazioni per individuarne qualcuno dei ragazzi che hanno preso parte al fatto descritto, è pregato di comunicarle, telefonando al n. 30334. Si provvederà alle opportune indagini».

«Al lato destro di Corso Italia, all'altezza dell'orologeria Borsatti, vi è un cartello che indica la proibizione per il traffico di voltare a sinistra, cioè di dirigersi verso il centro di piazza Goldoni, consentendo così soltanto il proseguimento verso Corso Garibaldi o l'imbocco, a destra, di via Silvio Pellico. In effetti il divieto di voltare a sinistra non si applica a tutti i veicoli in quanto fanno eccezione i filobus 5 e 11 che, appunto, voltano a sinistra per proseguire verso il centro di piazza Goldoni. Gli automobilisti pratici della città, ai quali è noto il percorso dei filobus, si astengono dal tentarne il sorpasso per non vedersi improvvisamente tagliare la strada. L'automobilista forestiero, invece, ignaro naturalmente delle suddette eccezioni e ritenendo, alla vista del cartello, che nessun veicolo possa voltare a sinistra, può essere indotto, a luce verde, al sorpasso del filobus con conseguente rischio di collisione. Qui verrà probabilmente obiettato che la diversione a sinistra del filobus viene segnalata dalla freccia luminosa posteriore; tale eventuale obiezione avrebbe un valore relativo in quanto un automobilista non potrà mai supporre che un veicolo del servizio pubblico locale trasgredisca un segnale stradale. E' da ritenere pertanto che il segnale di divieto di svolta a sinistra in Corso Italia sia inesatto o per lo meno incompleto. F. Brocchi».

«Mi sono recato a un'agenzia, dopo aver saputo che affittavano un appartamento; con loro mi sono impegnato a versare 30 mila lire in caso l'appartamento fosse stato di mio gusto. Parlando con il proprietario dello appartamento, questi mi ha detto invece che non dovevano nulla all'agenzia, in quanto l'impegno assunto con questa scadeva il giorno 22 alla mezzanotte e il contratto di affittanza è stato fatto il giorno 24. Ma l'agenzia pretende le 30 mila lire; può pretenderle in queste condizioni? Minaccia di rivolgersi a un avvocato, ma ha qualche ragione? C. B.». L'agenzia ha diritto a percepire la quota di mediazione; il fatto della data sembra assolutamente inconferente a riguardo. Se poi la cifra richiesta corrisponda alla quota che secondo la consuetudine viene pagata a titolo di provvigione, questo dovrà essere stabilito a parte, nè è possibile giudicare in questa sede. Resta il fatto che, a quanto si deduce dalla lettera, l'agenzia ha effettivamente agito da intermediario nel caso esposto; il che è sufficiente a garantire il suo buon diritto.

MOSTRE D'ARTE

Giovanni Duiz alla Lonza

Nelle sale della nuova sede della Galleria Lonza del Circolo Artistico, via Giotto n. 9 pt. s'inaugura oggi (sabato) alle ore 18, la mostra personale del pittore triestino Giovanni Duiz, la quale comprende 32 tra acquarelli e bianco e neri. L'ingresso è libero dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; alla domenica dalle 11 alle 12.30 fino al giorno 19 corrente.

«CANNE D'ORGANO» POESIA RELIGIOSA

Una raccolta di liriche pubblicata da Luigi Miotto

La recente raccolta di liriche, *Canne d'organo*, pubblicata da Luigi Miotto ci ha sorpreso: e tale sorpresa va intesa nell'accezione più vasta del termine e nella sua duplice possibilità di segno, positivo e negativo. E diciamo subito di quest'ultima, precisando che «negativo» l'usiamo nel significato di iterazione di un modo poetico o, meglio, di stasi o di ristagno di una elaborazione artistica. Infatti, non ci sembra che la nuova silloge rappresenti una tappa ulteriore nell'itinerario poetico del Miotto, ricollegandosi direttamente, e per il procedimento espressivo e per il gusto della immagine, all'anteriore attività del nostro autore.

La novità di *Canne d'organo* è, in altre parole, tutta di contenuto, nel senso che il registro tematico del Miotto si è arricchito di una nota prima assente (e imprevedibile — di qui anche la nostra sorpresa); nota riconducibile ad un momento di meditazione e di «consolazione» religiosa. Ricorrono in queste liriche i motivi tradizionali della poesia religiosa dal Medioevo ai contemporanei Turoldo, Guidacci e Rebora: l'Annunciazione, la Natività, la Crocefissione, la Deposizione, la Assunzione ecc.; mentre in altri componimenti lo spunto ispirativo è offerto da alcuni aspetti della liturgia cattolica, dell'apostolato sacerdotale e dal magistero della Chiesa.

Tale complessa materia è però ripresa dal Miotto alla luce della sua abituale forma o «maniera» espressiva: e cioè, è risentita da una disposizione spirituale volta a vedere per analogie verbali e da una sensibilità artistica non immemore della lezione surrealista.

Ne risulta una poesia in cui il dato immaginoso si pone in primo piano e vorrebbe, anzi, costituire l'ossatura stessa della poesia: di una poesia, in cui i valori dell'immediatezza fantastica — primo punto di contatto tra il poeta e il suo oggetto, elementare termine di possesso gioioso del mondo — parrebbero accentuati e valorizzati al massimo, al di là di ogni ripiegamento prosastico e d'ogni intervento intellettualistico.

Ma un più attento esame ci porta a dubitare che spesso le immagini di cui il Miotto si giova siano, per così dire, a *double face*, ossia tali da contenere, stranamente fusi o giustapposti, elementi di immediata apprensione sensibile ed elementi di carattere riflesso, variamente aperti a esiti un po' artificiosi, con qualche scaduta in un fraseggio, che potremmo definire «barocco». Ed è proprio in tali casi che la forma diventa «maniera», che lo stile si raggela in stilema.

Siffatti cedimenti li avvertiamo specialmente nella prima parte di *Canne d'organo;* mentre ne sono immuni i componimenti finali, riuniti sotto il titolo di *Homo sum,* nei quali la memoria della terra perduta e insieme un afflato di dolorosa umanità fermano la nostra attenzione e ci consentono di asserire che qui va ricercato il significato artisticamente probante dell'intero volumetto (del resto, della capacità di un nostalgico canto il Miotto ci aveva dato buona prova in *Memoria del sole).* E ricordiamo almeno questa lirica:

«Ridammi agli occhi
Signore
quel mare
che il vento sempre colora,
quella mia terra di Dalmazia
che ha dappertutto sorrisi
di pini
e porti
dove le barche
sono bambini
che la sera
addormenta». (p. 21)

In essa, come in tutte le altre dello stesso motivo, la personalità dell'autore si rivela con linearità di costruzione e sicurezza di accento, prive di compiacimenti formali e di sforzate analogie, sì da immetterci direttamente alla presenza di una genuina vocazione poetica. Ché se così non fosse, non saremmo entrati nel merito della raccolta, limitando la nostra segnalazione ad un semplice ragguaglio di contenuto.

E. G.

Luigi Miotto, *Canne d'organo*, Trieste, 1957, pp. 24.

Richiesta di personale femminile per la Svizzera

E' tuttora aperto il reclutamento di personale qualificato e non qualificato femminile, da impiegare in Svizzera in alberghi, ristoranti e bar. Le qualifiche richieste sono le seguenti: cameriere di sala, cameriere alle stanze, stiratrici, lavandaie, cucitrici in bianco, addette ai servizi di cucina. Per il personale qualificato la conoscenza della lingua tedesca o francese è requisito essenziale. Il limite d'età è stabilito dai 21 ai 40 anni, la durata del contratto si intende per la prossima stagione estiva.

Le interessate a tale reclutamento si presentino personalmente, prima possibile, all'Ufficio regionale del Lavoro.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Cergoli - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Fiocco - Cronache cinematografiche di Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.45: Giro Milano-Torino - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17.45: «L'elisir d'amore», di Donizetti - 18.45: Università Marconi - 19.5: Ritmi e canzoni - 19.15: Duo motivi e quiz - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Mambi e cha-cha-cha - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: A.A.A. Affaronissimo, di Verde, con l'orchestra Consiglio - 22: «Il salvataggio», di Campanile - 23.25: Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello, settimanale per le donne - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il mondo canta così: Brasile - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Un'orchestra e un pianoforte - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Mille serenate, un programma di Rondinella - 15.10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo dall'orchestra della canzone diretta da Angelini - 15.45: La chitarra di Gangi - 16: Terza pagina: Il setaccio - Il jazz questo sconosciuto - Guida d'Italia - 17: I settemari, curiosità da tutto il mondo - 18.10: Canzoni senza passaporto - 19: Il sabato di Classe unica - 19.30: Ritmi hawayani - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Il firmamento di Radiofortuna 1958 - 20.45: Ciak, settimanale di attualità cinematografiche, a cura di Bersani - 21: «L'Arlesiana», di Cilea, diretta da Argento. Al termine: Ultime notizie - Sipariętto.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Thomas Mann e la musica - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Celibidache. Nell'intervallo: L'Italia e gli scrittori stranieri, conversazione di Placido.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30-14.40: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.4: Musica scacciapensieri: Io mammeta e tu; Martinelli: Arrotino; Van Wood: Mia cara Carolina; Anonimo: Humahuaquero; Vantellini: I pesciolini; Falcocchio: Piccerella; Modugno: La sveglietta; Benedetto: Il sottoscritto Semola Giovanni - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

15.45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17: La TV dei ragazzi: Viaggio tra le stelle, presentato da Zucconi - 18.45: Passaporto N. 2, lezioni di lingua francese - 19: Rubrica letteraria - 19.20: Varietà musicale - 20.50: Carosello - 21: Il calcio domani - 21.10: «Il musichiere» di Garinei e Giovannini con l'orchestra Kramer - 22: «Mont-Oriol», di Guy de Maupassant (prima puntata). - Telegiornale.

Alle 17.45 il Programma Nazionale trasmette «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Il personaggio di Nemorino sarà interpretato da Giuseppe Di Stefano. Gli altri interpreti saranno Hilde Güden, Renato Capecchi, Fernando Corena e Luisa Mandelli. Il melodramma sarà diretto da Francesco Molinari Pradelli. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. (Nella fotografia il tenore Di Stefano).

CRONACHE SPORTIVE

TRE ORE DI DIBATTITO A ROMA

I giornalisti favorevoli alla Serie A con 16 squadre

Proposte audaci: un campionato a dieci da ripetersi due volte - La Coppa Italia

Roma, 7

Promossa da alcuni presidenti di società di Serie A, si è tenuta questa mattina nella sede della Roma una riunione di giornalisti di tutta Italia, avente per scopo uno scambio di vedute sull'attuale formula del massimo campionato e sulle possibilità di mutarla.

Erano presenti alcuni presidenti di società, fra cui, Siliato (Lazio), Dall'Ara (Bologna), Mondadori (Verona), oltre al segretario generale della Federazione italiana gioco calcio, Ronzio, all'ing. Sani, presidente della CAN, e al direttore tecnico delle squadre nazionali, dottor Foni.

Gli interventi dei giornalisti sono durati complessivamente circa tre ore e dalla discussione seguitane non è emerso un orientamento uniforme. Alcuni colleghi si sono infatti dichiarati favorevoli all'attuale formula a girone unico, che è adottata in quasi tutti i paesi del mondo, mentre altri hanno propugnato nuove soluzioni, con lo sdoppiamento della Serie A in due gironi e finale delle prime per l'assegnazione del titolo.

Non sono mancate proposte più audaci fra cui quella di un girone di eccellenza a 10 squadre, per disputare due volte ogni stagione calcistica.

La maggior parte degli intervenuti ha comunque confermato la sua fiducia al sistema del girone unico, dichiarandosi favorevole però a un girone di sole 16 squadre. Da tutti condivisa è stata l'idea di un rilancio della Coppa Italia, manifestazione che potrebbe costituire un motivo di nuovo interesse.

Da parte di tutti si è auspicata un'azione più profonda nel campo puramente tecnico per dare un maggior valore alla partita di calcio come spettacolo.

Bonifaci giuocherà per la Nazionale francese

Parigi, 7

Il Comitato selezionatore della nazionale francese di calcio ha ritenuto di poter disporre per i prossimi campionati mondiali del mediano Antoine Bonifaci che attualmente è tesserato per il Torino. Pertanto hanno avuto già inizio le pratiche amministrative che il caso richiede.

Là federazione francese ha comunicato infatti a quella italiana l'avviso di informare la presidenza della società torinese di essere disposta a sottoscrivere un'assicurazione che copra i rischi di incidente nell'eventualità che il giocatore disputi partite per la coppa del mondo.

Ad ogni modo, ogni decisione ultima spetta ancora ai tre responsabili della squadra francese per le competizioni internazionali, Paul Nicolas, Gaston Barreaux e Alex Thepot.

Basket a Trieste

Dodici incontri

Una sola fra le maggiori squadre di basket cittadine, il Circolo Marina Mercantile, giocherà domani a Trieste. Gli incontri maschili di Prima Serie e delle Serie A e B sono stati nuovamente sospesi a motivo del prossimo incontro internazionale con la Francia. Soltanto le «marinarette» dunque saranno domani di scena per una partita che vale tutto il campionato e che può per esse significare sicura retrocessione in caso di sconfitta. Uscendone invece vittoriose, le ragazze del cap. Feruglio avranno la possibilità di prendere parte ad uno spareggio con la Fari di Mantova e forse anche con la Standa di Milano. Incontro dunque di capitale importanza anche per il futuro della pallacanestro femminile locale, e al quale vorremmo accorresse un buon pubblico per sostenere, nel loro decisivo tentativo di riabilitazione le pupille di Covi.

L'Autonomi di Torino è squadra di buona fama, che difetta però di validi rincalzi alla formazione base. La Biba Gentilin e la francese Cator sono giocatrici di indiscusso valore, ma noi pensiamo che il Circolo Marina, se indovinerà una buona giornata, può far suo lo incontro. Naturalmente tanto la squadra triestina quanto quella torinese presenteranno le migliori formazioni. C.M.M.: Baitz, Sartore, Lah, Rohregger, Della Pietra, Moro, Mori, Lacchini, Zucchiatti e Bisacco. AUTONOMI: Manfredi, Cator, Gentilin, Zuccheri, Rigodanza, Gelai, Pasquali e Motto.

Altri undici incontri terranno a lungo occupati i campi e le palestre cittadine. Le squadre juniores partecipanti alla finale regionale incominceranno il girone di ritorno, così come faranno anche gli allievi. Proseguiranno regolarmente i campionati di Promozione Femminile e di Prima divisione maschile. Ecco il programma completo:

Palestra di via della Valle: ore 8.30, MAG-Stock (campionato prima divisione); ore 10, VIS-Ponziana (camp. promoz. femm.); ore 11.30, Circolo Mar. Mecantile-Autonomi Torino (Serie A femm.).

Campo di via dell'Istria: ore 11.15: Don Bosco-Itala Gradisca (camp. juniores); ore 12.15, Don Bosco-Stock A (camp. allievi).

Campo via Pindemonte: ore 11, Inter-Montuzza (camp. allievi).

Palestra della Ginnastica: ore 11, Stock C-Inter (promozione femminile); ore 12.30, Stock B-Julia (promozione femmin.).

A Servola: ore 10.30, Servolana-Haiti (prima divisione).

A Muggia: ore 10.30, Charitas-Inter (prima divisione); ore 11, Muggesana-Acegat (campionato allievi).

Al Villaggio Sereno: VIS-Stock (campionato allievi).

Ancora respinto il reclamo della Fiorentina

Roma, 7

La commissione di appello federale della FIGC, tra le altre deliberazioni, ha respinto il reclamo della Fiorentina per la partita con il Milan del 29 dicembre scorso.

Regate a Genova

Il triestino «Aretusa» ritorna alla vittoria

Genova, 7

Si è iniziato oggi il secondo gruppo delle regate a classifica della «Settimana di Genova» organizzate dallo Y.C.I. Lo svizzero «Yliam» ha vinto la prima prova della coppa «S.G.T.M.» riservata ai 5,5 S.I.; mentre l'italiano «Aretusa» dello Adriaco di Trieste, comandato da Sorrentino, ha vinto la prima prova della coppa «Associazione Armatori liberi» per i dragoni. Ancora uno scafo italiano, «Merope III» ha vinto la prima prova della coppa «Comune di Genova» per le stelle. La prova si è svolta con vento da sud-est con velocità di 5 m. al secondo e mare mosso.

Ecco gli ordini di arrivo: 5,5 M.S.I. prima coppa «S.G.T.M.»: 1) «Yliam», (Svizzera) tim. Noverraz, in 2.20'; 2) «Twins» (It.), in 2'20'33"; 3) «Mirtala» (It.), in 2' 25"; 4) «Ballerina» (Svizzera); 5) «Pherousa», (Fr.).

Dragoni, prima prova coppa «Associazione armatori liberi»: 1) «Aretusa», (It.), tim. Sorrentino, in 2.33'35"; 2) «Venilia», (It.), in 2.35'; 3) «Bluebottle», (Ingh.), in 2.39'35"; 4) «Tergeste» (It.); 5) «Apollon», (Svezia).

Stelle, prima prova coppa «Comune di Genova»: 1) «Merope Terzo», (It.), tim. Straulino, in 1.38'30"; 2) Aly Babà», (Svizz.), in 1.40'8"; 3) «Furia», (It.), in 1.41'; 4) «Polluce», (It.), 5) «Arlù», (Italia).

CAMPIONATI MONDIALI DI SCI

La staffetta 3x15 chilometri vinta dalle fondiste russe

Seconde le finlandesi, terze le svedesi quarte le polacche e quinte le cecoslovacche

Lahti (Finlandia), 7

La staffetta femminile di sci 3x5.000 ai campionati mondiali di Lahti è stata vinta oggi dalla squadra sovietica, che ha percorso i 15 km. con il tempo di 58'32"4. Seconda si è classificata la squadra finlandese 1.00'14", terza quella svedese con un'ora 1'58"5, quarta la Polonia con 1.3'23"8, quinta la Cecoslovacchia con 1.4'18"3, sesta la Germania orientale con 1,5'41"7, settima la Norvegia con 1.6'28"7. La Russia ha conquistato così la sua seconda medaglia d'oro.

Il terzetto sovietico era formato dalle medesime sciatrici che due anni or sono erano state battute dalla Finlandia ai giochi olimpici di Cortina. La squadra sovietica ha condotto la gara in testa sin dalla prima frazione. Radia Ereshina ha coperto i primi cinque chilometri in 19'25", conquistando un vantaggio di 25 secondi sull'avversaria finlandese. La terza e ultima frazione è stata effettuata da Alevtina Kolchina, che due giorni or sono aveva conquistato il titolo mondiale nella prova individuale sui dieci chilometri. La Kolchina è riuscita a portare il vantaggio a un minuto e mezzo, che rappresenta appunto il distacco finale fra il terzetto russo e quello finlandese.

I campionati proseguiranno domani con la disputa della prova maschile di gran fondo sui 50 chilometri mentre domenica si svolgerà la gara di salto speciale, per la quale è previsto un afflusso eccezionale di 75 mila spettatori.

Il Kandahar di St. Anton

Alla francese Telinge la discesa libera

SECONDA CARLA MARCHELLI

St. Anton, 7

La corsa di discesa femminile, la prima delle gare del Kandahar, si è svolta su un percorso di 2,1 chilometri di lunghezza, segnato da 24 porte su un dislivello di 560 metri. La scarsa caduta di neve dell'ultima notte ha reso lenta e dura la pista, cosicchè grande importanza ha avuto la questione della sciolina. Il tracciato era però abbastanza facile, e quindi le qualità tecniche non hanno costituito un fattore determinante.

La vittoria della francese Danièle Telinge, che ha imparato a sciare a Innsbruck e che proprio la scorsa settimana ha vinto il campionato di Francia, è stata pienamente convincente per la sicura e razionale condotta di gara.

La migliore impressione collettiva è stata suscitata dalle italiane, che hanno colto una nuova affermazione, piazzandosi in tre nei primi otto posti. Carla Marchelli ha confermato le sue doti di impegno e di generosità. Peccato che una brutta caduta abbia impedito a Pia Riva, che a metà gara aveva realizzato il miglior tempo dopo quello della Telinge, di completare il successo delle nostre sciatrici.

Le austriache hanno nuovamente deluso e le americane non hanno corrisposto in pieno all'attesa.

Ecco la classifica: 1) Danièle Telinge 2'00"4; 2) Carla Marchelli (It.) 2'2"3; 3) Betsy Snite (USA) 2'3"5; 4) Jerta Schir (It.) 2'3"7; 5) Putzi Frandl (Aus.) 2'3"9; 6) Hegtveit (Can.) 2'4"; 7) Pitou (USA) 2'4"2; 8) Vera Schenone (It.) 2'4"4; 9) Basler (Germ.) 2'4"9; 10) Hofherr (Aust.) 2'5"1; 17) ex aequo: Jole Poloni (It.) e Waser (Svi.) 2'8"9; 19) Beeler (Svi.) 2'9"; 33) Tina Poloni (It.) 2'13"1, 48) Pia Riva (It.) 6'19"2.

CONTRO LECCO LA TRIESTINA CONTRO COMO IL BARI

Nelle mani delle lariane le sorti del primo posto

Se lo potessero i pugliesi scambierebbero l'avversario? - Pronostico per gli alabardati ma a una condizione - Rischi per il Venezia

Prima dell'incontro diretto fra la Triestina e il Bari, incontro che troviamo segnato alla giornata numero 29, due soli ardui ostacoli si ergeranno sul percorso della squadra pugliese: il primo è il Como, il secondo il Palermo. Avversario difficile il Como per valore intrinseco, per quella sua mirabile organizzazione collettiva di squadra come anche per l'ambizione che l'anima e che ancora lo vede in predicato per le piazze d'onore del campionato. Avversario difficile anche il Palermo perchè favorito dal fattore campo: quella che dovrà disputare sul campo ove si proietta l'ombra del Monte San Pellegrino, è la meno facile delle partite esterne previste per il Bari. Tutte le altre sono alquanto meno impegnative. Come si vede il Bari ha il calendario alleato. Questo significa che la Triestina deve confidare quasi soltanto nelle proprie forze e non può sperare che altri sgomberi per lei il campo dal temuto rivale. La Triestina deve vincere in casa e fuori se vuole arrivare al confronto diretto con un certo vantaggio e come prima cosa deve vincere a Lecco.

Sulla carta la partita che gli alabardati disputeranno domani nella cittadina lariana non presenta difficoltà proibitive. Vi sono dei precedenti: il Bari vi ha vinto per 3-0, il Brescia per 4-0 e squadre di minor lustro come il Novara, Sambenedettese, il Como e il Catania sono riuscite a pareggiare. Con il minimo distacco di un punto hanno perduto a Lecco cinque compagini (Cagliari, Messina, Palermo, Prato, Monza) e una sola con doppio distacco, il Taranto. Nessuno

IL PROGRAMMA

BARI-COMO	(1-2)
CAGLIARI-BRESCIA	(0-5)
CATANIA-SAMBEN.	(0-2)
LECCO-TRIESTINA	(0-2)
MARZOTTO-PRATO	(0-3)
PALERMO-MESSINA	(0-0)
PARMA-VENEZIA	(0-1)
MONZA-TARANTO	(1-3)
MODENA-NOVARA	(2-2)

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p. 31	media	— 5
2) Bari	» 30	»	— 3
3) Venezia	» 28	»	— 6
4) Modena	» 27	»	— 7
4) Como	» 27	»	— 9
6) Marzotto	» 26	»	— 8
7) Monza	» 25	»	—10
8) Brescia	» 23	»	—12
8) Palermo	» 23	»	—11
10) Catania	» 22	»	—12
10) Taranto	» 22	»	—12
10) Prato	» 22	»	—13
13) Lecco	» 20	»	—15
14) Sambened.	» 19	»	—16
14) Messina	» 19	»	—16
16) Novara	» 18	»	—16
16) Cagliari	» 18	»	—16
18) Parma	» 14	»	—20

può negare alla Triestina la possibilità di rivaleggiare con il Bari e con il Brescia, riportando la terza vittoria sul campo lambito dalle acque del Lago, per quanto il Lecco sia ben più agguerrito oggi che non nella prima fase del campionato disputata senza i rinforzi rappresentati dai due ex alabardati Passarin e Cazzaniga. I due ingegnosi e tecnici attaccanti hanno conferito ordine e assieme alla loro nuova squadra che se n'è avvantaggiata risalendo alcune posizioni di classifica e mettendosi al sicuro da ogni pericolo di retrocessione.

Il maggiore pericolo per la Triestina non è rappresento dal Lecco bensì è latente nella stessa Triestina, come dire nella possibilità di ricadere negli errori tattici o in una giornata di luna di qualcuno dei suoi giuocatori fondamentali, come s'è visto a Prato oppure a Valdagno o ancora a Modena e a Venezia. Citiamo le partite esterne che la Triestina ha perduto o non ha vinto più per colpa propria che non per merito dei suoi avversari. Non è questa la sede per dare consigli, nè questo è il compito del cronista. Però chi scrive queste note ricorda una partita tatticamente ideale fra quelle disputate dalla Triestina in campo esterno. Parliamo non di quella vinta a Cagliari nè di quella stravinta a San Benedetto del Tronto bensì della vittoria a punteggio striminzito di Monza: è lì, sul campo del Simmenthal, che gli alabardati hanno impostato la giusta gara, in quel consolidare le posizioni a centro campo e nelle proprie retrovie, accontentandosi di lanciare i contrattacchi quasi sempre con i soli Milani e Petris. Pochi i due uomini di punta ma sufficienti per creare le quattro o cinque occasioni favorevoli, una delle quali ha donato loro la vittoria. Il severo e attento marcamento degli avanti avversari da parte dei nostri mediani, intelligentemente spalleggiati da tre attaccanti, ha fatto il resto. Se noi potessimo dare consigli, è a quella impostazione di gara che consiglieremmo di ispirarsi per la prossima e per tutte le restanti partite esterne.

La Triestina possiede quanto occorre per battere squadre anche più agguerrite del Lecco: possiede cinque o sei giuocatori che certe squadre di Serie A sarebbero ben liete di contare nelle proprie file, possiede il dono della giovinezza, che significa il dono del vigore atletico, possiede l'esperienza fatta nella massima categoria dalla gran parte dei suoi componenti. Questo essendo il bagaglio con il quale gli alabardati si mettono in viaggio per la Lombardia, nessuno, a meno di giuocare d'azzardo, potrebbe negare loro il pronostico.

Sulla carta la giornata lavora per il Bari, visto che i suoi maggiori rivali (la Triestina e il Venezia) giuocano in campo esterno e la squadra pugliese giuoca in campo amico, ma siamo sicuri che se potesse scambiare avversario, il Bari lo farebbe volentieri sia con gli alabardati che con i neroverdi, il Como essendo ben più pericoloso che non il Lecco e il Parma. Sul Como sono riposte le speranze per la Triestina di staccare ancor di più il Bari ed è singolare il fatto che per un giorno le sorti del campionato si trovino nelle mani di due squadre lariane, del Lecco che incontra la squadra numero 1 e del Como che incontra il numero 2. La più recente partita del Como è stata quasi trionfale: ha dato tre gol al Marzotto proveniente dalla vittoria sui leaders della classifica, e se tanto mi dà tanto...

Il Venezia dovrebbe attraversare un periodo di crisi se i sintomi denotati domenica scorsa nell'incontro immeritamente vinto sul Monza non sono fallaci. Se invece rispecchiano una reale flessione atletica e tecnica l'incontro esterno, benchè lo ingaggi con l'ultima squadra della fila, potrebbe riuscirgli fatale. Il Parma, dopo tutto, non è molto più debole del Messina e il Messina ha battuto il Venezia per due a zero.

M. G.

TV e Coppa del Mondo

Chiesti 170 milioni

Stoccolma, 7

Il Comitato organizzatore della coppa del mondo di calcio ha chiesto alla televisione svedese per la ritrasmissione per televisione degli incontri 1.500.000 di corone svedesi, pari a circa 170 milioni di lire, lasciandole la libertà di costituire un pool europeo.

Rientra Renosto

Malgrado la pioggia è la temperatura semirigida, la Triestina ha effettuato nel pomeriggio di ieri allo stadio un conclusivo allenamento sul pallone. Una messa a punto della squadra che domani giocherà contro il Lecco. I rossoalabardati lasceranno Sistiana domattina per prendere il treno a Monfalcone alle ore 9. La comitiva comprende dodici giocatori. La squadra che scenderà in campo sarà questa: Bandini; Belloni, Castano; Petagna, Varglien, Rimbaldo; Olivieri, Szoke, Milani, Petris e Renosto. In qualità di riserva il terzino Dudine.

Domani, per il campionato nazionale juniores, i rossoalabardati giocheranno allo stadio contro il Brescia in questa formazione: Rumich, Bonetti, Sedmak; Scala II, Tulissi II, Rocco; Puia, Stinco, Del Negro, Fabrici e Pieri. La partita avrà inizio alle 15.

Tennis al Cairo

Italia-Egitto 3-0

Il Cairo, 7

L'Italia ha battuto l'Egitto oggi per 3 a 0 nel torneo di tennis della Coppa delle Nazioni, in un incontro giuocato allo Sporting Club di Guezireh. Ecco i risultati: Nicola Pietrangeli batte Kamal Moubarek 10-8, 6-2; Giuseppe Merlo batte Badr Eldin 6-4, 6-0; nel doppio Pietrangeli e Merlo battono Fathi Mohammed Aly e Nabil Hassan per 3-6, 6-4, 7-5.

Sergio Kostoris presidente dell'A. Bridge Trieste

All'assemblea dell'Associazione Bridge Trieste, dopo la rinuncia dell'ing. Fabio Eppinger a candidare per la rielezione a presidente, hanno avuto luogo le votazioni che hanno dato i seguenti risultati: avv. Sergio Kostoris presidente, dott. Alfredo Vernier segretario; signora Erica Candusso, signora Livia Calì, signora Laura Petracco, sig. Piero Nassai, sig. Mario Baschiera consiglieri.

Concluso il campionato corse campestri del CSI

Con la disputa della quinta e ultima prova il ciclo delle campestri per il campionato provinciale del Centro Sportivo Italiano si è concluso. Dopo le cinque gare questa è la classifica finale: 1) Carlo Doz (Villaggio del Fanciullo) punti 97; 2) Aldo Famà (Montuzza) p. 85; 3) Gabriele Albrizio (Gretta) p. 76; 4) Corrado Fronte (Montuzza) p. 65; 5) Oreste Giorgi p. 65; 6) Paolo Gregori (S. Andrea) p. 58. La classifica per società è questa: 1) Villaggio del Fanciullo p. 301; 2) Montuzza p. 254; 3) Audace p. 183; 4) Gretta p. 98; 5) S. Andrea p. 72. L'atleta Carlo Doz rappresenterà il Centro Sportivo di Trieste alla finalissima nazionale in località e data non ancora designate.

Favorito Defilippis alla Milano-Torino

Milano, 7

Ottantatrè corridori hanno effettuato nel pomeriggio le operazioni di punzonatura per la 44.ma Milano-Torino. La sfilata dei partecipanti alla gara è stata aperta da Bruno Monti e da Aldo Moser. Ultimo a presentarsi al tavolo dei giudici è stato, come è ormai suo costume, Fausto Coppi.

Il pronostico dei protagonisti dei 173 chilometri della Milano-Torino ha indicato quasi all'unanimità in Defilippis il vincitore di domani. Il «cit» è notoriamente uno dei corridori che più velocemente entrano in forma, ha dietro di sè alleati di prima forza e tiene inoltre particolarmente ad affermarsi sulle strade di casa. I suoi più pericolosi avversari saranno, sempre secondo il pronostico dei corridori, il belga Derjick, ritenuto quale probabile vincitore da Maule.

Sollevamento pesi

Quattro società in gara a Trieste

Domani una interessante manifestazione di pesistica a Trieste che è stata scelta quest'anno quale sede per uno dei due raduni del campionato nazionale di sollevamento pesi della Serie B. Vi partecipano queste squadre: Goffredo Mameli di Genova, Panaro di Modena, Vigili del Fuoco di Milano e Società Triestina di Atletica pesante. Benchè nelle formazioni ospiti figurino azzurri e campioni d'Italia (il massimo leggero milanese Borgnis ha fatto parte degli azzurri nel recente incontro Francia-Italia vincendo la categoria), presi nell'insieme i quattro complessi si presentano di valore molto equilibrato anche se un leggero favore nel pronostico si debba accordare alla Panaro di Modena.

In queste manifestazioni, nelle quali più del risultato conta la prestazione, non è escluso che qualche nostro giovane riesca a mettersi in luce. Domattina alle ore 8, nella palestra della FIAP (padiglione D della Fiera) dove si svolgeranno le gare, avranno inizio le operazioni di pesatura e visita medica. Inizio delle prove ore 9. Prezzo popolare: lire cento indistintamente.

IERSERA NELLA PISCINA DI TRIESTE

Record nazionale migliorato dai nuotatori juniores dell'U. S. T.

Iersera nella quarta prova della Coppa Inverno di nuoto, svoltasi nella piscina di Trieste sono stati registrati diversi buoni tempi, come quelli registrati da Cescon, Bianchi, Alessio, Umek, dalla Montanelli, dalla Griselli, dalla Scholz. Fuori gara i juniores della U. S. Triestina hanno attaccato il record nazionale per la categoria della staffetta 4x100 stile libero riuscendo nel tentativo e migliorando il record della A. S. Roma (4.24.5). Il record, che non verrà omologato perchè ottenuto in vasca corta, è stato conseguito dai seguenti nuotatori: Dei Rossi (1.7.9), Avanzini (1.5.8), Caruana (1.7.3), Bianchi (1.1.8). Il tempo complessivo impiegato dai giovani rosso-alabardati è di 4'22"8.

Ecco i risultati della Coppa Inverno.

Metri 100 s.l. rag. Coni: 1) Loretti 1'31"4, 2) Berani 1'32"2, 3) Rosso 1'56"2. **Metri 100 s.l. rag. femm. Coni:** 1) Griselli 1'28"7, 2) Passagnoli V. 1'29"8, 3) Passagnoli M. 1'37"4. **Metri 200 rana rag. masch.:** 1) Foschi (Ts) 4'0"2. **Metri 200 rana rag. femm.:** 1) Geromella (Ts) 4'11"5, 2) Milo (Ts) 4'21"5. **Metri 100 s.l. rag. maschi.:** 1) Umeck (Ts) 1'12"3, 2) Sasso (Fia) 1'25"1, 3) Carella (Ts) 1'29"7. **Metri 100 s.l. rag. femm.:** 1) Montanelli (Ed) 1'20", 2) Orlando (Ts) 1'32"7, 3) Tomè (Ed) 1'33"6. **Metri 66.66 dorso rag. masch. Coni:** 1) Berani 1'1"3, 2) Loretti 1'16"1, 3) Rosso 1'35"5. **Metri 66.66 dorso rag. femm. Coni:** 1) Griselli 1'1"9, 2) Passagnoli V. 1'6"5, 3) Passagnoli M. 1'13"3. **Metri 66.66 dorso rag. maschi.:** 1) Pellarin (Ed) 1'1"6, 2) Cordioli (Fia) 1'4"2, 3) Germani (Ed) in 1'4"2. **Metri 66.66 dorso rag. femm.:** 1) Macorin (Ed) 1'8"5, 2) Iaschi (Ed) 1'14"5. **Metri 100 farf. jun. masch.:** 1) Ravasini (Ts) 1'25", 2) Boschin (Ts) 1'26"2, 3) Giacomelli (Ts) 1'28"5.

Metri 66.66 dorso jun. masch.: 1) Cescon (Ed) 44"8, 2) Vendramin (Fia) 52"4, 3) Illini (Ed) 54". **Metri 66.66 dorso jun. femm. 1.a serie:** 1) Scholz (Ed) 57"5, 2) Berani (Ed) 1'5"9, 3) Ciuffarin (Ed) 1'7"9. **Metri 66.66 dorso jun. femm. 2.a serie:** 1) Collari (Ed) 1'8"7, 2) Danieli (Ed) 1'15"9, 3) Bortoluzzi (Ed) 1'23". **Metri 100 farf. sen. masch.:** 1) Alessio (Fia) 1'12"6, 2) Pizzarello (Ts) 1'29"5. **Metri 66.66 dorso sen. masch.:** 1) Gemmari (Ts) 51"7, 2) Clavarino (Ts) 52"8, 3) Civitarese (Fia) 55"7. **Metri 400 s.l. jun. femm. 1.a serie:** 1) Cecchi (Ed) 6'34"2, 2) Barthl (Ed) 7'9", 3) Macor (Ts) 7'28"8. **Metri 400 s.l. sen. femm.:** 1) Vigoritti (Ts) 7'57"7. **Metri 400 s.l. jun. femm. 2.a serie:** 1) Tosutti (Ed) 7'31", 2) Bossi (Ed) 8'32"7. **Metri 400 s.l. jun. masch. 1.a serie:** 1) Bianchi (Ts) 5'10"7, 2) Caruana (Ts) 5'35"3, 3) Zuttioni (Ed) in 5'40"4. **Metri 400 s.l. jun. masch. 2.a serie:** 1) Camisa (Ts) 6'5"7, 2) Sturari (Ts) 6'21", 3) Rimari (Fia) 6'22"7. **Metri 400 s.l. sen. masch.:** 1) Benvenuti (Ts) 5'43"4, 2) Albanese (Ed) 5'53"1, 3) Toscani (Ed) 5'56"5.

Punteggio della 4.a giornata: 1) A. S. Edera punti 94, 2) U. S. Triestina p. 86, 3) A. S. Fiamma p. 19.

Classifica delle quattro giornate: 1) A. S. Edera p. 256, 2) U. S. Triestina p. 228, 3) A. S. Fiamma p. 41.

Medaglia dell'U.S. Muggesana all'allenatore Paron

Dai dirigenti dell'U. S. Muggesana è stato festeggiato l'allenatore Ovidio Paron che per due anni, con apprezzato profitto, ha preparato le squadre del sodalizio. Alla riunione erano presenti il presidente, il vicepresidente, i consiglieri dell'A. S. Muggesana. Al festeggiato è stata offerta una medaglia d'oro con dedica. Ovidio Paron ha risposto alle parole del presidente ringraziando e facendo voti per l'avvenire della Muggesana.

S. Giovanni - Muggesana. Dopo due settimane di assenza dal campo amico, il S. Giovanni ritorna a giocare davanti ai suoi sostenitori. Entrambe le compagini si trovano al quinto posto. Viene riconfermata la formazione di domenica con in porta lo spericolato Moscolin.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (trotto Palermo)	
1.o arrivato	2 x 1
2.o arrivato	1 1 x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2

Scheda n. 27

ALESSANDRIA-SPAL	1
BOLOGNA-VERONA	1
INTER-ATALANTA	1
JUVENTUS-MILAN	1
LANEROSSI-PADOVA	X 2 1
NAPOLI-LAZIO	1
ROMA-FIORENTINA	X 1
SAMPDORIA-GENOA	2 X
UDINESE-TORINO	1
CAGLIARI-BRESCIA	1
LECCO-TRIESTINA	2 X 1
LIVORNO-BIELLESE	X 1
MESTRINA-P. PATRIA	1 X
Forlì-Treviso	X 1
Lecce-Monteponi	1

STOP

3x = L 150

mettete ogni giorno queste monete nel salvadanaio che vi regaleremo

senza accorgervene pagherete così la rata mensile del vostro elegante, moderno economico frigorifero

150 lire le risparmierete comodamente con la perfetta conservazione degli alimenti e facendo la spesa ogni tanto, quando più vi fa comodo

scegliete, da noi, il vostro frigorifero: un Fiat, un Rex, un Indes, un Philco, un Atlantic, un CGE, un AEG, un Admiral

corso Garibaldi 4

Universaltecnica

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori, confrontate. 21276 M

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA media età, volonterosa offresi prestaservizi quattro giorni settimana ore 8.30 fino 17. Via Nordio 12, portineria. 61807 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 10715 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, 20.000 mensili, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 61819 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria. Telefonare 90695. 61715 C

FATTORINO-autista per consegne in città offresi. Telefono 46314. 41685 C

RAGAZZA 15.enne volonterosa offresi commessa. Tel. 45079. 61820 C

TAPPEZZIERE - materassaio offresi anche domicilio. Telefono 63540. 61830 C

PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio carta parati offresi. Tel. 56729. 41682 C

CC Artigianato L. 20

RADIORIPARAZIONI televisori, riparazioni accurate, preventivi domicilio. Laboratorio autorizzato, telef. 93497, Gatteri 47. 41683 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BANCONIERA pratica bar gelateria 16-17 anni cercasi. Rivolgersi via S. Marco 12, Bar Elfrida. 61826 D

COMMESSA pratica elettrodomestici bella presenza parlantina sciolta cercasi. Rivolgersi via S. Marco 12, Bar Elfrida. 61826 D

CONTABILE esperto amministrazione aziendale assumesi prontamente. Cassetta n. 61825 D UPI.

GIOVANE 16-18 anni volonteroso, pratico misurazioni ramo edile, apprendista magazziniere cercasi. Via Piccolomini 7. 41627 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Sartoria Battiloro, via Roma 18. 61828 D

MANICURE capace cerca Franco, via Giulia 49. 61805 D

MODELLA studio pittura cercasi. Rivolgersi Geppa 12, ultimo. Sabato ore 15-17. 61802 D

OFFRESI serio lavoro direttivo a persona presenza con cauzione. Cass. 61833 D UPI.

PRINCIPIANTE e garzona pratica sarte uomo cercansi. Crispi 32-II. 61806 D

RAGAZZO fattorino cercasi subito. Prodotti dolciari, via Media 16. 61793 D

F Off. camere e pens. L. 25

BISTANZE vuote primo piano centralissime affittansi ufficio. Telefonare 27538. 41668 F

CENTRALISSIMA affittasi distinti. Telefonare 37384. 61840 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 41679 F

MOBILIATA elegante, centrale, tutti comforts, affittasi. Via Battisti 25-II. 41684 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 41662 F

MOBILIATA soleggiata tipo studio telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 61808 F

STANZA grande vuota telefono affittasi signorina distinta presso Stazione centrale. Offerte Cassetta 61834 F UPI.

STANZE due-tre vuote, bellissime, centrali, uso ufficio, affittansi. Via Battisti 25-II. 41684 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 41675 G

FRANCESE lezioni collettive individuali. Telef. 30061, dalle 15-18. 41610 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 61803 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA foca nera smarrita Ponterosso - Roma - dintorni. Prego onesto rinvenitore telefonare 31652, mancia. 61817 H

LAUTA mancia rinvenitore medaglione San Giusto, caro ricordo, smarrito giovedì sera tratto piazza Oberdan - Carducci - Corso. Telefonare 34258 41667 H

TESSERA tranviaria linea 20 Lapilli Roberto. Mancia telefonare 55709, dalle 13 alle 15. 61815 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO riva Grumula, 5 stanze, autoriscaldamento, affittasi. Telefonare n. 56991, ore 9-11. 61831 I

APPARTAMENTO soffitta centrale stanza stanzetta cucina affittasi 10.000 mensili 220.000 spese. Agenzia, Machiavelli 19. 41678 I

GORIZIA affittasi appartamento ammobiliato posizione centrale. Rivolgersi via Parcar 20. 2222 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. «FIAT», «Zoppas» frigoriferi. Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958 prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 10. 61653 M

LAVATRICI Hoover nuove, aspirapolvere, ferri da stiro, vendonsi sconti speciali per eliminazione dell'articolo. Negozio Necchi, Battisti 12. 61727 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.000, 66.000, 68.500 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione, ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 61727 M

(Continua in 8.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 chilometri)
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ATTIVITA' DEL CANCELLIERE TEDESCO IN VISTA DELL'INCONTRO AL VERTICE

COLLOQUI DI ADENAUER CON SMIRNOV E CON BRUCE

Il Governo federale di Bonn resta decisamente contrario alla conclusione di due trattati di pace per la Germania

Bonn, 7

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto questo pomeriggio, per un lungo e cordiale colloquio, L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Bruce. In precedenza egli aveva ricevuto l'Ambasciatore sovietico, Smirnov. Negli ambienti politici di Bonn si ritiene che il colloquio con Smirnov abbia avuto per oggetto le ultime proposte dell'URSS in vista di una conferenza al massimo livello.

Il colloquio tra il Cancelliere Adenauer e l'Ambasciatore sovietico Smirnov (su richiesta di quest'ultimo) non è stato un colloquio a quattr'occhi, anche se ufficialmente non si vuole comunicare chi abbia assistito all'importante incontro. Esso è durato 75 minuti. Non si tratta, quindi, di un semplice «gesto» sovietico, ma di un vero e proprio colloquio informativo e consultivo.

Von Brentano è giunto a Bonn, di ritorno da Roma, nel tardo pomeriggio. L'Ambasciatore americano Bruce aveva appena lasciato Palazzo Schaumburg che von Brentano vi è arrivato. Il Ministro ha avuto immediatamente un colloquio con il Cancelliere, colloquio che ha avuto presumibilmente per oggetto le informazioni che l'Ambasciatore sovietico Smirnov e l'Ambasciatore americano Bruce avevano fornito al Cancelliere, nonchè i risultati della conferenza dell'UEO.

Per ora nulla viene reso noto su questi colloqui, che costituiscono l'inizio di una dinamica attività del Cancelliere perchè la desiderata conferenza ad alto livello possa aver luogo. Anche se — sino a questo momento — il Governo di Bonn non ha ufficialmente annunciato di volere parteciparvi, il Governo ha tenuto però a far presente che non può essere una conferenza ad alto livello se al suo ordine del giorno non figura il problema della riunificazione tedesca.

Il Cancelliere, dopo aver stamane ricevuto i suoi più intimi collaboratori, ha detto: «Il fatto importante è che tutti i nostri alleati, dai più grandi ai più piccoli, sono solidali con noi. Questo ci permette di guardare con fiducia e con calma ai prossimi avvenimenti».

Negli ambienti vicini alla Cancelleria si insiste particolarmente sul fatto che rimane alle tre grandi potenze la responsabilità che esse si sono assunte — dopo aver sconfitto la Germania — di mantenere intatta la sua unità, impegno che è stato invece disconosciuto dall'Unione Sovietica dal momento in cui il Maresciallo Sokolovski ha abbandonato il Consiglio interalleato di controllo quadripartito di Berlino che era stato creato, dai quattro vincitori, appunto quale Governo unico di una indivisibile Germania.

Negli stessi ambienti si ritiene che come il Maresciallo Sokolovski — che attualmente ricopre la carica di Primo Viceministro della Difesa sovietica — ha spezzato la Germania in due, così al Maresciallo Bulganin spetta il dovere di riunificarla, e non già di perpetuare la sua spartizione come tenterebbe di fare offrendo un «trattato di pace».

Bonn considera incoraggiante il fatto che le tre potenze occidentali accettano il ruolo che loro spetta di «collegio della difesa» della Germania, ciò che ha dimostrato — si afferma — anche la conferenza dell'UEO conclusasi a Roma.

«Il Governo federale — ha detto oggi il portavoce ufficiale Ambasciatore von Eckardt — è sempre del parere che il problema della sicurezza europea e quello della riunificazione tedesca siano indissolubilmente legati tra di loro. Esso inoltre desidera tuttora che una eventuale conferenza al massimo livello si ricolleghi indissolubilmente alla conferenza ginevrina del 1955. L'URSS, pur offrendo di mettere all'ordine del giorno della conferenza al massimo livello la conclusione di un trattato di pace tedesco, si rifiuta di precisare come essa intenda giungere a questo trattato, a meno che non intenda concludere due trattati diversi, il primo con il Governo di Bonn e il secondo con il Governo di Pankow.

«A questo proposito — ha soggiunto von Eckardt — posso affermare che nè la Repubblica federale nè alcuno fra i suoi alleati accetteranno una simile enormità. Comunque, ci si trova ancora nel periodo preparatorio di quella conferenza dei Ministri degli Esteri la quale, a sua volta, dovrebbe preparare la strada per una riunione al massimo livello. Non sappiamo se Eisenhower e Dulles riusciranno a convincere il Cremlino a modificare il suo atteggiamento negativo per quanto riguarda l'opposizione di Mosca a che, durante la conferenza al vertice, si discuta della unità tedesca. Noi desideriamo vivamente che questi sforzi riescano».

In risposta alla domanda di un giornalista, il portavoce ha detto che se il Governo federale vorrà comunicare a Mosca il suo pensiero sulle ultime proposte sovietiche, potrà farlo anche a Bonn, e cioè attraverso l'Ambasciata sovietica. Può darsi che in tal modo il portavoce abbia alluso alla possibilità di un colloquio tra l'Ambasciatore sovietico Smirnov e il Ministro degli Esteri federale von Brentano, poco dopo il ritorno di quest'ultimo da Roma.

Infine, il portavoce ha detto che il Cancelliere Adenauer è spiacente per la decisione presa su iniziativa del Presidente della Camera, Gerstenmaier, (e senza che il Governo ne fosse stato avvertito) di rinviare il dibattito di politica estera in programma al Bundestag per i giorni 12 e 13 marzo. Il Cancelliere desidera infatti che il dibattito abbia luogo al più presto, onde meglio chiarire la posizione della Repubblica federale nei confronti della situazione internazionale.

GLI ESAMI DI STATO NELLE UNIVERSITA'

L'ON. MORO SI IMPEGNA DI STUDIARE UN COMPROMESSO

Esclusa la sospensione per l'impossibilità di varare in tempo il relativo provvedimento di legge - Iniziative all'Ateneo di Roma

Roma, 7

Sotto la presidenza del sen. Ciaschi si è riunita questa mattina la Commissione per la Pubblica Istruzione di Palazzo Madama, presente il Ministro Moro. La Commissione ha ampiamente discusso la proposta tendente a sospendere per l'anno accademico in corso l'esame di Stato per gli studenti universitari.

Il Ministro Moro ha esposto le ragioni per le quali non è possibile concedere la sospensione degli esami previsti per la sessione di marzo e settembre. Sulla dichiarazione del Ministro si è quindi aperta una esauriente discussione, alla quale hanno preso parte tutti i commissari. Quindi, il sen. Franza, nel tentativo di trovare un compromesso, ha presentato una proposta che prevede la possibilità di concedere ai laureati l'abilitazione provvisoria, fermo restando il dovere da parte degli interessati di sostenere con esito positivo gli esami entro l'anno. In caso di mancato successo, l'abilitazione provvisoria verrebbe annullata. La proposta prevede anche particolari facilitazioni per i laureati in servizio militare, i quali potranno sostenere l'esame al termine della leva.

Il Ministro della P.I. si è impegnato a studiare la possibilità di accogliere la proposta a condizione che siano ritirati tutti i disegni di legge sulla materia; in proposito l'on. Moro dovrà consultarsi con il Presidente del Consiglio. L'impegno del Ministro però non potrà in alcun modo evitare che lunedì 10 marzo abbiano inizio gli esami di Stato: ciò perchè non potendosi modificare la legge in vigore con un provvedimento amministrativo, anche se sarà positivo il colloquio tra Zoli e Moro, mancherà materialmente il tempo per tramutare in legge la proposta. Le due Camere, infatti, non torneranno a riunirsi che martedì prossimo.

Circa la imminente sessione che avrà inizio lunedì p. v. va rilevato che le domande presentate assommano complessivamente ad oltre settemila. I laureati che supereranno nella sessione stessa gli esami — si fa notare da fonte ufficiale — conseguiranno, come è noto, senz'altro l'abilitazione definitiva e potranno quindi essere iscritti all'albo senza la necessità di ulteriori adempimenti. Intanto il Ministero ha già dato comunicazione alle Università della avvenuta nomina delle commissioni. A proposito sarà opportuno ricordare che le categorie dei laureati che dovranno sostenere l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni sono: commercialisti, attuari, medici chirurghi, chimici, farmacisti, ingegneri, architetti, agronomi, periti forestali, veterinari e i laureati in diritto e statistica.

Gli esami di Stato — come è noto — furono introdotti con R.D. 30 settembre 1923 n. 2102 (legge Gentile) e furono sospesi in rapporto alla situazione bellica con D.L. 27 gennaio 1944. Si trattò di una misura del tutto transitoria, poichè una sospensione a tempo indeterminato non è mai intervenuta, anche se, di anno in anno, la sospensione è stata protratta molto al di là di quanto non fosse auspicabile. La materia dell'esame di Stato per l'abilitazione dell'esercizio professionale fu oggetto di apposito dettato della Costituzione, nel frattempo entrato in vigore. L'art. 35, 5.o comma, della Costituzione dice testualmente: «E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale».

La disciplina degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale è intervenuta con la legge 8 dicembre 1956, n. 1378, legge già approntata dal Ministro della P.I. del tempo, on. Gaetano Martino, e poi presentata dall'on. Ermini.

Alla Facoltà di ingegneria di Roma, stamane si è riunito il consiglio dei professori, il quale si è associato unanimemente alla richiesta di una sospensione dell'applicazione della legge e della concessione dell'abilitazione provvisoria ai laureati di ingegneria. Poco dopo, si sono riuniti in assemblea generale gli studenti di ingegneria, i quali hanno ascoltato il parere dei professori, che precedentemente si erano trattenuti per più di un'ora in consiglio, sulla questione dell'Esame di Stato.

Dopo aver dato lettura del voto espresso alla unanimità da tutto il consiglio dei professori e dopo avere avuto da alcuni professori l'assicurazione del loro rifiuto all'invito di far parte delle commissioni per l'esame di Stato, gli studenti di ingegneria hanno deciso, come prova di compostezza e di serietà, di riprendere da questo pomeriggio a frequentare regolarmente le lezioni.

Nella città universitaria, la Orur dal canto suo ha preso altre iniziative. Difatti il presidente dell'organismo rappresentativo ha preannunciato la raccolta dei pareri dei professori delle singole Facoltà sullo esame di Stato mediante un modulo con tre colonne, sulla prima delle quali appongono la firma quanti sono favorevoli all'esame di Stato nell'attuale forma; sulla seconda quelli che sfavorevoli a questa forma, sarebbero favorevoli ad un esame di Stato diversamente regolato; sulla terza quelli che a priori sono sfavorevoli all'esame di Stato. Nella Facoltà di chimica l'esito della consultazione è stato il seguente: 1) favorevoli a questo esame di Stato: nessuno; 2) favorevoli a un diverso esame di Stato: dieci professori; 3) sfavorevoli del tutto all'esame di Stato: 14 professori, tra i quali Mario Giordani e Pietro Ippoliti.

PRENDONO CORPO LE VOCI DI UNA ESTROMISSIONE

Sospetta l'assenza di Kadar al comitato centrale del partito

La giustificazione ufficiale è quella di un'improvvisa malattia ma la scomparsa del boia della rivoluzione appare ormai inevitabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

Una fonte ufficiale da Budapest ha reso noto oggi pomeriggio che il segretario del partito comunista ungherese, Janos Kadar, è ammalato. Nessuna informazione dettagliata sulla malattia è stata fornita. Può anche darsi che Kadar sia effettivamente ammalato, ma è certo che in questo momento egli non «poteva permettersi» una simile situazione senza creare numerosi interrogativi nei circoli politici occidentali di Budapest e all'estero.

Kadar doveva presentarsi ieri a un'importante seduta del comitato centrale del partito per fornire una relazione su quel viaggio in Romania che si è concluso in questi giorni e che è risultato chiaramente un «ripiego» per quello che doveva farsi a Belgrado, con Kadar come capo commissione, e che non si è invece realizzato perchè Tito ha fatto presente che non intende ricevere Kadar per «non sporcarsi ulteriormente con l'uomo che si è inequivocabilmente compromesso con l'insurrezione ungherese».

Sembra che in Romania Kadar abbia cercato di conquistare, alla causa del nuovo partito comunista ungherese e all'attuale Gabinetto di Budapest, almeno uno degli uomini che vi si trovano in esilio con il gruppo Nagy, e precisamente il teorico Bibo, e con questi richiamare a Budapest alcuni di quegli uomini che sono «estremamente necessari» per la rinascita del paese e per riconquistare la fiducia del popolo nell'azione di governo. Si esclude che Kadar abbia tentato di avvicinare Nagy stesso.

Il comitato centrale è stato invece presieduto da Kallai, che ha dichiarato ufficialmente e laconicamente di rappresentare il segretario perchè ammalato. Mentre generalmente le relazioni di queste sedute del comitato centrale vengono date amplissimamente, il comunicato di agenzia giunto oggi da Budapest a questo riguardo è brevissimo. L'assenza di Kadar, quali che siano i motivi, ha dato subito corpo alle voci, da qualche tempo circolanti a Budapest nei circoli occidentali e qui, che sostengono che Kadar ha i giorni contati e che dovrà rassegnarsi ad abbandonare la segreteria del partito.

Una partenza di Kadar è attesa, come erano attese da tempo le sue dimissioni dalla presidenza del Consiglio che, pure secondo le previsioni, è andata a Munnich. La notizia di una sua eventuale dimissione o allontanamento dalla carica, anche se va presa oggi con un grosso punto interrogativo, sottolinea ad ogni modo una situazione che dalla data della destituzione del Maresciallo Zukov a Mosca è divenuta ormai reale. Solo dopo la scomparsa di Kadar dal volto ufficiale dell'Ungheria, si potrà riparlare di un «riallacciamento» di quella falla che la rivoluzione e il nome stesso di Kadar hanno aperto nei paesi del blocco orientale, e soprattutto con la vicina Jugoslavia che, Kadar alla presidenza del partito, si rifiuta ora di ricevere ufficialmente qualsiasi delegazione di Governo e partito che giunga da Budapest.

Viene inoltre qui segnalato che in seno al partito comunista ungherese nelle ultime due settimane Kadar è stato più volte attaccato violentemente, tanto dal gruppo stalinista come dal gruppo che rappresenta la destra.

Aldo B. Alemanni

Cattani all'Euratom

Bruxelles, 7

L'Ambasciatore Attilio Cattani ha presentato ieri le credenziali come rappresentante italiano presso la commissione per l'Euratom.

SCRIVE DAL SUDAMERICA UN UOMO CREDUTO MORTO

Una lettera sconvolge la vita di un pensionato

Genova, 7

Un pensionato che aveva sposato una vedova, ha scoperto che il primo marito di sua moglie, ritenuto morto, le scriveva e, per timore di essere accusato di bigamia, ha abbandonato il tetto coniugale. I protagonisti di questa vicenda sono il ferroviere in pensione Umberto Babbini, di 60 anni, la moglie Giuseppina Razore di 50 anni e il «defunto» primo marito di quest'ultima, Virgilio Rossi.

Il Babbini, vedovo da vari anni, aveva sposato nel 1950 la Razore, che risultava a sua volta vedova, in base ad una sentenza del Tribunale che aveva dichiarato la «morte presunta» di Virgilio Rossi, emigrato in America del Sud e di cui da molti anni non si avevano più notizie.

L'esistenza dei due maturi coniugi è trascorsa tranquilla fino a pochi giorni or sono, quando la Razore ha ricevuto una lettera, che l'ha profondamente turbata. Soltanto dopo lunghe insistenze, il Babbini è riuscito a sapere il motivo del turbamento della moglie. Lo scrivente era il primo marito di quest'ultima, ritenuto «morto», il quale, dopo tanti anni, si era finalmente deciso a dare notizie di sè. Egli riferiva di essere in ottima salute, di aver fatto fortuna e di essersi costituito una nuova famiglia a Montevideo, in Uruguay. Il Rossi si scusava del suo lunghissimo silenzio e si diceva pronto ad aiutare la Razore in caso di bisogno.

Di fronte alla nuova, inaspettata situazione, il Babbini ha lasciato la moglie e si è rivolto a un avvocato. Il Consolato italiano a Montevideo ha confermato che il Rossi vive effettivamente con un'altra donna in quella città, e pertanto la magistratura di Genova è stata incaricata di annullare la sentenza di morte presunta dell'emigrato e di dichiarare, di conseguenza, la nullità del vincolo matrimoniale contratto dal pensionato.

Precipitati in una scarpata

Due morti nello scontro di un'auto con un camion

Torino, 7

Un incidente stradale ha causato oggi la morte di due persone e il ferimento grave di un'altra. Si tratta di uno scontro avvenuto al km. 31 della statale del Moncenisio, tra una «1100» e un autocarro con rimorchio.

Il camion ha trascinato la automobile per circa una ventina di metri, e poi è precipitato con essa in una scarpata.

L'autista del camion, Giuseppe Soleu, di 24 anni, da Scarnafigi, è rimasto ucciso sul colpo, mentre il guidatore della «1100», Mario Senone, di 52 anni, direttore di una ditta di accessori per auto e persona molto nota nell'ambiente commerciale torinese, è stato trovato dai soccorritori ancora in vita ma è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale di Avigliana. Il secondo autista, che dormiva nella cuccetta del camion, Roberto Liprani, di 30 anni, da Torino, ha riportato solamente ferite leggere, mentre un passeggero che i due avevano preso a bordo, Dante Ballardi di Condove, è stato ricoverato con prognosi riservata allo ospedale di Susa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PELLICCE zampe persiano, qualità superiore, occasione vendonsi L. 65.000, produzione propria. Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. 61823 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 61816 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 61694 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, pezzi singoli, soprammobili, quadri antichi. Telef. 23485. 21416 NN

Pal Joey
TECHNICOLOR

A.A.A. ACQUISTO mobili letto pranzo, salotti, soprammobili, cineserie eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 61696 NN

A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili usati. Telefonare 44900. 61763 NN

PIANINO noleggiasi famiglia. Telefonare 27538. 41668 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 61708 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

CAUSA trasloco vendesi intero mobilio villa. Telefonare mattino al 2423, pomeriggio 2468, Monfalcone. 41203 NN

CUCINA moderna seminuova, matrimoniale 30.000, suste, materassi, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 61842 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti novità profumerie scatole fiorite. Dentifricio antinicotina. Fortissimi utili. Facile vendita. Contea, Livorno, Verdi 163. 5396 P

ANONIMA articoli consumo clientela fatta cerca rappresentante auto, alta provvigione, cauzione, referenze. Cassetta 33 E, SPI, Genova. 5395 P

PRIMARIA industria vernici milanese concede rappresentanza esclusiva regionale ad elemento serio, dinamico, capacità organizzative, garanzie in solido, obbligo creare subagenti provinciali, per lancio nuovo prodotto, largo impiego, facile introduzione, ottimo reddito. Specificare. Scrivere Casella 173 A, SPI, Milano. 5394 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE unico proprietario motore appena revisionato vendesi. Via Piccardi 47. 61821 Q

GOMME Pirelli, Michelin, Ceat. Ritiro gomme usate. Ricostruzioni garantite, consegna rapida. Moncini, piazza Libertà 3, telef. 35612. 61809 Q

VENDONSI 600; Multipla 6 posti; 500 C; Belvedere; Giardinetta; 1103; Alfa 1900; Aurelia 22; permute condizioni. Garage Stadio, telef. 93365. 61835 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FOTOSTUDIO centrale, con eventuale alloggio, cedesi buone condizioni. Telefonare n. 42946. 41686 R

GRUPPO societario milanese cerca Società immobiliare triestina media o limitata importanza costituita ante 31 dicembre 1953, esclusiva attività gestione immobili. Rivolgersi studio Consulenza tributaria, via Coroneo 21, Trieste, tel. 61122. 21463 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone via Fabio Severo, Commerciale. Dario, via Roma 13. 41681 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, 1-2 stanze, cucina, bagno, camerino, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61837 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova, affitto sbloccato buona rendita vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61836 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61837 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 61837 S

APPARTAMENTO villa Barcola Riviera libero 4 stanze, bagno, cucina, ripostiglio, veranda affittasi o vendesi. Offerte Cassetta 41687 S UPI.

MIIKO TAKA
SAYONARA

APPARTAMENTO condominio tristanze accessori centralissimo parzialmente mobiliato, pronta entrata vendesi. Cassetta 730 S UPI.

APPARTAMENTO centralissimo stanza stanzetta, stanzino, cucina, gabinetto, 70 metri soffitta vendesi 2.000.000 libero. Agenzia, Machiavelli 19. 41678 S

APPARTAMENTO centralissimo anticamera camera cameretta ripostiglio, 1.300.000 vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61836 S

CASETTA 2 camere, cucina, cantina, terreno, vendesi. Rivolgersi trattoria «Gianni», via Giarizzole 17 (Morgan). 61787 S

NEGOZIO centralissimo, condominio occupato vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61836 S

la salute costa più del Cynar

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere - Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

CONTRO IL LOGORIO CYNAR DELLA VITA MODERNA